JUL 3 1948

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XV - N. 6 - AGOSTO 1941 - XIX

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

Direttore: E. SCARDAMAGLIA
Redattore capo responsabile: G. ARCAMONE
Comitato di redazione.
E. APOLLONI; F. A. BONFIGLIO; G. BURGADA; F. DE CARLI; L. DE GREGORI;
A. GALLO; L. GUASCO; G. A. QUATTROCCHI

Collaboratori: ACCURTI Tomaso; BERTONI Giulio; BOSELLI Antonio; BRUERS Antonio; CALISSE Carlo; CARUSI Enrico; CIAN Vittorio; D'ADDABBO Leonardo; DE VECCHI DI VAL CISMON Cesare Maria; DI MARZIO Salvatore; ERCOLE Francesco; FAVA Domenico; FEDELE Pietro; FEDERICI Vincenzo; FERRARI Giannino; FERRARI Luigi; FRASCHETTI SANTINELLI Italo; GABRIELI Giuseppe; GALBIATI Giovanni; GENTILE Giovanni; GIULIANO Balbino; GNOLI Tomaso; LEICHT Pier Silverio; MARPICATI Arturo; MENGHINI Mario; MERCATI Giuseppe Silvio; MOSCHETTI Andrea; NERI Ferdinando; OJETTI Ugo; ORTIZ Maria; ROSTAGNO Enrico; SALATA Francesco; SALVAGNINI Francesco Alberto; SCACCIA SCARAFONI Camillo; SERVOLINI Luigi; SOLMI Arrigo; SORBELLI Albano; USSANI Vincenzo.

SOMMARIO

MELITTA PIVEC-STELÈ: Le Biblioteche di Lubiana: sguardo generale . . . . . Pag. 461

F. GLONAR: Il libro italiano nella Biblioteca universitaria di Lubiana . . . . . » 467

U. ZANNONI: Lettere inedite di G. B. Bodoni . . . . . » 471

M. ZAMBONI GUARNIERI CARDUCCI: Incunaboli di antichi conventi in Verona (ill.) . . . . . » 476

E. APOLLONJ: I corsi per dirigenti delle biblioteche popolari . . . . . » 498

A. LANCELLOTTI: Problemi e aspetti dell'incisione . . . . . » 502

R. ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO: Norme per la spolveratura, disinfestazione e disinfezione delle biblioteche . . . . . » 508

Informazioni e notizie: Pubblicazione delle Relazioni annuali delle Accademie, p. 515 — La riforma del Calendario scolastico, p. 515 — Il Centro studi per la Svizzera italiana, p. 516 — Modifiche alla costituzione del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini, p. 516 — I lavori del Comitato nazionale italiano per il Dizionario latino dell'Alto Medioevo, p. 517 — Nomine a cariche accademiche, p. 519 — Nomine di soci di Accademie, p. 520 — I corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, p. 520 — Il nuovo statuto della Fondazione Mandralisca di Cefalù, p. 521 — La storia del dominio veneziano su Corfù, p. 522 — Bando di concorso per opere e composizioni per ragazzi, p. 522.

Cronaca delle biblioteche italiane: Le biblioteche private sarde. Provvidenze per la loro conservazione, (G. P.), p. 523 — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative, p. 524 — Gallarate: Biblioteca civica «L. Majno». Attività nel 1940, n. 525.

Bibliografia: «Notizie degli Archivi di Stato», p. 526 — Pubblicazioni accademiche, p. 527.

Indici dell'annata, p. 531.

FRATELLI PALOMBI - EDITORI - ROMA

LE BIBLIOTECHE DI LUBIANA

Con l'annessione di Lubiana l'Italia si è arricchita di una nuova provincia che degnamente completa le antiche provincie italiane così ricche di storia, di bellezze, di tradizioni, di cultura.

Lubiana è una città che ha sempre tenuto vivi i contatti con l'Italia per la sua posizione geografica e per il commercio che la portò a continui scambi con Trieste e con Venezia.

Risalendo ad un tempo molto lontano la troviamo col nome di Emona al centro di quella « *Colonia Julia* » che, ascritta alla *tribù Claudia* da Augusto, fu da questi cinta di mura nel 14 d. C.

Iniziatasi così felicemente la tradizione latina di Lubiana, questa è stata tenuta viva per secoli, e nobilitata anzi dagli abitanti che vollero la loro città sempre grande, e la vollero sempre un centro culturale importante con la sua università, i suoi licei classici, le sue scuole governative ed ecclesiastiche, con le sue biblioteche, i suoi musei, i conservatori di musica e i suoi teatri.

Città aperta agli studi ed alla cultura, centro di una zona che per ragioni infinite era in continuo contatto con Venezia apprezzò ed assimilò quella cultura occidentale che — con orgoglio — noi chiamiamo latina, e per beneficiare dei vantaggi che la nostra cultura offriva, diede ampia ospitalità al più bel messaggero della civiltà: il libro.

Nelle seguenti note: la prima dovuta alla dottoressa Melitta Pivec-Stelè sulle Biblioteche di Lubiana, l'altra sulle raccolte di libri italiani nella Biblioteca Universitaria di Lubiana inviataci dal dott. F. Glonar, troviamo la più viva conferma di quanto abbiamo detto, che Lubiana cioè è per tradizioni culturali più latina di quanto noi stessi immaginassimo; e ci auguriamo sinceramente che, anche dal punto di vista della cultura, il nuovo capoluogo di provincia acquisti presto quella elevata posizione che per tradizione giustamente le compete.

Ringraziamo, intanto, vivamente gli egregi scrittori che hanno voluto onorarci della loro collaborazione.

SGUARDO GENERALE SULLE BIBLIOTECHE DI LUBIANA

Lubiana, centro spirituale della Slovenia, non può da questa astrarsi come centro culturale. Essa ne è sempre stata l'anima ed ancora oggi, risorta a nuova vita, occupa quel posto di preminenza che per tradizione le è dovuto. Volendo fare qui una breve storia della Biblioteca Universitaria di Lubiana occorre parlare delle biblioteche slovene in generale, per poterle così meglio inquadrare nell'ambiente che vogliamo studiare.

L'evoluzione storica delle biblioteche slovene segue le linee generali dell'evoluzione culturale dell'Europa e specialmente dell'Europa centrale.

Le biblioteche di più antica fondazione si trovano nei conventi dei Cistercensi, dei Certosini e di altri ordini di più recente istituzione: ricordiamo qui quelle che prime raccolsero ed ordinarono materiale per gli studiosi: la biblioteca dei Francescani di Lubiana, fondata nel 13° secolo, ingrandita dopo il 1609; la biblioteca dei Francescani di Novo Mesto, fondata nel 1472; la biblioteca dei Francescani di Kamnih, fondata nel 1627; la biblioteca delle Orsoline di Lubiana, fondata nel 1702; la biblioteca dei Cappuccini di Šhofja Loha, fondata nel 1707; la biblioteca della certosa di Pleterje, fondata nel 1404 e restaurata nel 1899, che è particolarmente importante perchè custodisce anche molti libri delle certose soppresse di Nancy, Strassburg e Molshoim. Queste biblioteche occupano tutte la loro sede primitiva.

Nel corso del 18° e 19° secolo, con l'evolversi e col generalizzarsi della cultura molti privati, e molte corporazioni, associazioni ed enti nuovi, sorti in quel tempo, fondarono nuove biblioteche. A queste corporazioni ecc. si aggiunse anche lo Stato. Ricordiamo in primo luogo la biblioteca del Seminario di Lubiana, fondata nel 1701, e collocata in una sala costruita appositamente nel 1714, dall'architetto Martinuzzi, e decorata nel 1721, dal pittore Quaglio; la biblioteca della Camera degli agricoltori, fondata nel 1767, che possiede i libri della « Academia operosorum » di Lubiana; la prima biblioteca pubblica di alta cultura, fondata nel 1774 dallo Stato, oggi Biblioteca dell'Università e, infine, la biblioteca del Museo nazionale, fondata nel 1821. Le biblioteche dei ginnasi e delle scuole normali sono di più recente istituzione a partire cioè dal 1850, tuttavia la prima, a Novo Mesto, fu fondata nel 1746, e la seconda, a Celje nel 1808.

Nel 20° secolo, infine, abbiamo nelle biblioteche un risveglio importante, quasi una gara per nuove fondazioni ad uso di tutti i cittadini. Mentre troviamo, infatti, da un lato nuove e numerose biblioteche di seminari e di istituti universitari, destinate specialmente alla gioventù accademica, dall'altro ecco sorgere numerose biblioteche popolari e sociali, destinate a tutti i ceti dei cittadini, contadini, operai, impiegati, intellettuali.

Un saggio statistico delle biblioteche della Slovenia, dell'anno 1933, forniva i seguenti dati:

76 biblioteche scientifiche con 493.987 voll.

52 biblioteche dell'insegnamento secondario con 202.963 voll.

398 biblioteche popolari e sociali con 367.529 voll.

Un insieme cioè di 526 biblioteche con 1.064.479 volumi.

Oggi, dopo 8 anni dalla compilazione di questa prima statistica, il numero delle biblioteche e dei volumi è senza dubbio aumentato, tuttavia, per varie cause, non possiamo per il momento fornire i dati precisi sull'incremento degli istituti nel periodo di tempo già detto.

* * *

Daremo ora uno sguardo particolare sia pure rapido alle biblioteche più importanti che per maggiore chiarezza potremmo anche raggruppare a seconda delle peculiarità di ognuna di esse. Iniziamo con quelle di alta cultura.

Prima fra tutte è la Biblioteca dell'Università. Fondata nel 1774 dall'imperatrice Maria Teresa col fondo dei libri salvati dall'incendio del collegio dei Gesuiti di Lubiana, diviene nel 1794 biblioteca pubblica col nome di *Biblioteca liceale*. Durante il regno di Giuseppe II ebbe in dotazione le biblioteche dei soppressi conventi di Bistra, Kostanyevica, Devin, Sticna etc. Questi nuovi fondi costituiscono la ricchezza del suo patrimonio librario. Infatti dalle biblioteche conventuali ereditò i manoscritti. Oltre che dalle biblioteche conventuali altri fondi in dotazione le furono dati dalla Camera degli agricoltori e dalla biblioteca degli Stati provinciali protestanti. Nel 1807 ottenne per diritto di stampa di ricevere, per obbligo, tutti gli stampati della Carniola, acquistando così il carattere di biblioteca provinciale. Dal 1809 al 1813, all'epoca napoleonica essendo Lubiana divenuta la capitale delle Provincie Illiriche, il diritto di stampa le fu esteso per tutta l'Illiria.

Nel corso del 19° secolo, la biblioteca si arricchì delle raccolte del barone Sigismondo Zois, di Mattía Čop e di Bartolomeo Kopitar, collezioni librarie queste importanti specialmente per la filologia slava, e ricche anche della migliore produzione libraria europea intorno alla metà del secolo scorso. La biblioteca liceale, tuttavia, dopo questa epoca fortunata di vita culturale diventa, verso il 1850, *Biblioteca degli studi*, la sua importanza come biblioteca di alta cultura declina, ed è destinata come sussidio negli studi ai professori e agli alunni dell'insegnamento secondario.

Nel 1918, essa diventa *Biblioteca dello Stato*, ottiene il diritto di stampa per tutta la Slovenia, e nel 1919 anche per il territorio croato e serbo. Per il carattere

acquisito col diritto di stampa cambia ancora il suo nome in *biblioteca nazionale*; raccoglie gli stampati di tutte le nazioni slovene e prepara la bibliografia slovena generale. Nel 1926, il Municipio di Lubiana le fa dono della biblioteca del barone Intmansthal, ricca specialmente in araldica e letteratura francese ed inglese. Nel 1938, prende il nome di *Biblioteca dell'Università*, e come tale ha iniziato l'auspicato trasloco nel nuovo edificio (opera dell'architetto Giuseppe Pleovich) più moderno e spazioso che le è stato destinato.

Da una revisione eseguita la biblioteca possiede al presente: 720 manoscritti, 600 incunabuli per maggior parte di stampatori italiani, e 63.200 opere in 355.000 volumi.

Accanto e indipendenti dalla Biblioteca della Università troviamo altre biblioteche di facoltà, o affini, che andremo ora esaminando:

La *Biblioteca della Facoltà di teologia*, fondata nel 1919; comprende le biblioteche di 6 seminari e la biblioteca dell'Accademia di teologia: 6.000 volumi complessivamente.

La *Biblioteca della Facoltà giuridica*, fondata nel 1920, con 30.274 volumi.

Indipendenti dalla Facoltà, la *Biblioteca centrale nel Palazzo di giustizia*, fondata nel 1918, con 5.038 opere in 9.981 volumi, e la *Biblioteca della amministrazione provinciale*, fondata nel 1890, con 14.107 opere in 26.360 volumi (la sezione centrale conta 2.178 opere in 5.511 volumi, gli altri volumi appartengono alle raccolte delle altre sezioni) sono destinate a magistrati, avvocati, funzionari.

Le *Biblioteche della Facoltà di medicina*, appartenenti agli istituti di anatomia, di fisiologia e d'istologia.

Più importante per il numero dei volumi posseduti ma indipendente dalla Facoltà è la *Biblioteca dell'Istituto d'igiene*, fondata nel 1923, con 3173 volumi.

Le *Biblioteche della Facoltà di filosofia* appartengono a 19 seminari ed istituti. Da ricordare la *Biblioteca del Seminario di filologia slava*, che conta 9.692 opere in 30.000 volumi; la *Biblioteca del Seminario storico* con 14.000 volumi; la *Biblioteca del Seminario di storia dell'arte*, con 1935 opere in 2657 voll.; e la *Biblioteca dell'Istituto di geografia* con 3.000 opere in 5.500 volumi.

Le *Biblioteche della Facoltà tecnica* si trovano in 11 istituti, e furono fondate, come tutte le biblioteche di seminario e d'istituto, nel 1919-1920, quando fu riordinata l'Università di Lubiana.

* * *

In altro campo troviamo altre biblioteche che, pur non avendo diretta attinenza con l'Università e gli studi universitarii, rappresentano interessanti ed utili collezioni librarie.

La *Biblioteca del Museo Nazionale*, fondata nel 1821 dagli Stati provinciali della Carniola, nel 1825 si unì alla Biblioteca della Società del Casino, e nel 1885 all'altra della Società storica per la Carniola; ebbe in seguito altri doni importanti. Dal 1889, la Biblioteca ha un attivo scambio delle pubblicazioni della Società del Museo con quelle di numerose Società scientifiche straniere; queste pubblicazioni così riunite costituiscono un fondo veramente importante e ricco sia come numero di collezioni possedute sia per la specializzazione della biblioteca stessa. Attualmente, conta 18.378 opere in 92.000 volumi; a cui bisogna aggiungere altre 8.000 opere non ancora catalogate, costituenti un insieme di 100.000 volumi.

Nell'edificio del Museo Nazionale si trovano ancora la *Biblioteca del Museo d'etnografia*, fondata nel 1921, con 875 opere in 1360 volumi, e la *Biblioteca della Soprintendenza ai Monumenti*, fondata nel 1913, con 650 opere in 744 volumi.

* * *

Accanto a queste biblioteche di erudizione, dipendenti da facoltà o da enti speciali esiste, poi, larga messe di biblioteche scolastiche, dette *Biblioteche dell'insegnamento secondario*: esse appartengono rispettivamente ad 8 ginnasi, a due scuole normali e a 3 scuole professionali (commerciali e tecniche). Esistono, inoltre, biblioteche delle scuole elementari.

Ciascuna Biblioteca è divisa in sezione per i professori e sezione per gli alunni; le biblioteche per gli alunni sono ancora divise per lingue. Negli ultimi anni l'incremento di queste biblioteche è stato molto modico, a causa della dotazione assolutamente esigua rispetto ai bisogni dei varii istituti.

Un posto a parte meritano le biblioteche popolari, dette anche sociali, che hanno per scopo la diffusione della cultura fra quelle persone che per le loro occupazioni, o per altre circostanze, non possono frequentare le biblioteche di cultura. L'attività di queste biblioteche si svolge sopratutto mediante il prestito a domicilio. Ricordiamo le più importanti e proficue: la *Biblioteca della Camera degli operai*, fondata nel 1926 con 21.415 voll., che nel 1940, ha dato in prestito 69.385 volumi; la *Biblioteca di S. Giacomo*, fondata nel 1911, con 4.000 volumi, che nel 1940 ha dato in prestito 190.000 volumi, a 60.000 lettori: la *Biblioteca popolare*, fondata nel 1897, con 17.297 volumi, che nel 1940 ha dato in prestito 25.752 volumi a 12.371 lettori; e la *Biblioteca Municipale* di Lubiana, fondata nel 1900, con 5.000 volumi più un fondo non ancora catalogato.

* * *

Secondo l'ordinamento dello stato iugoslavo le biblioteche appartenevano a tre gruppi ben distinti: 1° Biblioteche dello Stato, che vivevano a spese dello Stato e da esso ricevevano una donazione annua per il funzionamento e l'in-

cremento del materiale librario; 2° Biblioteche di vari enti (comuni, conventi etc.), sussidiate dall'ente da cui dipendono; 3° Biblioteche popolari, appartenenti a società, che vivono e si arricchiscono di materiale librario col contributo dei membri della società stessa e con quello dei lettori.

Il personale delle biblioteche statali si divide in due categorie, quella del *personale per il servizio propriamente detto scientifico* dotato di laurea universitaria, e quello del *personale per il servizio medio e tecnico* dotato di licenza di scuola secondaria. Non esistono regolamenti circa il reclutamento del personale delle biblioteche popolari e sociali, ma « de facto » tutti questi funzionari hanno regolarmente compiuto gli studi in una scuola secondaria. L'istruzione professionale si acquisisce praticamente nel disimpegno quotidiano dei lavori di bibliografia e biblioteconomia. A Lubiana non è stata ancora istituita una scuola nè si è tenuto alcun corso per bibliotecari; tuttavia nel 1940 è stato pubblicato un voluminoso manuale di scienza bibliotecaria che sarà di largo ausilio al personale delle biblioteche.

Il catalogo a schede ha quasi da per tutto sostituito il catalogo a volumi. Il *catalogo reale*, o *catalogo sistematico*, completa il catalogo alfabetico per autori.

Prima di chiudere queste note facciamo presenti le necessità che assillano le nostre biblioteche, e fidiamo che il governo fascista così largo di comprensione e di aiuti, voglia ascoltare la nostra voce ed esaudirci nei nostri desiderii: aumento di dotazioni; pubblicazione della bibliografia slovena generale già pronta per esser data alle stampe; corsi di preparazione professionale; e, sopratutto, conferma del diritto del deposito obbligatorio degli stampati che noi riteniamo della più alta importanza per la vita e il funzionamento della Biblioteca dell'Università.

Dott. MELITTA PIVEC-STELÈ.

BIBLIOGRAFIA

MELITTA PIVEC-STELÈ: *La vie économique des Provinces Illyriennes* (1809-1813) e *Bibliographie critique des sources de l'histoire économique des Provinces Illiryennes*. Paris, Institut d'Etudes Slaves, 1931.

— — *Naše Knjižnice*. In: « Bulletin de l'Association du Musée de Slovénie », a. XIII, 1932, pagg. 71-92, e *ibid.* a. XIV, 1933, pagg. 114-147.

— — *Univerziteina in narodna Biblioteka v Ljubljani*. In: Čas, Revija Leonove družbe. Letnik XXVIII (1933-34), pagg. 100-103.

— — *Slovenska Knjižna produkcija v letih* 1919-1935. *ibid.* Letnik XXX (1935-36), pagg. 241-264.

IL LIBRO ITALIANO NELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI LUBIANA

Nella settimana di Pasqua del 1941, fu indetta a Lubiana una mostra del libro italiano. Chi ebbe la ventura di osservarla e di studiarla fu portato ad un viaggio indietro nei secoli per ricordare come la presenza dei libri italiani in quella città non fosse una novità, e risalendo negli anni, a ritroso, potè fare una breve storia retrospettiva del libro italiano a Lubiana.

La vicinanza geografica e particolarmente l'opera del Patriarcato di Aquileia (la cui influenza culturale per parecchi secoli si estese profondamente nel territorio sloveno), hanno fatto sì che fra gli sloveni il libro italiano, vero strumento ed apportatore di cultura, fosse molto diffuso.

Se si osserva il materiale librario della Biblioteca Universitaria di Lubiana si può seguire questa raccolta gradatamente di secolo in secolo e se ne possono trarre interessanti considerazioni. Iniziando le nostre ricerche dal secolo XV troviamo che nella raccolta di incunabuli le edizioni italiane sono le più numerose, specie le edizioni venete.

Dagli annali tipografici risulta, com'è noto, che il primo libro stampato a Venezia è del 1469: ora il più antico libro stampato a Venezia posseduto dalla biblioteca è del 1471, dunque fra le più pregiate raccolte di quella città. Tra il 1471 e il 1500 la stampa veneziana vi è rappresentanta largamente, infatti la biblioteca ha per ognuno degli anni menzionati almeno una delle edizioni stampate a Venezia, talvolta anche in più esemplari. Oltre Venezia anche le altre città italiane sono bene rappresentate, così Roma con edizioni del 1474, Padova del 1473, Pavia del 1493, Siena del 1482, Modena del 1489, Torino del 1492, Milano del 1478, Vicenza del 1479, Firenze del 1495, Bologna del 1481, Reggio del 1482.

Tra gli incunabuli italiani ve ne sono due di interesse speciale. Il primo, stampato a Venezia da Adamo da Ammergau nel 1471, è una traduzione italiana della Sacra Scrittura, attribuita prima a N. Mallermi, poi a « traduttore ignoto » che non è posseduta da biblioteche nè a Roma nè a Berlino.

La seconda è una edizione milanese di J. de Marliano del 1487, e cioè il « Doctrinale » di Alessandro de Villa Dei, sinora conosciuto in un solo esemplare della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

Ma anche dei secoli seguenti non mancano bellissimi libri italiani. Dal 1497 al 1535 si posseggono 20 edizioni di Aldo Manuzio, tra le quali si trovano cose rarissime come: il Vocabolario greco del 1497, il Rhodiginus del 1516, il Seneca del 1522, il Petrarca del 1533.

Il numero delle edizioni del Bodoni non si può precisare, esse sono in una quantità veramente imponente e tra queste si trova il Callimachus del 1792. Quando, nel 1930 l'Accademia di Bologna festeggiava il secondo centenario della morte del suo fondatore L. F. Marsili, la Biblioteca Universitaria di Lubiana avrebbe potuto parteciparvi esponendo le due opere più famose del dotto bolognese: « L'état militaire de l'Empire Ottoman (A la Haye, 1732) » e i sei folianti giganteschi del « Danubius Pannonico-Mysicus » posseduto in

due edizioni, la originale latina (Hagae Comitum, 1726) e la traduzione francese (A la Haye, 1744).

Parlando di edizioni di gran pregio si possono citare dopo di quelle italiane alcune edizioni serbe per motivi che ora diremo. Dopo l'incendio della Biblioteca nazionale serba di Belgrado, la Biblioteca Universitaria di Lubiana è, infatti, tra quelle che hanno, (sopratutto per merito di due cultori di libri che arricchirono, con lasciti, la Biblioteca di materiale librario rarissimo e di pregio, Zois e Kopitar) il più grande numero di vecchie edizioni serbe. Possiede infatti l'« Oktoih » del 1494 e il « Psalter » del 1495, ambedue stampati nella tipografia del Crnojević a Cetinje, tipografia che non si può ritenere indipendente da quelle veneziane. A Venezia si recarono anche gli stampatori serbi con Božidar Vuković, erede di Crnojević. La Biblioteca possiede un bel numero di edizioni dal Libro di preghiere di Vuković del 1519 sino al « Jakov iz Kamene reke » del 1566. Possiede inoltre un esemplare completo dei « Sermones quadragesimales » di Robertus Caracciolus de Licio, stampati in caratteri glacolitici a Segna nel 1508, edizione di cui si riteneva fino a poco tempo fa non fosse conosciuto verun esemplare.

Nell'esemplare di Lubiana, il bibliofilo Kopitar che lo procurò ha apposto questa postilla: « Romae mihi dono dedit Mezzofanti in Vaticana bibliotheca 12 maji 1837 ».

Anche le opere a stampa che sono state pubblicate in Slovenia ad imitazione delle italiane forniscono altro importante materiale, custodito sempre nella Biblioteca Universitaria di Lubiana, ad uso dei bibliofili. Questo materiale librario stampato nella Slovenia ci offre la più ampia documentazione della influenza della cultura letteraria e filologica italiana sullo sloveno.

Come è noto il tipografo Trubar — seguendo l'esempio germanico — stampava le sue prime opere con caratteri gotici. Ma ben presto cambiò questi in caratteri « latini » « *perchè*, egli diceva, *gli parevano* « *più belli* ».

I caratteri latini introdotti dal Trubar sono usati ancora oggi, ma a prescindere che essi fossero più o meno belli e decorativi dei gotici, il loro uso si deve molto all'influenza che sul Trubar ebbero G. G. Vergerio e la sua scuola umanistica.

Il movimento culturale dell'umanesimo si manifestò vivo ancora una volta nei giorni della così detta « *guerra abecedaria* », movimento « tipografico », se così può chiamarsi, definito con tale appellativo dal Čop, uno dei più grandi amici dell'Italia che visse a Lubiana nel secolo XIX. Egli vedeva nell'Italia la patria dell'arte classica, dell'umanesimo e del rinascimento, e voleva, anzi, stabilirsi a Pavia, che stimava uno dei centri dominanti per la cultura e le scienze. Egli ha raccolto i suoi articoli polemici in un libro dal titolo italiano: « Nuovo discacciamento di lettere inutili ». Titolo, questo, preso dall'opera del Firenzuola « Discacciamento delle nuove lettere inutilmente aggiunte nella

lingua toscana ». L'opera scritta dal Firenzuola si volgeva contro le novità grafiche proposte da G. G. Trissino nella sua « Epistola » del 1529. (Questa « Epistola » del Trissino è posseduta dalla Biblioteca di Lubiana che l'ebbe in eredità dal Čop).

Il Cop studiò profondamente l'opera del Trissino fin dal 1828, sapendo che i riformatori della grafica slovena usavano le medesime ragioni, da quello a suo tempo addotte per la grafica toscana. Il libro gli fu procurato da Fr. L. Savio, un amatore eccezionale di libri, di cui il Cop fu, per anni, guida negli studi nonchè amico carissimo. L'opera del Čop non si può riassumere in poche righe, egli fu uno dei più grandi cultori della lingua e poesia italiana, si potrebbe addirittura definire un esteta delle lettere italiane. Ebbe allievi di cui fu contemporaneamente amico e maestro. E' una delle più eminenti personalità letterarie dello scorso secolo.

Ai tre nomi di Trubar, Kopitar e Čop si può aggiungere ancora un famoso quarto nome sloveno: Zois. Durante la occupazione francese il medico e naturalista italiano Fr. Tantini visitò Zois, e nei suoi « Opuscoli scientifici, Pisa 1812 » ce lo descrive come uomo e come scienziato.

Ch. Nodier che fu Bibliotecario a Lubiana, ci ha dato una profonda recensione di questo libro, di cui il Tantini mandò allo Zois un esemplare « in contrassegno di rispetto e di riconoscenza ».

Nel gran numero di libri italiani donati dallo Zois alla biblioteca di Lubiana bisogna ricordare uno dei più importanti: La piccola grammatica slovena, con vocabolario, per Italiani, scritta dall'italiano Fr. Gregorio Alasio da Sommaripa, dei Servi della B. V. M., e stampata a Udine nel 1607. Questo libro è conosciuto in un solo esemplare che fu procurato a Zois da Kopitar.

Oltre ai libri italiani a stampa la Biblioteca possiede anche volumi manoscritti italiani. Tra questi dominano le opere di giuristi dell'Italia settentrionale; vi si trovano però molte opere manoscritte che dimostrano anch'esse il vivo e frequente contatto culturale tra l'Italia e gli sloveni.

Il più antico è la « Ecloga de moralibus Job » di Lathcen, scritta nella prima metà del secolo IX. Come esso sia pervenuto alla Biblioteca non si può documentare, ma già oltre un secolo fa aveva attirato l'attenzione di uno scienziato italiano che lo ha descritto ed altamente apprezzato. In un biglietto incollato al manoscritto questo studioso così si sottoscrisse « Carolus Altieri, 13 Novembre 1817 ». Altro manoscritto di cui si ignora la provenienza nella Biblioteca è una « Cronaca di Venezia » del sec. XV, in italiano, che termina col Doge M. Stena (1400-1413) e che contiene, anche, un elenco alfabetico dei nobili Veneziani con la riproduzione, in miniatura, dei loro stemmi.

Chiara è invece la provenienza di un manoscritto che potremmo definire testimone interessantissimo del contatto culturale tra l'Italia e la Slovenia.

Si tratta della « Leggenda di St. Caterina da Siena », scritta nel 1401. Il manoscritto fu portato dal monastero di Jurkloster (Vallis Sancti Mauritii, Geirach) al monastero di Bistra (Vallis iocosa, Freudenthal) e di qui alla Biblioteca.

* * *

Queste poche osservazioni suggeriteci da un rapido esame del materiale di una biblioteca della quale la storia interna non è stata ancora scritta nè approntata sono sufficienti per dimostrare il vivo e continuo contatto culturale svoltosi tra l'Italia e la Slovenia nei secoli passati. Questo contatto cessò a poco a poco nella seconda metà del sec. XIX, quando l'Austria segnò un confine duro sia materiale che morale nei riguardi dell'Italia e volle — inoltre — spostare tutti i suoi centri culturali nel territorio tedesco. Lubiana perdeva allora molta della sua importanza come centro culturale; le scuole superiori venivano soppresse e la stessa biblioteca degradata da Biblioteca di Stato ad un istituto provinciale avente il solo scopo di fornire libri per professori e scolari del ginnasio!

Dott. F. GLONAR.

LETTERE INEDITE DI G. B. BODONI

Ai margini del secondo centenario bodoniano, celebratosi lo scorso anno con solennità pari alla fama di questo « re dei tipografi », non credo inutile pubblicare tre sue lettere inedite, che ho avuto la buona sorte di scoprire nell'archivio di una superba villa cinquecentesca di terra veronese, tra un polveroso carteggio letterario dell'ultimo Settecento e primo Ottocento.

Sono tre preziosi documenti che ancora una volta testimoniano della posizione di privilegio e di gloria che fin da allora si era assicurata la sua aristocratica arte tipografica e della amabile cordialità che lo legava, in fedeli rapporti di onore e di simpatia, alle più eminenti figure del tempo.

C'era allora fra queste Benedetto Del Bene, letterato veronese che dal tempo è stato un poco messo da parte, ma che doveva essere salito a prestigio considerevole, se è vero che, come attesta il suo archivio, ebbe relazione con tutto il mondo letterario di allora, non esclusi il Foscolo, il Manzoni e il Monti (del quale ho rintracciato e pubblicato recentemente negli Atti dell'Accademia dei Concordi di Rovigo una interessantissima lettera inedita contro l'abate Cesari) e se è vero che, schivo com'era di onori e di pubblicità, non potè sfuggire alla attenzione dei più che lo stimarono sommamente e lo videro elevato a posizioni di primissimo piano.

Per questo nella vita culturale e nella storia politica e civile di Verona (la cui biblioteca comunale conserva tutte le cose sue edite e inedite) il suo nome risuona sempre austero e venerato.

Visse dal 1749 al 1826. Fu dottore in legge, coltissimo e studiosissimo e perfetto classicista. Studiò intensamente la lingua latina, che possedette in modo perfetto e in cui scrisse varie epistole, moltissime iscrizioni e tradusse le ottave di Angelo Mazza sui dolori di Maria Vergine. A sua volta dal latino tradusse Columella, lavoro che gli procurò notevole celebrità, le *Georgiche* di Virgilio, due epistole di Orazio, *De senectute* di Cicerone e un poemetto di Gerolamo Vida sui filugelli.

Ebbe grande predilezione per l'agricoltura, per cui tenne varie e dotte dissertazioni, che gli procurarono parecchi premi e onori. Tra i vari elogi che scrisse, o per commissione dell'Accademia Agraria o per suo diletto, ricor-

deremo quelli di Giovanni Arduino, del conte Zaccaria Betti, del marchese Luigi Pindemonte, di Bartolomeo Lorenzi, di Giuseppe Tommaselli e la vita di Onofrio Panvini. E il suo carteggio, voluminosissimo e interessantissimo, brilla dei nomi cospicui del Perticari, del Pindemonte, del Cesarotti, del Cesari, dell'Arici, del Lorenzi, del Mazza, del Vannetti e di moltissimi altri.

Si diede con trasporto allo studio della religione di cui, come scrive un suo biografo « parlava con la scienza di un teologo e con l'amore di un santo ».

« Nello stile epistolare poi » continua il biografo « egli era perfetto: conciso e chiaro, ameno e nobile, affettuoso, gentile e non esagerato ».

Scriveva molto bene anche la lingua francese. Aveva grande passione per l'antiquaria, in cui era assai erudito; si dilettava molto di botanica e sentiva un particolare trasporto per le arti.

Nel 1797 fu nominato Segretario perpetuo dell'Accademia d'Agricoltura, Commercio ed Arti, nel cui ufficio, per vent'otto anni, fino alla morte, prodigò una preziosa attività.

Nel periodo della Rivoluzione francese ebbe eminenti cariche pubbliche, dove non poco giovò l'opera sua tanto saggia e illuminata.

Gli fu offerta la cattedra di Agraria alla Università di Pavia, ma vi rinunziò per il suo attaccamento alla patria che non sapeva abbandonare. E passò dalla vita largamente compianto da tutti coloro che si erano deliziati della sua intelligenza, appoggiati ai suoi consigli, confortati dei suoi esempi ed edificati nel suo grande e generoso affetto.

A costui dunque G. B. Bodoni rivolse le lettere che trascrivo e che considero il più bell'elogio rivolto a questo letterato.

Ill.mo e Ven.mo Signore,

L'imberbe giovinetto Sig. Porta, a cui Fortuna è stata liberalissima de' doni suoi, accompagnato da un savissimo Religioso delle Scuole Pie, è l'esibitore di questo mio ossequiosissimo foglio. Egli comincia a fare buon uso del pingue suo patrimonio, recandosi in Venezia per godere delle magnificenze e de' spettacoli che quella fioritissima Metropoli presenta agli esteri per la ricorrenza festiva dell'Ascensione e per rinvigorire la grande sua corporea salma viaggiando per codeste tranquille e beate contrade. Io mi vvlgo di sì favorevole opportunità per offerire alla S. V. Preclarissima un esemplare del mio Teofrasto greco-latino non ancor reso pubblico, e che forse non ha altro pregio che di racchiudere li due ultimi Capitoli, scoperti non ha guari nella Vaticana da un mio amico che si rese celebre in Italia e fuori pel molteplice suo ingegno, e pei vari suoi difetti; e la supplico di gradirlo come un attestato tenuissimo dell'alta mia stima, e della sincera riconoscenza che io le debbo per le lingue prelibate che mi giunsero col mezzo dell'egregio nostro Professore Sig. Pizzetti. So che io avrei dovuto prima d'ora contestare alla S. V. Precl.ma le mie più vive ed estese azioni di grazia per tanta sua cortesia; ma immerso come sono in un vortice continuo di occupazioni tipografiche che mi obbligano ad agghiacciarmi il cervello da mane a sera su tutti i fogli che soggiacer debbono al torchio, ho negligentato un tale atto di mio

preciso dovere, ed a cui intendo ora di adempiere in qualche parte. E qui raccomando alla di Lei gentile amorevolezza il prelodato Signorino, e implorando la sua pregevol grazia, disposto ognora a' veneratissimi suoi comandi, passo a soscrivermi col più ingenuo ed ossequioso rispetto.

Di V. S. Precl.ma.

Divot.mo obblig.mo Servidore
GIO. BATTA BODONI ».

Parma, 27 aprile 1795.

* * *

Come chiaramente appare, tra le squisite cortesie verbali degli uomini del Settecento e tra i doni e gli scambi di opere non disdice qualche altra squisitezza di carattere conviviale, di cui il Del Bene faceva sovente (data anche la sua posizione di facoltoso agricoltore) grazioso omaggio agli amici.

La seconda lettera è di due mesi dopo ed anche questa è infiorata da un grazioso dono; d'altro genere però: due forbitissimi moccichini per la signora Bodoni.

« *Prestantissimo e valorosissimo Sign. Col.mo.*

Io veramente sono stato alquanto dubbioso e perplesso sul libro che osai trasmettere alla S. V. Preclarissima per mezzo del giovanetto Sig. Porta, che io amo non per le molte ricchezze di cui è fornito, ma per l'indole sua buona ed egregia: ieri però verso il mezzo giorno uscii di dubbiezza, perchè mi giunse finalmente il piego da Lei raccomandato al Sig. Basili di Mantova a me ben cognito. Con somma mia sorpresa trovai in esso, oltre alla lettera pel nostro coltissimo Sig. Mazza, cui la mandai senza dilazione, due forbitissimi moccichini dei quali Ella volle essere liberalmente cortese verso la mia sempre attiva ed operosa consorte; io le rendo le più estese e distinte grazie pel dono suo pregevolissimo: ma mi permetta che colla ingenita mia franchezza io le dica che con tanta sua prodigalità mi preclude l'adito ad offerirgli in avvenire altre mie bazzecole papiracee. A null'altro aspiro ed ambisco che di ottenere la sua favorevol propensione e grazia; sicuro di questa, aggiungerò al novero di tanti altri Letterati che mi riguardano con bontà, anche la degnissima di Lei persona, che meritevolmente è succeduta negli impieghi di un onesto, dotto ed antico mio conoscente ed amico, l'immortale Sig. Girolamo Pompej, che Dio abbia seco in cielo. Per iscrivergli io mi valgo della favorevole opportunità che mi offre il mio carissimo Sig. De Lama, giovine di molto talento, e di eccellenti costumi, che portasi in Vienna ond'erudirsi ognor più sotto al rinomatissimo antiquario Echel. La supplico di accoglierlo per amor mio con lieto fronte, e procuri anche a me l'occasione e il piacere di adoperarmi in qualche suo ambito comando, nella cui aspettazione passo a soscrivermi col più candido ossequio e con grata riconoscenza.

Di V. S. Precl.ma

Div.mo obblig.mo Servidore
GIO. BATTA BODONI
Tipografo di S. M. Cattolica »

Parma, 18 giugno 1795.

A questa lettera è aggiunto un'interessante appendice:

« Dopo di aver scritta la presente mia, un amico del Sig. Mazza mi fece leggere la lettera di V. S. Ill.ma sul proposito della edizion fiorentina delle sue poesie. Io sono rapito e sedotto dal purgatissimo stile epistolare del mio Veneratissimo Sig. Del Bene, che supplico quanto e posso a cominciarmi a dare una riprova di sua amorevolezza col ripulirmi, o rifarmi la seguente dedicatoria che io intendo premettere alle Poesie del Ch.mo Sig. Conte Savioli.

Al coltissimo Signr Conte Ludovico Vittorio Savioli, Senator Bolognese
Gio. Batta Bodoni.

« Quando furono, Eccellentissimo Signore, per la prima volta pubblicate, molti anni sono, le vostre Canzonette amorose, ogni gentil cultor delle Muse fu preso dalla loro meravigliosa bellezza. La Fama le ha ravvivate e diffuse nella lingua delle altre nazioni; e maggiore si è fatto il desiderio di possederle. Alla leggiadria delle immagini, ed alla felicità dell'ingegno vostro deve l'Italia il vanto di avere il suo Ovidio, ma più robusto nello stile e più candido nel costume. Se ora co' miei tipi riproduco gli elegantissimi vostri versi, non è già perchè loro si aggiunga qualche abbellimento esteriore; chè non voglionsi abbellire le Grazie; ma bensì perchè ne torni pregio all'arte mia nella quale mi sono adoperato di emulare la semplicità e l'eleganza che scorgesi nelle opere migliori della natura. Con quella benignità, onde l'animo avete temperato naturalmente, degnatevi di accogliere questo tenue argomento del mio distinto ossequio, e della costante ed immutabile mia venerazione ».

L'appendice vale molto più della lettera; perchè mentre l'una si sofferma con galante compiacimento sui moccichini della signora, l'altra mette ancora una volta in luce la considerazione in cui era tenuto allora il Savioli e soprattutto esprime direttamente il concetto a cui il Bodoni ispirava la sua meravigliosa arte.

* * *

Ma di interesse ancor più vivo, perchè ricca di notizie tipografico-letterarie, è la terza lettera, che però risale a quindici anni più tardi.

« *Preclarissimo Signore,*

Mi chiama a gratitudine il vedermi trascelto fra il novero di coloro ai quali la S. V. Precl.ma vuol essere liberamente cortese della sua castigatissima traduzione di Columella, spirante da capo a fondo il più puro e pretto idioma toscano, senza il menomo miscuglio di gallicismo, cosa assai rara e commendevole a' tempi correnti nei quali siamo inondati da oltramontane produzioni che hanno infettato perfino il ben paese ove il sì suona.

Le anticipo altresì le mie più vive ed estese azioni di grazie pel volgarizzamento delle Georgiche Virgiliane che mi ha destinato, sebbene abbiane già da parecchie settimane udita la lettura, che vari amici ne fecero in mia camera mentre io ero tormentato e mal concio dalla immedicabile podagra.

Sento con piacere che l'edizione di Celso vada avanzando, e che il rinomatissimo Sig. Targa, sebbene sedici lustri gli aggravino il dorso, attenda con assiduità a diriggerla ed a correggerla

egli stesso; ed io le auguro ben di cuore che possa condurre a laudevol termine il già ben auspicato lavoro.

Il coltissimo Sig. Conte Rezzonico, che mi onorò di sua particolar benevolenza, nella Prefazione premessa alle Poesie Frugoniane impresse in questa già reale stamperia, ha diffuso il verso sciolto, e, porgendomisi destra opportunità, vedrò di fargliela pervenire.

Ella non dovrebbe ignorare che fra me ed un assai noto impressore parigino ferve già da più anni tipografica gara; io sono un atleta slumbato, è vero, e sull'estremo declinar dell'età; ciò non ostante raddoppio i miei sforzi, e mi occupo indefessamente tutto il dì, e buona parte della notte per ultimare il mio vastissimo Manuale Tipografico, omai giunto alli cencinquanta caratteri latini tutti diversi, senza il numero grande d'esotici, che già si veggono nel mio Pater Poliglotta.

Quest'impegno caldissimo per sostener l'italica gloria mi esercita a segno che io sono obbligato di ricusare perfino le ordinazioni che da molte parti mi giungono per gettar caratteri, mancandomi assolutamente il tempo, e scarseggiando altresì, per l'intralciato commercio dei materiali occorrenti alla fusione dei medesimi. Se pertanto codesto Sig. Mainardi avesse del vecchio materiale inservibile, e che volesse mandarmelo, allora farò ogni sforzo per farlo servire nello spazio di circa tre mesi.

Assai mi rincresce di non essere in grado di poter secondare le premure del predetto Sig. Mainardi e Casati pel buon proto che si vorrebbe avere da qui per regolare e diriggere le operazioni di codesta loro stamperia, perchè non vi sono in oggi soggetti abili a disimpegnare sì difficile incarico. Vari impiegati in questa Imperiale sono espatriati già da qualche anno ed i migliori torcolieri che vi erano sono collocati in Milano, in Pisa, in Brescia, Piacenza e sino a Capo d'Istria.

Sino dal 1786 si è qui stampata una traduzione francese di G. Cesare in 3 tomi in 8° con rami ed il sig. Consigliere Peccis è il traduttore della medesima: io non ne conosco altra stampata in Padova. Se questa potesse gradirle non avrà che ad indicarmelo, e sarà servita.

Altro non mi rimane che implorar cortese indulgenza pel ritardo frapposto nel riscontrarla delle due graditissime sue e di rinnovargli i miei ringraziamenti pel suo bel dono, ed a professarmi colla più ingenua venerazione

Di V. S. Precl.ma

Dev.mo obblig.mo Servidore
GIO. BATTA BODONI ».

Parma, 10 febbraio 1810.

Con questa lettera che si riferisce agli ultimi anni del Bodoni, (è morto nel 1813) agli anni della sofferenza fisica che lo tormentò assai, ma che tuttavia non riuscì a diminuire il suo ardore creativo, il breve carteggio con Benedetto Del Bene si chiude. Si chiude lasciando anche in questa fuggevole relazione un'orma profonda della grandezza con cui questo re dell'arte tipografica, che piegò alla sua ammirazione papi e sovrani, onora la Patria e ne eleva il nome glorioso nella luce della immortalità.

UGO ZANNONI

INCUNABOLI DI ANTICHI CONVENTI IN VERONA

ACCANTO a quella superba raccolta di tesori bibliografici, nota ai dotti di tutto il mondo, che è la Biblioteca Capitolare di Verona, e alla notevole collezione d'incunaboli della Civica Biblioteca, arricchita dal Fondo Campostrini, è rimasto fino ad ora in ombra un gruppo d'incunaboli, conservati presso la Biblioteca del R. Liceo Classico « Scipione Maffei » di Verona. Come edizioni, già note; ma pregevoli come raccolta rappresentativa della tipografia veneta del XV sec., per la storia dell'umanesimo veronese e per le caratteristiche artistiche di alcuni esemplari.

Credo sia una delle rare biblioteche magistrali d'Italia che abbia il privilegio d'un tale prezioso deposito, invero non sufficientemente valorizzato, poichè, mentre è inutile agli immediati fini dell'insegnamento, è sottratto alle studiose ricerche degli eruditi.

Prima della notazione bibliografica degli incunaboli credo opportuno dare alcuni cenni sull'origine di questa biblioteca. E' necessario risalire alla Legge napoleonica sulla soppressione degli Istituti religiosi negli Stati ex-veneti aggregati al Regno d'Italia (1); per essa furono incamerati dal Demanio le biblioteche e gli archivi confessionali, che vennero così suddivisi: manoscritti e stampati di maggior pregio all'unica Biblioteca Nazionale del Regno d'Italia, cioè la Braidense, cui fu aggiunta la Marciana, dichiarata nazionale con Decreto 1 10 1806; dei restanti volumi si dovevano formare, con discutibile opportunità, biblioteche scolastiche.

Anche Verona, dopo lotte e contrasti, riusciva ad ottenere la concessione di essere sede di un Liceo dipartimentale; più precisamente di un Liceo Convitto, che, erede delle scuole già esistenti a S. Sebastiano, s'insediava nel Convento dei Domenicani a S. Anastasia (2). Il Provveditore Mons. Antonio

---

(1) Decreto del 10 giugno 1806 (« Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia », anno 1806, n. 100). Le precedenti soppressioni della Signoria Veneta si erano limitate a qualche convento ridotto a pochi religiosi.

Avocazioni della Camera Fiscale (Archivio Civico di Verona).

(2) RONCONI, T.: *Le origini del R. Liceo Ginnasio di Verona*. Monografia in: « Studi Maffeiani », Torino, 1909.

Miniatura dell'incunabulo « Gratianus »

Zamboni, con meritoria solerzia, volle che il nuovo istituto avesse il completamento della biblioteca. La Prefettura del Dipartimento dell'Adige gli profferse scaffali e libri delle confiscate librerie religiose. Tale concessione e la scelta non furono neppur esse piane e pacifiche; nel Civico Archivio il grosso fascicolo di corrispondenza fra Mons. Zamboni e il Prefetto permette di seguirne le vicende (1).

Fu dapprima deputato alla scelta delle opere il Censore Prof. Venturi, a cui, in un secondo tempo, fu aggiunto il Prof. Cristani.

Tra le più ricche biblioteche confiscate nella circoscrizione di Verona, ve n'erano molte che risalivano al periodo medioevale (2), come la Libreria di S. Giorgio in Braida e le Librerie di S. Leonardo in Monte Domnico (fondata da Celso Maffei), degli Olivetani di S. Maria in Organo (che risaliva a prima del Mille), di S. Zeno, dei Calzati di S. Tomaso Cantuariense, dei Serviti di S. Maria della Scala. Più recente, ma non di minor pregio, la Libreria di S. Bernardino, sorta nel 1493 per il lascito di Lionello Sagramoso e della sposa Anna Tramarina (3).

Notevoli fra tutte le biblioteche degli Agostiniani di S. Eufemia, dei Minori di S. Fermo e dei Domenicani di S. Anastasia, per antica origine e dovizia di codici e incunaboli pregevolissimi (4). Sorsero nel periodo di rifiorente cultura che in Verona precorse l'umanesimo; la prima venne fondata da Giovanni Evangelista da Zevio, priore dottissimo (5), intorno al 1397; di fondazione più antica è quella di S. Fermo ed è provato fosse di uso quasi pubblico fin dal 1364 (6). La Libreria di S. Anastasia esisteva già nel sec. XII, accanto ad una fiorente scuola conventuale (7), ma nella nuova sede, inaugurata nel 1468, essa potè dirsi veramente la prima biblioteca pubblica di Verona e tra le primissime in Italia, dopo la Libreria Medicea in S. Marco di Firenze e la Vaticana, e contemporanea alla Marciana di Venezia.

---

(1) Archivio della Prefettura. Tit. XIII, Pubblica Istruzione, busta 110.

(2) GOTTLIEB, TH.: *Ueber mittelalteriche bibliotekeu*. Leipzig, 1896, pag. 250-253.
THOMPSON, J. M.: *The medieval library*. Chicago, 1939.

(3) Testamento in « Antichi archivi veronesi ». Fondo S. Bernardino. Pubblicato da L. Simeoni in « Atti e Memorie dell'Accademia d'Agr. Sc. e Lett. di Verona », vol. 82. Verona, 1906, pag. 302.

(4) BIANCOLINI, G. B.: *Notizie storiche delle Chiese di Verona*. Verona, 1749-1771.
ZAGATA, D.: *Cronica della città di Verona*. Ampliata da G. B. Brancolini. Verona, 1745-1749.

(5) MAFFEI, S.: *Verona illustrata*. Milano, 1825. vol. 3°, pag. 136.
ZAGATA, D.: *op. cit.*, vol. 2°, p. II, pag. 146.
FEDERICI, L.: *Elogi storici dei più illustri ecclesiastici veronesi*. Verona, 1818, pag. 11.

(6) CIPOLLA, C.: *Tre libri di un giudice veronese nel* 1364. (In « Archivio Veneto ». S. I. t. XXI).

(7) FORCHIELLI, G.: *Collegialità di chierici nel veronese dal sec. VIII all'età comunale*. (In « Archivio Veneto ». S. V. vol. 3°).

I Domenicani di S. Anastasia, che avevano nobilissime tradizioni di studio e d'insegnamento (1), nel 1452 chiesero alla Signoria di Venezia la grazia di potersi privare di tutti i loro beni vendendoli all'asta, per destinarli all'acquisto di libri e scaffali per la nuova libreria e al compimento della fabbrica (2).

Ma il Comune, e forse la privata beneficenza, evitarono tale sacrificio, fornendo aiuti in denaro e in libri; nel 1468 i Domenicani si rivolgevano al Consiglio dei Dodici e dei Cinquecento, chiedendo un sussidio di 200 ducati, quale benefico concorso alla spesa dei 400 ancora occorrenti a terminare i locali della biblioteca e ad arredarli. In cambio, i Padri s'impegnavano a tenere, per pubblica utilità, un corso giornaliero di teologia e filosofia e a permettere il libero accesso alla biblioteca a chierici e laici (3). Segno dell'umanità dei tempi la liberale elargizione della loro dottrina e l'ospitalità profferta tra i tesori della loro biblioteca, ma sopratutto il considerare la libreria come « pars templi ».

Non occorrerà ripetere come dalla ricchezza delle biblioteche sia stata favorita la precoce fioritura dell'umanesimo a Verona; scambievolmente dal valoroso stuolo degli eruditi locali, o di altre città, ma viventi nell'ambiente veronese, derivi il sorgere delle tante biblioteche private e l'incremento delle conventuali (4). Basterà nominare, per ordine di tempo, gli eruditi di cui si ha notizia abbiano avuto biblioteche più o meno cospicue: il causidico Giovanni da Legnago (5), il giudice Franceschino Fracanzano de' Tombertis (6), il famoso notaio Guglielmo da Pastrengo (7), il notaio Irechi degli Aleardi (8), il giurista modenese Barnabo Morano (9), il giudice Leonardo da Quinto (10), il canonico Celso Maffei (11). Fra questi minori non

(1) CARINELLI, G.: *La verità nel suo centro.* (Biblioteca Civ. di Verona, ms. 2224).
PELLEGRINI G. M.: *La religione Domenicana in Verona.* (Bibl. Civ. di Verona, ms 933).
PERINI, L.: *Chiese.* (Bibl. Civ. di Verona, busta I).

(2) Atti del Consiglio di Verona. Anno 1452. (Archivio Civ. di Verona).

(3) Atti del Consiglio di Verona. Anno 1458, 11 febbraio. La supplica è pubblicata per la prima volta da C. Cipolla in « Ricerche storiche intorno alla chiesa di S. Anastasia in Verona », Roma, 1916.

(4) THOMPSON, J. W.: *op. cit.*, pag. 519.

(5) BIANCOLINI, G. B.: *Notizie storiche...* vol. 2° pag. 464.

(6) CIPOLLA, C.: *Tre libri di un giudice veronese...*

(7) AVENA, A.: *Guglielmo da Pastrengo e gli inizii dell'umanesimo in Verona.* Verona, 1906.
CIPOLLA, C.: *Intorno a Giovanni Mansionario e a Guglielmo da Pastrengo.* Milano, 1910.

(8) CIPOLLA, C.: *Inventario della biblioteca di Irechi degli Aleardi.* (« Archivio Veneto » S. I, t. 24, pag. 40-44).

(9) « Archivio Veneto ». N. S., t. XIX, a. X, pag. 232.

(10) CIPOLLA, C.: *Notizie intorno a Leonardo da Quinto giudice e letterato veronese del sec.* XIV. Verona, 1885.

(11) MAFFEI, S.: *op. cit.* vol. 3° pag.135.
VALENTINELLI, G.: *Edizioni del sec. XV della R. Bibl. Marciana.* (« Archivio Veneto », t. VII, pag. 206; pag. 428).

si può far a meno di nominare i Sommi, rammentando come la dotta ospitalità di Verona favorì lo studioso soggiorno di Dante, e come il Petrarca potè giungere direttamente o attraverso i suoi eruditi collaboratori veronesi a meravigliosi ritrovamenti di codici; ed è sotto il suo influsso potente che sorge e vigoreggia la nuova cultura umanistica in Verona (1).

Purtroppo il materiale librario, che si offriva alla scelta dei fondatori della biblioteca del Liceo, non era più l'integro patrimonio delle venerande e cospicue librerie veronesi; la parte migliore era già stata divisa fra la Braidense (2), l'Università di Padova e la nascente Biblioteca Comunale di Verona. Inoltre, dopo i Convegni di Lione, i religiosi che temporaneamente erano rientrati in possesso dei loro beni, avevano fatto sparire o, secondo le varie maniere d'intendere, messo in salvo i pezzi più preziosi che erano sfuggiti alle ruberie francesi del 1796-97. Gli incaricati del Liceo, sgomenti davanti all'evenienza di dover formare una biblioteca con i residui, sia pure pregevolissimi, di biblioteche confessionali, sceglievano 1019 opere in 1725 volumi (3), a cui si aggiunsero 792 opere provenienti dai conventi di Padova.

La biblioteca conta attualmente, oltre gli incunaboli e comprese molte notevoli edizioni cinquecentine, 15800 tra volumi e opuscoli. E' a carattere generale, con una buona sezione di storia dell'arte.

* * *

Non si può dir molto della provenienza dei 95 incunaboli, per le dannose conseguenze di una generale rilegatura di essi, ordinata dalla « munificenza » dell'Arciduca Ranieri nel 1848.

Un artigiano assai poco abile ricoprì tutti gli incunaboli di una monotona e dimessa veste di cartone, con dorso in pelle e diciture (spesso errate) in oro. Credo sia stato in quest'occasione che vennero strappati quasi tutti i fogli di guardia e le carte bianche, distruggendo così ogni traccia delle note di possesso che generalmente si trovano su di essi. I margini furono largamente ritagliati e quindi parecchie note marginali sono rimaste mutilate; inoltre, furono unite insieme molte opere, che, per la loro mole e importanza, meritavano una rilegatura isolata. Danno maggiore è naturalmente la scomparsa delle legature originali, testimoni preziosi delle vicende dell'opera che racchiudevano.

Pur tuttavia dalle note di possesso che rimangono, dagli stemmi che ornano alcuni volumi e dalla simiglianza fra un gruppo d'iniziali miniate, si può ricostruire almeno parzialmente la storia di questi incunaboli.

---

(1) NOLHAC, P. DE.: *Petrarque et l'humanisme*. Paris, 1907.

(2) La nota di questi cimeli trovasi nell'Archivio di Milano.

(3) Nel carteggio fra il Provveditore Zamboni ed il Prefetto si accenna ad un catalogo di questi volumi, redatto in triplice copia dal Prof. Cristiani.

Otto di essi portano la nota: « loci Capucinorum Veronae », di mano secentesca. Infatti non è che in quel secolo che l'ordine dei Cappuccini si stabilì a Verona, presso la chiesa di S. Francesco. Su uno di questi inc., e precisamente sul « Hieronymus de Manfredis », uno spirito bizzarro, che si autodichiara medico e bolognese, si descrive nei suoi connotati spirituali e fisici con libertà di critica e... di ortografia. Ecco i curiosi versi:

Zoppo, ma camina bene.
Grosso, ma camina dreto.
Sguerzo, ma vede bene.
Ignorante, ma profondo.
Materiale, ma Fisico.
Mathematico, ma Filosofo.
Fisico, ma esperimentale.
Hortografico de suoi tempi.
Virtuoso, ma modesto.
Medico, ma savio.
Bolognese, ma nō ridicolo.
Dottor e Protofisico.
Colegiato, sed nō da Fratribus.

La scrittura è fra il sei e settecento; l'autore o l'ispiratore di questi versi potrebbe forse essere un protomedico dell'Ospedale di S. Giacomo, d'origine bolognese.

Prima di essere posseduto dai Cappuccini, il « Leonicenus Omnibonus » appartenne ad Antonio Fumanelli, illustre medico veronese del sec. XVI e, come appare dalle molte postille autografe, non alieno dagli studi filologici. Sempre ai Cappuccini, ma del Convento di Peschiera, appartennero tre altri incunaboli, o meglio furono donati da un frate Mandricardo Aldrighi, geloso del suo dono. Dice infatti la nota, uguale per i due volumi (il « Britannicus » e il « Martialis » n. 65): « Donnato dal F. Mandricardo Aldrighi al loco de Cappuccini de Peschera, con conditione non sii levato ».

Il « Platina » proviene dal Monastero di Monteforte (1), anch'esso dei Cappuccini.

La « Summa Theologica » era del Convento di Arcarotta, antica sede dei Minori Osservanti; segnatamente studioso di quest'opera fu un frate della nobile e antica famiglia veronese degli Ochidecane, che così si sottoscrive: « Iste liber Sancti Thomae pertinet ad locum Archerupte ex Verona et concessus est mihi fratri Paulo de Ochidecane de Verona ad usum meum ».

I Minori Osservanti del Convento di Arcarotta, in seguito alle demolizioni ordinate dalla Signoria Veneta per le fortificazioni militari della cinta di Ve-

(1) Monastero soppresso dalla Signoria Veneta nel 1771.

rona, emigrarono in parte nel nuovo convento di S. Bernardino, dal quale provengono 4 inc.. Qui, alla fine del '400, sorgeva la libreria, che ebbe sede nella magnifica sala affrescata da Domenico Morone. Lionello Sagramoso, con intelligente munificenza, testando nel 1493, lasciava il ricavato della vendita dei suoi beni di Malcesine al Convento di S. Bernardino, con la condizione che dovessero servire per la fabbrica d'una libreria e l'acquisto dei libri. I 4 inc. accennati (il « Burlaeus », « Johannes Canonicus », « Johannes de Janduno », « Offredus Apollinaris ») portano le notazioni d'un illustre Generale dell'Ordine, Lodovico della Torre (1), dotto scrittore, anch'esso di nobilissima famiglia veronese, che diligentemente indica sempre il titolo dell'opera ed aggiunge il suo nome a quello del Convento (« ad usum f. Ludovici a Turri ordinis minoris observantium et pertinent loco Sancti Bernardini »). Il « Burlaeus » passò nel '600 ad un « Fr. Fran. Ghirardinus de Mant(ua) ».

Altri 3 inc. provengono dai Riformati, che avevano sede presso la chiesa di S. Antonio (S. Antonij Reformatorum).

I 2 volumi dello « Speculum naturale » appartennero alla libreria di S. Maria in Organo e sul primo di essi c'è una nota interessante sulle miniature che li ornano. Vi si legge infatti: « Iste liber est monasterii Sanctae Mariae in Organis quem F. Julianus emit Frater vero Franciscus Veronensis abbas praedicti monasterii minio ac tabulis ornando curavit ». L'abate che curò tale ornamentazione lo si identifica con Francesco da Lisca, morto nel 1502 (2).

Si deve notare che, tolte le note di possesso che ricordano i conventi di S. Bernardino e di S. Maria in Organo, le altre sono tra il cinque e il seicento; non possiamo quindi risalire alle vicende più antiche delle maggiori librerie conventuali.

La stessa cosa può dirsi delle note di privati possessori, anche se tra questi si debbono annoverare il « Frater Gregorius Maria de Verona » del 500, che ci tramanda il suo nome sul «Pseudo-Augustinus » senza indicazione del convento.

Il volume delle « Decretali » dovette emigrare da Verona a Vicenza, poichè è segnato da due note; la prima, di mano cinquecentina: « Fratrer Alizander de Verona », di cui troviamo la segnatura su altri 3 inc.; la seconda è una prescrizione censoriale del Custode della Provincia di Vicenza, un Frate Francesco, probabilmente appartenente ai Minori Osservanti.

Ho già citato il Fumanelli come primo possessore d'uno degli inc. dei Cappuccini; non celebre affatto, ma d'intenzioni argute quel « Franciscus Bonatonus », che così svela, tra il volere e il non volere, il proprio nome:

---

(1) WADDING, L.: *Scriptores ordinis minorum*. Romae, 1650, pag. 245.

(2) BIANCOLINI, G.: *Not. Stor.*, pag. 312.

Hic meum nomen non pono
me laudare nolo
si meum nomen vis scire
Franciscus Bonatonus sum ille.

Gli stemmi (1) sono quasi tutti contemporanei o di poco posteriori all'opera che ornano: sul « Diogenes Laertius » il leone rampante in campo d'oro dei Becelli ricorda questa nobile famiglia veronese di tradizioni umanistiche, di cui il più celebre è Tomaso (2), elegante poeta latino, vissuto nel sec. XVI. A questo Tomaso mi piace immaginare sia appartenuto il « Diogene », come amo attribuire all'umanista Ludovico Corfino (3), pure vissuto nel sec. XVI, il possesso del « Martialis », che porta l'arme della sua famiglia (campo spaccato di rosso e di azzurro, due cuori in capo ed uno in cima).

Lo stato assai deperito di alcuni stemmi, di cui parlerò, non ne permette una precisa attribuzione; comunque non si ritrovano sui stemmarii veronesi. S'intravvede ancora che gli « Aristotoles » n. 9 e n. 10 sono fregiati dello stesso stemma: spaccato alla fascia azzurra, in capo e in punta frangie (?) bianche e rosse. Nel primo « Aristoteles » il festone d'alloro è classicamente sostenuto da due satiri.

Il « Flavius Josephus » conserva ancora una bellissima corona di bacche e foglie d'alloro, che racchiude uno scudo (spaccato di rosso in capo, di verde (?) in punta). Due cifre fiancheggiano l'elegante festone: G. e Z.

Questo inc. è uno dei tre poi appartenuti ai Riformati.

Il « Petrus de Ancharanus » (n. 3) e il « Johannes de Ferraris » debbono essere appartenuti anch'essi alla medesima famiglia, di cui portano l'arme: scudo azzurro trinciato di rosso (?). Particolarmente caratteristica ne è la figurazione araldica sul « Johannes de Ferrariis »: invece che sul margine inferiore, come al solito, lo scudo è nella parte superiore della pagina; su di esso è inginocchiata una delicata immagine di donna bionda incoronata, a mani giunte, in lunga veste azzurra. Dalle parti salgono a circondarla eleganti fregi in azzurro e rosso; sopra, in un cartiglio, è iscritta la leggenda: « Omnia pietate tua Domine ».

Sul « Tolomeo » è ripetuto due volte uno stemma, grossolanamente disegnato: campo partito in rosso e oro, di esecuzione e forse anche di origine straniera.

Tra i libri stemmati, il « Lexicon » del Crastono dovette scendere dai primi nobili possessori in mani alquanto plebee; mentre sulla prima carta si

---

(1) ALBERTI. *Blasonario*. Ms. Archivio Civ. di Verona.
CARINELLI, G.: *Stemmi delle famiglie nobili veronesi*. Bibl. Civ. di Verona. Ms. 2070.
CORFINIO, *Stemmi*. Bibl. Civ. di Verona Ms. 967
DE BETTA INAMA, O.: *Armerista veronese*. Ms. Bibl. Civ. di Verona.

(2) MAZZUCCHELLI, G. M.: *Scrittori d'Italia*. Brescia, 1753-63. pag.610.

(3) MAFFEI, S.: *op. cit.*, vol. 3° pag. 382.

orna dello stemma della nobile famiglia veronese Chiodo (tre chiodi, due in capo e uno in punta, su campo partito di verde e di nero), nell'ultima carta una mano secentesca un po' incerta annota addirittura i prezzi del formaggio! Questa nota popolaresca e domestica lepidamente spicca fra le glosse teologiche, filologiche e giuridiche che copiosissime postillano i testi; quasi tutte, come si vedrà indicato nella descrizione bibliografica di ogni inc., sono di mano quattrocentina, cioè dei primi fervidi studiosi dei volumi novellamente stampati: scritte in quella bella minuscola umanistica, che tanto armonizza cogli eleganti tipi delle pagine che commenta. Nel « Quintiliano » furono perfino aggiunte due carte facenti parte d'un ms. giuridico.

Oltre che ornati da stemmi finemente eseguiti, gran parte degli inc. sono ingentiliti da iniziali miniate e da fregi e festoni di verdura dipinti o acquarellati, racchiudenti spesso scudi araldici. Le iniziali d'un gruppo di volumi (come apparirà dalla descrizione bibliografica particolare) per il disegno, l'uniformità dello stile e il ripetersi del medesimo accordo di colori (fondo oro, la lettera sempre in color ciclamino, il cuore in azzurro smaltato di bianco) potrebbero essere l'opera della stessa mano o comunque d'una stessa scuola conventuale di miniatura.

E' bene rilevare che trovandosi a dover esaminare esemplari della miniatura veronese si notano subito due caratteristiche; la prima è comune a tutti i prodotti artistici conventuali e cioè la presenza di elementi stilistici di altre regioni, spiegabile col fatto che i religiosi si spostavano facilmente da un convento all'altro, recando seco le influenze artistiche del luogo d'origine. L'altra caratteristica è particolare alla miniatura veronese e cioè alcune note cromatiche che ricordano l'arte tedesca e fiamminga. Ciò deve ascriversi, oltre all'influsso artistico che il Nord d'Europa poteva esercitare, attraverso la valle dell'Adige, sul centro artistico più settentrionale d'Italia, anche e sopratutto alla facilità con la quale le materie coloranti straniere pervenivano a Verona.

Tornando a considerare il gruppo d'iniziali miniate dianzi accennato, ritengo che la simiglianza del disegno e delle tinte sia un chiaro indizio che i volumi cifrati della solita lettera in ciclamino, azzurro e oro, siano provenienti da un'unica libreria conventuale e forse dall'armoniosa fantasia d'un solo frate miniatore.

Ma nelle 34 iniziali che ornano i 2 volumi dello « Speculum Naturale », appartenuto a S. Maria in Organo, si può invece risentire l'influsso di Francesco dai Libri il Vecchio (1), che per lo stesso monastero lavorò lungamente, miniando anche un superbo corale; la nota che sottolinea come l'« abbas Franciscus minio ornando curavit » starebbe ad indicare una commissione a un artista non appartenente al Convento.

---

(1) AESCHLIEMANN, E.: *Dictionnaire des miniaturistes*... Milano. 1940, p. 116.

DI CANOSSA, L.: *La famiglia dai Libri*. (« Atti dell'Acc. d'Agr. Sc. e Lett. di Verona », S. IV. vol. XII, 1912, pag. 85 seg.)

ZANNANDREIS, D.: *Le vite dei pittori... veronesi*. Verona, 1881. p 59.

Allo stesso Francesco o alla sua scuola attribuirei il quadretto miniato che impreziosisce il « Decretum » di Graziano: di forma rettangolare, rappresenta una sala ad arcate che si apre su uno sfondo di cielo, d'un azzurro cupo in alto, digradante in un tenue celeste; un Pontefice in trono (Gregorio IX (?)) è in atto benedicente, la mano sinistra posata su un volume; ha il manto d'un azzurro scuro sopra la veste violacea. A destra e a sinistra, Cardinali e chierici; i Cardinali in mantella d'ermellino e cappa scarlatta, il monaco a destra è in tonaca verde, il laico a sinistra in bruna veste. I colori sono freschi e armoniosi, disgraziatamente un pò scrostati qua e là. V'è una dignitosa espressione nei volti, pur dalle linee alquanto grossolane. Credo si possa riconoscere lo stile di Francesco il Vecchio nel tratteggiamento a fitte linee orizzontali, che egli usa per ottenere i toni più scuri nella parte superiore dello sfondo e nelle vesti dei personaggi, e nelle singolari sfumature del cielo, che passa vivacemente dal cobalto al turchese.

Certo si è ben lontani dalla finezza dell'arte più matura di Gerolamo dai Libri e di Liberale da Verona ed anche dalle opere più famose dello stesso Francesco: i corali di S. Maria in Organo, di S. Nazzaro e di S. Giorgio, e il « Pontificale » per il Cardinale Giuliano della Rovere; ma Francesco non doveva avere più di 30 anni quando miniò il « Gratianus » (essendo nato nel 1451).

Di scuola più progredita è la splendida iniziale che orna le « Decretali » di Bonifazio VIII; la lettera, opulenta di smaglianti decorazioni floreali, si prolunga in un pannello smaltato di vivide corolle. Espressione di un'arte più modesta ma non trascurabile è la vignetta dell'« Aristotele » n. 9: semplicemente disegnata a penna e acquarellata, ma piena di vita, ci rappresenta la vivace conversazione di un arabo in turbante che gesticola con un religioso (almeno tale lo si può ritenere per il tondo cappello e il mantello fluente).

Le miniature descritte si possono dunque aggiungere alle molte altre produzioni di quella scuola di miniatori veronesi che, fiorita nell'ultimo venticinquennio del sec. XV, ha lasciato opere di pregio che, pur essendo quasi tutte di autori ignoti (1), non sfigurano accanto alle opere contemporanee delle scuole ferrarese e fiorentina e degnamente preannunciano i due celebri miniatori veronesi.

Venendo a parlare della materia di questi inc., si nota che, pur non essendo certo stati raccolti con un concetto preordinato, rappresentano nel loro esiguo numero il movimento umanistico veronese. C'è infatti del famoso Guarino (2) il Commento al Plutarco e gli « Erotemata » da lui emendati; del Guarino stesso il Commento di Ludovico di Puppio (« Interpretationes in differentias verborum Guarini veronensis »). Accennerò quindi all'Epistolario del

---

(1) D'Ancona, P.: *La miniature italienne*. Paris, 1925.

Mazzi, A.: *Gli estimi e le anagrafi inedite dei miniatori e scrittori veronesi del sec.* XVI (In « Madonna Verona », a. VI, 1912, pag. 85).

(2) Sabbatini, R.: *La scuola e gli studi di Guarino Guarini veronese*. Catania, 1896.

figlio del famigerato Filelfo (1), maestro di lettere in Verona dal 1467 al 1470, e ai Commenti agli Epigrammi di Marziale di Domizio Calderini (2), il più famoso umanista veronese dopo il Guarino, quel Domizio Calderini dalla breve e fervidissima vita (1445-78), grecista, critico e commentatore; maestro di retorica nella Università di Roma e Segretario Apostolico di Sisto IV, che ai tanti suoi meriti filologici aggiunge quello editoriale di avere dato alle stampe la prima opera che portava tavole incise su rame: la « Cosmografia » di Tolomeo, stampata in Roma da Arnaldo Bucking nel 1478 con 27 tav. geografiche.

C'è ancora il « Diogenes Laertius » emendato da Benedetto Brugnolo da Legnago (3), critico e filologo, maestro di umanità a Verona e a Venezia, emendatore di stampe per Vindelino da Spira e Nicolò Jenson. C'è pure rappresentato uno dei migliori discepoli del Guarino, Ludovico Cendrata (4), commentatore del « De bello Judaico » di Giuseppe Flavio. Non mancano i giureconsulti e gli scienziati, quale Gerolamo della Torre (5), docente a Padova e a Ferrara, con l'edizione da lui curata del « Burlaeus »; vi sono infine Lancillotto di Zerlis (6), valente fisico e commentatore della Rettorica di Aristotele, Antonio Cermisoni (7), medico e maestro allo Studio patavino, con la sua opera « Recollectae de urinis », e il celebre giureconsulto Bartolomeo Cepolla (8), anch'esso maestro a Padova, rappresentato in questo gruppo dall'opera « Cautelae ».

Non si può dire che questo fondo rappresenti molto la tipografia veronese (9): infatti l'unico volume uscito dai torchi veronesi è il « De bello Judaico », stampato nel 1480 coi tipi di Innocente Zileto dal tipografo Pietro Maufer; quei tipi con i quali era stata stampata la splendida edizione de « Il libro degli Huomini famosi » del Petrarca, curata da Felice Feliciano.

---

(1) PERPOLLIO, C.: *L'« Actio Panthea » e l'umanesimo veronese.* (« Atti e Memorie dell'Accad. d'Agr. Sc. e Lett. di Verona », s. IV, v. XVI).
SABBATINI, R.: *Le scoperte dei codici latini e greci nei sec.* XIV *e* XV. Firenze, 1914.

(2) GHILINI, G.: *Biografie di veronesi illustri.* Padova, 1885, pag. 17.
PERPOLLIO, C.: *op. cit.*, pag. 62.

(3) MAZZUCCHELLI, G. M.: *op. cit.* pag. 2134.
MANNI, D. M.: *Sul correttori di stampa. Notizie inedite.* (In « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi », vol. XI, pag. 114).

(4) MAFFEI, S.: *op. cit.*, vol. 3°, pag. 235.
ZAGATA, D.: *op. cit.*, p. II, vol. 2° pag. 153.

(5) MAFFEI, S.: *op. cit.* vol. 3° pag. 275.
PERPOLLIO, C.: *op. cit.*, pag. 53-58.

(6) GIULIARI, G. B.: *Della letteratura veronese al cadere del sec. XV e delle sue opere a stampa.* Bologna, 1876, pag. 102.

(7) GIULIARI, G. B.: *op. cit.* pag. 316.
MAFFEI, S.: *op. cit.*, vol. 3°, pag. 241.

(8) GHILINI, G.: *op. cit.*, pag. 16.
MAFFEI, S.: *op. cit.*, vol. 3° pag. 197.

(9) GIULIARI, G. B.: *Della tipografia veronese.* Verona, 1871.

Quest' edizione del Maufer uscì nel breve soggiorno che il tipografo, irrequieto ed errabondo come tutti gli stampatori tedeschi che andavano dispensando la nuova arte, dovette fare a Verona fra il soggiorno padovano (1474-1480) e quello veneziano (1480-1486).

Al contrario, questo fondo comprende parecchie stampe dei più celebrati tipografi che stamparono a Venezia (1). Ci sono tre edizioni di Vindelino da Spira, sette di Nicola Jenson (fra cui quell'esemplare di bellissimo carattere gotico che è il « Decretum » di Graziano), cinque edizioni di Francesco di Hailbrun, undici di Andrea Torresano di Asola (tra cui l'« Aristotele ») ed infine sette edizioni di Giovanni da Colonia, solo e con i soci. Gli altri tipografi sono rappresentati da una o due edizioni ciascuno: questa raccolta, modesta come numero, raccoglie dunque gli esemplari della produzione di ben 54 tipografi.

MERCEDES ZAMBONI GUARNIERI CARDUCCI

ELENCO DEGLI INCUNABOLI

Seguo per le parole d'ordine il Gesamtkatalog der Wiegendruch. Al confronto coi repertori correnti d'incunabolistica ho aggiunto le notazioni del Giuliari sugli incunaboli d'interesse veronese; i numeri citati si riferiscono alla numerazione usata nell'opera « Della letteratura veronese al cadere del sec. XV e delle sue opere a stampa ». Bologna 1876.

N. 1 ALEXANDER DE NEVO - Contra Judaeos Fenerantes.
Romae, 17 nov. MCCCCXLI (ma 1476) 4°.
(Stampato di seguito al « Nicolaus de Ausmo » a cui rimanda il G. K.).
Hain 811, Hain - Co 2153. (2676 [2]).

N. 2 ALFARABIUS - Declaratio compendiosa... (vedi « Aristoteles » n. 8) - Hain 821.

N. 3 ANCHARANUS, PETRUS DE - Repetitio cap. Canonum: Statuta de Constitutionibus.
Bononiae, (Ugo Rugerius), die XXVIII mensis Octobris 1474. - fol.
- fol.

C. Ir. iniziale miniata: R. a volute floreali stilizzate, nei colori ciclamino, verde su fondo oro rettangolare; sfondo azzurro smaltato di bianco nel cuore della lettera, che si prolunga in due fregi fogliati in verde e oro. Nel centro del margine inferiore scudo araldico, trinciato di rosso in campo azzurro, cinto da un verde festone di alloro.

Note marginali.
G. K. 1627 - Hain - Reich 950 - Co. 412. (2744 [1]).

N 4 ANCHARANUS, PETRUS DE - Repetitio cap. Postulasti de Foro competenti.
Bononiae, (Ugo Rugerius), 1475, die IX° mensis Januari (Octobris su questo esempl.).

(1) MARZI D.: *I tipografi tedeschi in Italia*. Mainz, 1900.
PASTORIELLO E.: *Bibliografia storico-analitica dell'arte della stampa in Venezia*. (Misc. Studi Memorie R. Deput. Storia Patria delle Venezie, vol. 1, pag. 133).

C. Ir. iniziale miniata; lettera P, su fondo oro, rettangolare, colori ciclamino e giallo, nel cuore fiorita di corolle in verde e azzurro; si prolunga in due fregi di verdi foglie.
Note marginali.
G. K. 1633 - Hain - Reich 948 (2744 [3])

N. 5 ANDREAE ANTONIUS - Quaestiones de tribus principiis rerum naturalium.
(segue): Formalitates.
Paduae, Laurentius Canotius, 1475. - 4°
G. K. 1667 - Hain 990 - Proc. 6769 (2706 [2])

N. 6 ANDREAE ANTONIUS - Quaestiones de tribus principiis rerum naturalium
(segue): Formalitates.
Paduae, Laurentius Canotius, 1475, 4.
(Questo esemplare è legato insieme al « Paulus Venetus »).
C. Ir. nota « Frater Alixander de Verona ». Sull'ultimo foglio di guardia lunga nota commento al testo, di mano secentesca.
G. K. 1667 - Hain 990 - Proc. 6769 (2705 [1])

N. 7 ANDREAE, JOHANNES - Novella super sexto decretalium
Venetiis, Andreas Torresanus, Septimus idus martii, 1491. - fol.
G. K. 1732 - Hain 1079 (2738)

N. 8 ARISTOTELES - Rethorica... ex recensione Lanciloti de Zerlis (precede:)
ALFARABIUS - Declaratio compendiosa super libro rethoricorum Aristotelis.
(Venetiis), Philippus Petri (a Treviso). 1481 die XXII° mensis Junii. - 4°
Nota di possesso: C. Ir.: Veronae Capucinorum
(Legato col « Macrobius »)
G. K. 2478 - Hain - Co. 1681 - Giul. n. 99 - Proc. 4282 (2680 [1])

N. 9 ARISTOTELES - Opera. Lat. Tomo II
Venetiis, Andreas Torresanus de Asula et Bartholomeus de Blaviis, 1483. - fol.
C. Ir.: iniziale B acquarellata in celeste chiaro; sopra la prima colonna una graziosa vignetta (mm. 60 × 72): rappresenta un arabo in turbante in vivace discorso con un frate. il disegno è a penna acquarellato in rosso. Nel margine inferiore della stessa carta, entro un festone di alloro e una cornice dorata, sostenuto da due satiri (acquarellati) uno scudo araldico: spaccato alla fascia azzurra, in capo e in punta frange (?) alternate rosse e bianche.
G. K. 2337 - Hain - Co. 1660 (2713)

N. 10 [ARISTOTELES]
Porphirius Malchus - Isagoge in Aristotelis praedicamenta.
Aristoteles - Praedicamenta.
Gilbertus Porretanus - Liber sex principiorum.
Aristoteles - Analytica posteriora.
s. l., s. t., 1499. - 4°
C. Ir.: sul margine inferiore stemma già descritto al numero precedente.
Le prime e le ultime carte molto annerite.
Hain - Co. 1663 (2698).

N. 11 AUGUSTINUS (S.) - Opuscola. (Per Eusebium Conradum et Thaddaeum Ugoletum).
Parmae, Angelus Ugoletus, pridie Kal. aprilis, 1491. - 4°

Sul retro della Iª carta: nota di possesso: Spectat S. ti Antonij veronae Reform.
G. K. 2867 - Hain - Co. 1952 (2707).

N. 12 AUGUSTINUS (Pseudo) - Sermones ad fratres heremitas.
Brixiae, Jacobus Britannicus, die V Januarii. 1486. - 16º
C. 2r.: nota: F. Greg. Ma. de verona
C. 3v.: finissimo fregio miniato che cinge i tre lati esterni della pag.; è formato da una delicata fascia di corolle in celeste, lilla, verde alternantesi a goccie dorate.
G. K. 3001 - Hain - Co. 2001 (2692)

N. 13 BANDELLUS DE CASTRONOVO, VINCENTIUS - Libellus recollectiorius auctoritatum de veritate conceptionis Beatae Virginis Mariae.
Mediolani, Christophorus Valdafer, 1475. - 4º
G. K. 3237 - Hain 2352 - Proc. 5878. (2687)

N. 14 BAPTISTA MANTUANUS - De Patientia
Brixiae, Bernardinus Misinta, III Kal. Junii, 1479. - 4º
(Legato con « Proba »)
G. K. 3304 - Hain 2404 Proc. 7041 (2685 [1])

N. 15 BARBATIA, ANDREAS - Repetitio legis: Cum acutissimi. De fidei commissis.
Parmae, Stephanus Corallus de Lugduno, die VI mensis Maii, 1474.
C. 1r.: iniziale miniata M, nei colori ciclamino e giallo, su fondo oro rettangolare; nel cuore azzurro smaltato di bianco. La lettera si prolunga in due rami fogliati in verde.
Note marginali.
G. K. 3352 - Hain 2432 (2744[2])

N. 16 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super autenticis (segue) Super tribus ultimis libris codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis ed Alexandri de Tartagnis.
Venetiis, (Andreas Torresanus) 1492 die I Septembris. - fol.
G. K. 3485 - Hain - Co. 2631 (2711)

N. 17 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super prima parte codicis cum additionibus Alexandri de Tartagnis et aliorum.
Venetiis, Andreas Torresanus, VIII Kal. Septembris, 1492. - fol.
G. K. 3501 - Hain - Co. 2549 Proc. 4729

N. 18 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super secunda parte codicis cum additionibus... Alexandri de Tartagnis et aliorum.
Venetiis, Bernardinus Stagninus (Tridino de Monteferrato), 1492 die XXIIIJulii. - fol. (2725)
G. K. 3518 - Hain. 2549.

N. 19 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super prima parte digesti novi
Venetiis, Andreas Calabrensis (de Papia). 31 Maii 1486. - fol.
G. K. 3553 - Hain 2549 (2724)

N. 20 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super prima parte digesti veteris cum additionibus Alexandri de Tartagnis et aliorum.
Alquanto maculato dall'umido.
Venetiis, Andreas Torresanus de Asula, octavo Idus Iunii 1492. - fol.
G. K. 3590 - Hain- Reich. 2583 (2726)

N. 21 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super secunda parte digesti novi
Venetiis, Andreas Torresanus de Asula, 22 Nov. 1486. - fol.
G. K. 3571 - Hain 2690 (2719)

N. 22 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super prima parte infortiati
Venetiis, Nicolaus Jenson, die XXVIII martii, 1478. - fol.
G. K. 3617 (2729)

N. 23 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super prima parte infortiati cum additionibus Alexandri de Tartagnis et aliorum
Venetiis, Bernardinus Stagninus, XIII Kal. Nov. 1492, fol.
G. K. 3624 - Hain 2600 (2709)

N. 24 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super secunda parte infortiati...
Venetiis, Andreas Torresanus, 7 Kal. Febr. 1485. - fol.
G. K. 3635 - Hain 2603 (2710)

N. 25 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Super secunda parte infortiati, cum additionibus Alexandri de Tartagnis et aliorum
Venetiis, Andreas Torresanus, 20 Nov. 1492. - fol.
G. K. 3640 - Hain-Reich. 2604 (2739)

N. 26 BARTOLUS DE SAXOFERRATO - Tractatus.
Venetiis, Vindelinus de Spira, 1472 - fol.
G. K. 3665 - Hain 2634 (2716)

N. 27 BOETIUS (A.M.T.S.) - Opera.
Venetiis, Johannes et Gregorius de Gregoriis, Tomo I, 18 augusti 1492 - Tomo II, XXVI mensis martii 1491 - 4°.
C. 1 r.: nota « Loci Capucinorum Veronae ». Copiosissime note marginali in bella minuscola umanistica. Al principio di ogni cap. la letterina iniziale è in oro su piccolo sfondo quadrato amaranto.
G. K. 4511 - Hain 3351 - Proc. 4517 (2723)

N. 28 BOLOGNINUS, LODOVICUS - Repetitio I. Cum filio.
(Bononiae), Heinrich von Köln, (1481?) - fol.
G. K. 4629 - Hain 3453 (2727)

N. 29 BONIFATIUS VIII P. P. - Liber sextus decretalium, cum glossis Johannis Andreae. (precede): Super arboribus consanguineitatis et affinitatis.
Venetiis, Nicolaus Jenson, 1476 - 4°.
(Stampato insieme col « Clemens V »).
Iniziali in rosso e blu a penna. La numerazione di mano umanistica non calcola la prima C. bianca, sul cui recto è stata riportata la « Tabula VI ».
C. 2r: nota « Frater Alixander de Verona ».
C. 5r: sul margine superiore: Glosse huius sexti atque Clementinarum quarum primu(m) ad prescriptu(m) repurgentur censure romane super glossas iuris canonici / sic praecepit Fr. Franc(iscus) de Vicentia custos Prov. et Com. die 7 Marcij 1600.
C. 5r: in alto della pag.: bella iniziale B (mm. 77×83); fondo oro, la lettera è a volute floreali stilizzate lilla intrecciate di verde, celeste e giallo. Il cuore è a fondo azzurro smaltato di bianco; si prolunga entro la seconda colonna con un pannello smaltato di corolle e foglie in azzurro, rosa, verde e oro.
Magnifico esemplare ben conservato dai margini intatti.
G. K. 4856 - Hain - Co 3592. (2712)

N. 30 BRITANNICUS, JOHANNES - In Persii Satyras commentarii.
Brixiae, Gabriel et Paulus Petri, 14 nov. 1481 - 4°.
C. Ir: nota di possesso: in scrittura cinquentesca: « Capucinorum Veronae »; nel margine inferiore altra nota: « Donnato dal Fr. Mandricardo Aldrighi con condizione no sii levato dal loco de Capucinj di Verona ».
Le note marginali sono in minuscola umanistica.
G. K. 5556 - Hain - Co.-Reich. 3987. (2681)

N. 31 BURLAEUS, GUALTHERUS - Expositio in Aristotelis phisycam ex recens. Hieronymi a Turre Veronensis.
Patavi, Bonus Gallus et Thomas de Asula, die XVIII Julii 1476. - fol.
C. Ir: Fr. Franc. Ghirardinus de Mant. (in carattere secentesco).
C. 6v: Burleus sup. 8 Libror. phys(icorum) Ar(istote) lis ad usum f. Ludovici a Turi ord(inis) min(orum) obs(servantium) // et p(er)tinent loco Scti B(er)nardini Veronae.
G. K. 5774 - Hain - Co. 4136 - Giul. n. 48. (2728)

N. 32 BUTRIO, ANTONIUS DE - Repetitio c. « Vestra » de cohabitatione clerici et mulieris.....
Bononiae, Ugo Rugerius, 14 Novembre 1474. - fol.
Note marginali.
G. K. 5825 - Hain - Reich. 4881. (2744 [4])

N. 33 CALDERINUS, JOHANNES - GASPAR CALDERINUS - DOMENICUS DE SANCTO GEMINIANO - Consilia.
Venetiis, Bernardinus Benalius, 2 oct. 1497 - 4°.
(Legato col « Petrucius »).
G. K. 5900 - Hain 4254. (2715 [2])

N. 34 CARACCIOLUS, ROBERTUS - Sermones quadragesimale de poenitentia.
Venetiis, Bartholomeus de Cremona, 1472 - 8°.
G. K. 6064 - Hain Co.-Reich. 4426. (2684)

N. 35 CARCHANO, MICHAEL - Sermonarium de peccatis per adventum et per duas quadragesimas.
Venetiis, Franciscus de Hailbrum et Nicolaus de Frankfordia, 1476 - 8°.
C. Ir: iniziale S fondo oro, fregi floreali stilizzati verdi e dorati; nel cuore fondo azzurro punteggiato di bianco.
G. K. 6129 - Hain - Co. 4508 - Co. 1455 - Proc. 4166 (2683)

N. 36 CATO (M. P.) - Disticha Catonis (in prosa italiana).
Bononiae. Bazalerius de Bazaleriis et Angelus Rugerius, 1487, XX Junii - 8°.
G. K. 6377 - Reich. 1488 (2691 [2])

N. 37 CEPOLLA, BARTHOLOMEUS - Cautelae.
(Perusiae, Johann Vydenast und Genossen, 1474 ?) - fol.
G. K. 6474 - Hain - Reich. 4861 - Giul. 420 (2744 [6])

N. 38 CERMISONUS, ANTONIUS - Recollectae de urinis.
Venetiis, s. t., die XXI dec. 1479) - fol.
G. K. 6516 - Hain 4887 - Giul. 425. (2743 [2])

N. 39 CHRYSOLORAS, MANUEL - Erotemata (Emendato da Guarino Veronese).
(Testo greco e latino a fronte).
[Parma, s. t., 1481] - 4°.
Mutilo della C. 40.
G. K. 6697 - Hain 5019 - Proc. 6874. (2691 [4])

N. 40 CLEMENS V P. P. - Constitutiones cum apparatu Johannis Andreae (segue:) Extravagantes.
Venetiis, Nicolaus Jenson, 1476 - 4°.

Iniziali in rosso e blu a penna; la numerazione di mano umanistica non calcola la prima C. bianca. Sul verso della C. 77 bianca vi è iscritta la « Tabula Clementinarum » in umanistica corsiva; note marginali in rosso della stessa scrittura.

C. 2r: iniziale I in oro su fondo azzurro e lilla.

Bellissimo esempl. dai margini interi.

G. K. 7098 - Hain 5417. (2712)

N. 41 (CRASTONUS, JOHANNES) - Lexicon greco-latinum.

[Mediolani, Bonus Accursius, 1480 ?] - 8°.

C. 3r: iniziale miniata, lettera A, in oro su sfondo quadrato in verde, ciclamino ed azzurro. Nel margine inferiore, entro un festone circolare di alloro in color amaranto, uno scudo araldico: tre chiodi, due in capo e uno in punta su campo partito di verde e di nero; stemma di un ramo della famiglia Chiodo di Verona. In fine sono aggiunte 5 cc. mss. in minuscola corsiva contenenti notazioni grammaticali; in calce all'ultima facciata, di mano secentesca si leggono le seguenti note: « Nel 1607 il for(maggio) valeva il minale L. 10 // io qua in Cologna et uno si voleva far frate nostro ma no so el nome gaveva per esser balordo... // Il formazo de vacca valeva s. 13 // Il picorin vecchio s. 16 // Il piasentin s. 24.

G. K. 7816 - Hain - Co. 5816 - Proc. 5965. (2690)

N. 42 DIOGENES, LAERTIUS - Vitae et sententiae philosophorum... per Benedictum Brugnolum.

Venetiis, Nicolaus Jenson, 1475, die XIIII aug. - 4°.

C. 1v.: nota di possesso: « Loci Veronae Capucinorum ».

C. 5r.: Iniziale P: su sfondo quadrangolare lilla, la lettera è in oro e petali rosa; sul margine inferiore uno scudo araldico: entro un festone di alloro su sfondo amaranto, leone rampante con fiore in campo d'oro. Stemma della famiglia veronese Becella.

Note marginali in minuscola umanistica.

G. K. 8379 - Hain 6199 - Proc. 4095 - Giul. 36. (2675)

N. 43 EUCLIDES - Elementa.

Vicentiae, Leonardus Achates (de Basilea) et Guilelmus de Papia, 13. V. 1491 - 4°.

Sulla 1 C. r. bianca: appunti di geometria di mano cinquecentesca.

C. 2r.: Loci Veronae Fratrū Capucinorum.

Molte note marginali.

G. K. 9429 - Hain-Co. 6694 - Proc. 7130. (2721)

N. 44 [FARINATOR, MATTHIAS ?] - Lumen sapientiae.

Augustae, Antonius Sorg. Aug., III, die mensis Septembris, 1477 - 4°.

Hain 10329. Il G. K. rinvia a « Landora, Berengarius ». (2700)

N. 45 FERRARIIS, JOHANNES PETRUS DE - Practica nova iudicialis.

Venetiis, Johannes de Colonia et Vindelinus de Spira, 1473 - 4°.

C. 1: Iniziale miniata Q, su fondo oro in color ciclamino, fiorita nel cuore di corolle rosee su sfondo azzurro.

Tutta la parte superiore delle CC, è occupata da una figurazione araldica: campo azzurro trinciato di rosso, sormontato dall'elmo; su questo è inginocchiata una gentile figuretta bionda, coronata, in lunga veste azzurra, a mani giunte; dalle parti ornamenti di eleganti volute in celeste e rosso. Sopra corre la leggenda: « Omnia pietate tua Dme ».

Hain 6986.

N. 46 FRANCISCUS (S.) DE CREMA - Singularia et solenmia dicta.
Bononiae. s. t., (1480) - 4°.
C. 1r: Iniziale miniata: lettera Q; a volute floreali, colori ciclamino, verde ed azzurro su sfondo dorato.
Co. 1383. (2744 [5])

N. 47 GRATIANUS - Decretum, cum apparatu Bartholomei Brixiensis.
Venetiis, Nicolaus Jenson, 1477 - fol.
L'indice su un foglio di guardia mss. che precede il testo.
C. 1r: in alto della pag., incastrata fra due colonne, una vignetta miniata (mm. 152 × 86) a forma rettangolare. Rappresenta una sala ad arcate che si apre su un fondo azzurro cielo. Nel centro, in primo piano, un Pontefice in trono (Gregorio IX ?) col triregno ed in atto benedicente; la sinistra stringe un volume; la veste è violacea ed il manto azzurro scuro. Al lato destro di chi guarda, due cardinali con mantella d'ermellino e cappa rossa, il primo con libro e veste azzurra e un monaco in verde tonaca. A sinistra un cardinale inginocchiato davanti al trono e più indietro un chierico e un laico in conversazione (vedi illustrazione).
Iniziale minata, lettera H, colori lilla, giallo ed azzurro su sfondo oro.
Nota di possesso sul margine superiore: Frater Alixander de Verona.
Hain - Co. 7890. (2741)

N. 48 GREGORIUS IX P. P. - Decretalium libri quinque cum glossis.
Venetiis, Nicolaus Jenson, 1475, VIII Id. martias - fol.
C. 1r: nota di possesso: Frater Alixander de Verona.
C. 2r: Iniziale miniata G, sfondo oro e azzurro, lettera lilla e verde.
Hain 8002. (2746)

N. 49 HIERONYMUS MANFREDIS - Liber de Homine.
Bononiae, Doninus Berthocus et Ugo Rugerius, die primo Julii 1474 - 4°.
C. 1r: nota di possesso « Veronae Capucinorum » e la citata poesiola.
Hain 10689. (2677)

N. 50 JACOBUS DE FORLIVIO - In primum Canonis Avicenne expositiones.
s. l. (Alta Italia ?) s. t., s. a. (1475 ?).
G. K. 6516 lo indica sotto « Cermisonus » - Hain 7242 - Giul. 425. (2743 [1])

N. 51 JAMBLICHUS - De mysteriis Aegyptiorum, Chaldaeorum, Assyriorum.
Proclus - In platonicum Alcibiadem de anima atque daemone.
Proclus - De Sacrificio et magia.
Porphirius - De divinis atque daemonibus.
Synesius - De somniis.
Psellus - De daemonibus.
Albinus - Liber de doctrina Platonis.
Speusippus - Liber in Platonis definitionibus.
Pythagoras - Aurea verba.
Pythagoras - Symbola.
Xenocrates - Liber de morte.
Marsilius Ficinus - Liber de voluptate.
Venetiis, Aldus Manutius, 1497, mense sept. - 4°.
Hain Co. 9358. (2678)

N. 52 JOHANNES CANONICUS - Quaestiones in octo libros physicorum Aristotelis.
Paduae, s. t., die 25 mensis Aprilis 1475 - 4°.

C. 4v: in minuscola umanistica « Qu(aesti)o(nes) Cano(ni)ci i(n) libros phi(sicorum) Ar(istot)elis ad usu(m) f(ratris) Ludo(vi)ci a Turri ord(inis) min(orum) obs(ervantium) // et pertine(n)t loco Scti B(er)nar(dini) Veronae // Sunt q(uoque) qu(aestiones) Ant(oni) And(reae) de trib(us) p(ri)incipis reru(m) na(tura)liu(m) formali(ta)tes etia(m) Sanc(tus) Tho(mae) de ente et essentia.

Hain 4344. (2697 [1])

N. 53 JOHANNES A DEO (S.) Cartusianus - Nosce te ipsum (segue:) Liber corona senum.
(Venetiis) Nicolaus Jenson, IV Kal. julias, 1480 - 8°.
(Venetiis) Nicolaus Jenson, 5 non. Jul., 1480 - 8°.
(Nel colofon del « Liber » alcune varianti dall'esempl. citato dall'Hain Co. « sextiles » invece di « junias »).
Hain - Co. 9388 e 9390. (2686)

N. 54 JOHANNES DE JANDUNO - Quaestiones super tres libros Aristotelis de anima.
Venetiis, Franciscus de Hailbrum et Nicolaus de Frankfordia, 1473 - fol.
C. Ir: Quoes Joanis de Janduno s(uper) libros de anima ad usu(m) f. Ludo(vi)ci a Turi.ord(inis) Min(orum) obs(ervantium) et p(er)tinent loco S(anct)i B(er)nar(di)ni V(er)bonae.
Qualche nota marginale.
Hain - Co. 7458. (2717)

N. 55 JOHANNES DE IMOLA - In Clementinas opus.
Venetiis, Andreas Torresanus de Asula, VII Kal. Marcii, 1492 - fol.
Hain 9146 (2730)

N. 56 JOSEPHUS FLAVIUS - De bello judaico libri VII ed de antiquitate Judaeorum ex emendatione Ludovici Cendrate.
Veronae, Petrus Maufer, 1480, VIII Kal. Januari - fol.
C. Ir: lettera Q, acquarellata di celeste chiaro su disegno a penna.
Nel margine inferiore entro un bel festone di foglie e bacche di alloro legate con rossi nastri, uno stemma: spaccato di rosso e bianco, fiancheggiato da due cifre « G e Z ».
Nota di possesso: « Sancti Antonii Veronae reformatorum ».
Hain - Co. 9452 - Giul. 84. (2695)

N. 57 JOSEPHUS FLAVIUS - De bello judaico Libri VII ed de antiquitate Judaeorum ex emendatione Ludovici Cendrate.
Venetiis, Johannes (Rubeus) Vercellensis, die XXIII octobris, 1486 - 4°.
C. Ir: note di possesso: « Capucinorum Veronae ».
Hain 9464 (2704)

N. 58 JUSTINIANUS IMP. - Digestum vetus.
Venetiis, Andreas Torresanus de Asula, VII Kal. Aprilis 1491.
Hain 9556 (2708)

N. 59 JUSTINUS ET L. FLORUS - Epitome historiarum Trogi Pompei
Venetiis, s. t., die VIII nov. 1497 - 4°.
Hain - Co. 9657. (2696)

N. 60 LEONARDUS DE UTINO - Sermones quadrigesimales de legibus.
Venetiis, Fr. Renner de Hailbrunn et Nicolaus de Frankfordia, 1473 - 4°.
Hain 16117. (2703)

N. 61 LEONICENUS OMNIBONUS - Grammaticae libellus.
Patavii, (Balthazar de Valdezochio et Michael de Septemarboribus), 1474.
C. Ir: nota di possesso: « Veronae Capucinorum ».

C. ultima v., di mano cinquecentina: « Antonii Fumanelli ».
Note marginali della stessa mano.
Hain - Co. 10.024. (2689)

N. 62 LUDOVICUS DE PUPPIO - In differentias verborum Guarini Veronensis interpretationis.
Brixiae, Thomas Ferandus, 1493, mense Septembre - 8°.
C. Ir: f. Antonj Veronae Patru(m) Reformatoru(m).
Hain 10.314 - Giul. Appendice 101. (2691 [1])

N. 63 MACROBIUS - In somnum Scipionis expositio.
Venetiis, s. t., die XXVIIII Januari 1492 - 4°.
(legato insieme con « Aristoteles: Rethorica »).
Hain - Co. 10429. (2680)

N. 64 MARTIALIS - Epigrammata cum commentariis Domitii Calderini Veronensis.
Venetiis, s. t. (Vindelinus de Spira), 1480 - fol.
C. Ir: nota di possesso: « Cappucinor(um) Veronae ».
C. 4r: bella iniziale miniata lettera B, su fondo quadrato azzurro e ciclamino, cosparso di tralci in verde e lilla.
Ibidem: nel margine inferiore, entro un festone di alloro, su fondo azzurro uno scudo spaccato blu e giallo, tre cuori, due in capo e uno in pianta a colori alternati. Stemma della famiglia Corfina.
Hain - Co. 10808 - Giul. 87 (2693)

N. 65 MARTIALIS - Epigrammata cum duobus commentis Calderini et Merulae.
Venetiis, s. t., die XXIX maii, 1498 - 4°.
C. Ir: nota di possesso « Loci Cappucinorum Pischerae ».
C. 2r: Donato dal F. Mandricardo Aldrighi al Locco (sic) dei Cappuccini di Peschera con conditione non sii levato.
Hain - Co. 10.825 - Giul. 345 (2722)

N. 66 MATHAESELANUS MATHAEUS - Singularia dicta.
s. l., s. t., s. a. - fol.
Note marginali.
Hain 10.899. (2744 [7])

N. 67 MERULA, GEORGIUS - Enarrationes satyrarum Juvenalis.
Tarvisii, Bartholomaeus de Confoloneris, 1478 - 4°.
C. Ir: Con. Capucinorum Piscarae.
Hain - Co. 11091. (2702)

N. 68 NICOLAUS (S.) DE AUSMO - Suplementum summae Pisanellae.
Venetiis, Franciscus de Hailbrunn et Nicolaus de Frankfordia, 1476 - 4°.
C. I: lettera Q, sfondo oro, lettera in color ciclamino, nel cuore su sfondo azzurro smaltato di bianco fiorisce un cespo di fiori in rosso, oro, verde.
C. I della II parte: iniziale S, sfondo oro, lettera in ciclamino; nel cuore azzurro punteggiato di bianco, fiori in oro, verde e rosso.
Hain - Co. 2155. (2676 [2])

N. 69 OFFREDUS APOLLINARIS - Expositio in libros Aristotelis de anima.
Mediolanii, Magister (Philippus) de Lavania, 1474 die Jovis 15 octub.

C. 5v: nota « Scriptum quod in libros de Anima Apollinaris ad usu(m) f. Ludovici a Turri et p(er)tinent loco Scti. B(er)nardini Veronae ».
Hain 12.003. (2718)

N 70 PANORMITANUS, NICOLAUS - Lectura super quinque libris decretalium.
Venetiis, Johannes de Colonia et Johannes Manthen de Gerretzen, XV Kal. Martii, 1477.
Note marginali.
Hain 12.308. (2731)

N. 71 PANORMITANUS, NICOLAUS - Lectura super III Libri decretalium.
Venetiis, Johannes de Colonia et Johannes Manthen de Gerretzen, 1478 - fol.
Qualche nota marginale.
Hain - Co. 12.325. (2735)

N. 72 PANORMITANUS, NICOLAUS - Lectura super II libris decretalium.
Venetiis, Johannes de Colonia et Johannes Ma(n)then de Gherretzen, tertio nonas dec. 1479 - fol.
Hain 12.327. (2734)

N. 73 PANORMITANUS, NICOLAUS DE TUDESCHI - Lectura super III decretalium.
Venetiis, Iohannes de Colonia et Iohannes Manthen de Gerretzem, X Kal. Februar 1479 - fol.
Hain 13.330. (2736).

N. 74 PAULUS (S.) DE CASTRO - Repetitio in rubrica de liberis et postumis.
Bononiae, Henricus de Colonia, die VIII Febr. 1479.
Hain 4646. (2727 [2])

N. 75 PAULUS VENETUS - Expositio librorum naturalium Aristotelis.
Venetiis, Iohannes de Colonia et Iohannes Manthen de Gerretzem, 1476 - 4°.
Hain - Co. 12.515. (2705 [2])

N. 76 PETRUCIUS FRIDERICUS DE SENIS - Consilia et quaestiones.
Venetiis, Andreas Torresanus de Asula, 1498, die XXIX Dic.
Hain - Co. 12.846. (2715 [1])

N. 77 PHILELPHUS, MARIUS - Epistolarium Libri XVI.
Basileae, Iohannes de Amerbach, 1495 - 8°.
Nel retro della prima carta nota: Franciscus Bonatonus, ripetuto tre volte e seguito dai seguenti versi (di mano secentesca):

Hic meum nomen non pono
Quia me laudare nolo
Si meum nomen vis scire
Franciscus Bonatonus sum ille.

Sul verso dell'ultima carta, note di mano cinquecentina.
Hain 12.979. (2688)

N. 78 PLATINA (SACCHI BARTOLOMEO) - De honesta voluptate.
Venetiis, Laurentius de Aquila et Sybillinus Umber, idibus Junii, 1475 - 4°.
C. Ir nota: Monasterii Fratrum Montisfortis 13 nov. 1671.
Hain 13.051. (2679)

N. 79 PLATO - Apologia Socratis et Gorgias per Leonardum Aretinum interpretata.
s. l., s. t., s. a., 8°.
C. Ir: Loci Capucinorum Veronae.
Mutilo delle prime 16 carte: manca tutta l'« Apologia di Socrate ».
Hain 13.065. (2682)

N. 80 PLUTARCHUS - Vitae illustrium virorum per Guarinum et alios in latinum versae.
Venetiis, Johannes Rigatius de Monteferrato, die VII dec. 1491 - 4°.
L'ultima carta lacerata a metà in senso longitudinale.
Stampato su commissione di Ludovico Antonio Giunta di cui reca il giglio e le cifre.
Hain - Co. 13.129 - Giul. 214. (2720)

N. 81 PONTANUS, LUDOVICUS - Singularia in causis criminalibus.
Venetiis, Johannes de Colonia et Johannes Manthen de Gerretzem. 1475 - fol.
Hain - Co. 13.270. (2732)

N. 82 PORPHIRIUS - Isagoge ..... (vedi « Aristoteles » N. 10).

N. 83 PROBA (FALCONIA) - Virgilii centones.
Brixiae, Bernardinus Misinta, 1496, VIII Kln. Aprilis, 4°.
(legato con « Baptista Mantuanus »).
Hain - Co. 6907 (2685 [2])

N. 84 PTOLOMEUS (CLAUDIUS) - Cosmographia.
Ulmae, Justus de Albano, 1486 Kal. Augusti - fol.
Sul verso del I foglio di guardia e sul verso dell'ultimo grossolano stemma, presumibilmente non italiano.
Hain - Co. 13.540. (2714)

N. 85 QUINTILIANUS (M. FABIUS) - Declamationes et institutiones.
Tarvisi, Dionysus de Bononiae (Berthocus) et Pellegrinus de Pasqualibus, die XXII mensi Octobri, 1482 - 4°.
Come fogli di guardia in principio e in fine due cc. mss. in gotica di transizione: parti di un testo giuridico sulle « testimonianze ».
Institutiones: C. 2r: lettera E, in oro fiorita di corolle in oro e ciclamino su sfondo celeste chiaro smaltato di bianco.
Declamationes: C 2r: iniziale S, in oro intrecciata a fregi floreali in verde, azzurro, oro, su sfondo ciclamino smaltato di bianco.
Hain - Co. 13.661. (2694)

N. 86 SANDEUS, FELINUS - Super proemio decretalium et titolo de constitutionibus.
Ferrariae, Andreas Bellfort, VIII Kal. Junias, 1481 - fol.
Hain 14.285. (2727 [1])

N. 87 SISGOREUS, GEORGIUS - Elegiae et carmina.
(Venetiis, Adam de Rodveil, 1477 - 8°).
Hain - Co 14.794 - Giul. n. 57. (2691 [2])

N. 88 SOCINUS, MARIANUS - Tractatus de citationibus.
Pisciae, Sebastianus et Raphaellus de Orlandis, die XVIII Julii 1490.
Iniziali in rosso a penna.
Hain - Co 14.857. (2737)

N. 89 SPIRA, AMBROSIUS DE - Quadragesimale de floribus sapientiae.
(Venetiis, Vindelinus de Spira, 1476) - 4°.
C. Iv: nota « Ad usu(m) f. Ludo(vi)ci a Turi ord.Min.obs.et pe(r)tinent // loco Sctii Ber(nar)dini Veronae.
Mutilo a c. 486.
Hain - Co. 919. (2699)

N. 90 TARTAGNIS, ALEXANDER DE - Lectura super sexta parte codicis.
Venetiis, Johannes de Colonia et Johannes Manthen de Gerretzem, 1476 - fol.
Note marginali.
Alquanto maculato dall'umido.
Hain - Co. 15.325. (2733)

N. 91 THOMAS (S.) DE AQUINO - Quaestiones de anima.
s. l., s. t., 1472 - 4°.
C. Ir: iniziale in oro su sfondo rosso e verde; accanto fiorisce, sul margine laterale interno, un elegante bordo a volute floreali stilizzate, bianche su verde, rosso e celeste (mm. 128×16).
Hain - Co. 1522. (2706 [1])

N. 92 THOMAS (S.) DE AQUINO - De ente et essentia.
s. l., s. t., s. a. - 4°.
Hain 1500. (2706 [2])

N. 93 THOMAS (S.) DE AQUINO - Summa theologica secundi libri - Secunda pars.
Venetiis, Fr. Renner de Hailbrunn et Nicolaus de Frankofordia, 1475 - 4°.
Ha in principio 2 fogli pergamenacei; sul verso del I nota: Iste liber s.s.p.S.(an)cti Thome p(er)tinet ad locu(m) Arch(eru)pte ex Ve(ro)na et c(on)cessus e(st) mihi fr(atr)i paulo de ochidechane de Verona ad usu(m) meum etc.
Hain - Co 1462. (2701)

N. 94 VINCENTIUS (S.) BELLOVACENSIS - Speculum doctrinale.
Nurembergae, Antonius Koberger, Kal. XVII Aprilis 1496 - fol.
C. Ir: elegante iniziale miniata Q (mm. 90×105), fondo oro rettangolare, la lettera è formata da un nastro color ciclamino da cui sfuggono fiori e foglie verdi e dorate, interrotto da due globi azzurri punteggiati di bianco; nel cuore, fondo azzurro su cui si ergono corolle in color ciclamino.
Le prime e le ultime cc. alquanto tarlate.
Co. 6243. (2742)

N. 95 VINCENTIUS (S.) BELLOVACENSIS - Speculum naturale.
Nurembergae, Antonius Koberger, 1485 - fol. voll. 2.
Le ultime tre cc. del I vol. mutile in alto. Nel verso dell'ultima c. del libro II nota di possesso semi-scancellata di mano cinquecentina: « Iste liber est mon. Sancte Marie in Organ(o) quem F. Julianus emit F. vero Franciscus Veronensis abbas praedicti monasteri miniis ac tabulis ornando curavit ».
Ambedue i voll. hanno al principio di ogni libro l'iniziale miniata e precisamente, nel vol. I, sono 18 più quella del prologo, e nel vol. II, 15.
Tutte di elegante disegno, colori armoniosi, lavoro di mano delicata, espressione di fantasia e di buon gusto; le lettere sono formate da volute floreali stilizzate alternativamente di rosso acceso, di azzurro cielo, di verde foglia, d'oro, di ciclamino, su fondi dorati, rosati, cilestrini.
Co. 6567. (2745)

I CORSI PER DIRIGENTI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI

I corsi per dirigenti delle Biblioteche popolari banditi con Decreto ministeriale 15 marzo 1939-XVII si svolsero nelle sedi prescelte durante la seconda metà di quell'anno e taluni di essi anche nei primi mesi del 1940.

Da notarsi anzitutto la lodevole cooperazione attuatasi fra le autorità scolastiche e quelle bibliografiche.

Questa cooperazione, di cui sono benemeriti, oltrechè i RR. Soprintendenti bibliografici, i RR. Provveditori agli studi e i RR. Ispettori scolastici, si svolse anzitutto in una adeguata propaganda preventiva dei corsi e nell'invito a frequentarli, poi nello scegliere di comune accordo il periodo più adatto per il loro svolgimento.

Per rendere più agevole la frequenza agli insegnanti elementari, che formano la maggioranza degli alunni, i corsi furono tenuti quasi tutti in quei periodi di tempo che seguono la chiusura dell'anno scolastico o che immediatamente ne precedono l'apertura.

Molti di essi infatti si svolsero nel giugno e nel luglio, e molti altri nel settembre: ve ne furono però alcuni, che per circostanze speciali furono tenuti nell'aprile (Cuneo) e nel gennaio successivo (Udine, Aquila).

Circa le sedi dei corsi, si seguì il sistema della rotazione, cercandosi di tenerli in città situate in zone di territorio che non ancora avevano goduto il beneficio di questa istituzione, in terreno cioè ancora vergine, atto a ricevere il buon seme di questa singolare forma di propaganda bibliotecaria.

In due di tali sedi (Modena e Cremona) i corsi si svolsero in Istituti governativi forniti di ogni sussidio bibliografico, nelle altre essi furono tenuti in ottime Biblioteche comunali anch'esse bene attrezzate per le lezioni sia teoriche sia pratiche.

L'andamento dei corsi risulta dall'unito prospetto e non si dimostra sensibilmente differente da quello dei precedenti del 1937 e del 1938. La serietà con cui i corsi vennero svolti e seguiti risulta non solo dall'elevata cifra degli ammessi (746), quanto dal forte numero di coloro che sostennero l'esame (609); un numero coè superiore all'80% degli ammessi.

Anche il numero delle lezioni è stato quasi dappertutto superiore a quello obbligatorio e in non pochi casi si ebbero lezioni complementari. Quanto poi all'interesse degli alunni, le relazioni dei direttori sono esplicite nel rico-

LOCALITA' ove si svolsero i corsi	Persone che hanno chiesto di frequentare il corso	Ammessi al corso	Lezioni teoriche	Lezioni pratiche	Lezioni supplementari (art. 3 R. D. 2-IX-1935)	Sostennero gli esami	Promossi agli esami Uomini	Promossi agli esami Donne	Promossi agli esami Appartenenti a Biblioteche aperte al pubblico	Promossi agli esami Forniti del titolo di studio richiesto (art. 3 R. D. 3-VI-1935 n. 1240)	Promossi agli esami Senza titolo di studio	Promossi agli esami Insegnanti	Promossi agli esami Studenti	Promossi agli esami Ecclesiastici	Promossi agli esami Altre professioni	Promossi agli esami Provenienti dal Capoluogo dove è tenuto il corso	Promossi agli esami Provenienti dalle frazioni del Capoluogo e da altri Comuni	Promossi agli esami Persone che prestano servizio presso Biblioteche popolari
CUNEO	52	44	20	3	—	36	7	29	3	32	4	29	2	—	5	20	16	2
SAVONA	90	57	11	11	8	45	7	38	1	44	1	44	—	—	1	36	9	—
CREMONA	48	38	24	3	12	38	10	26	4	33	3	29	3	—	4	30	6	—
VICENZA	56	54	18	5	—	35	7	28	3	33	2	23	—	—	12	8	27	1
UDINE	62	58	15	18	—	47	7	40	3	45	2	36	2	—	9	9	38	2
MODENA	36	36	20	6	—	36	10	26	—	35	1	32	1	—	3	20	16	—
ANCONA	28	28	15	5	—	21	1	20	—	20	1	19	1	—	1	11	10	1
LIVORNO	66	54	14	6	1	38	7	31	4	38	—	34	4	—	—	14	14	—
ORVIETO	28	28	18	7	3	20	11	9	2	18	2	7	4	4	5	16	4	3
AQUILA	72	72	12	8	3	56	7	49	—	56	—	56	—	—	—	47	9	—
COSENZA	69	63	24	6	—	44	16	28	1	42	2	38	—	—	6	35	9	—
FOGGIA	66	66	16	4	—	50	19	31	1	46	4	30	5	—	15	27	23	—
SIRACUSA	60	34	12	8	—	34	8	21	1	22	7	23	4	—	2	24	5	1
TRAPANI	57	47	20	12	2	43	6	37	—	43	—	43	—	—	—	36	7	—
CAGLIARI	67	67	21	15	—	66	9	57	—	66	—	60	3	—	3	59	7	2
	857	746	260	117	29	609	132	470	23	573	29	503	29	4	66	402	200	12

noscere con quanta diligenza e buon profitto i corsi si siano svolti, solo lamentando che la brevità di essi non abbia consentito quel maggior approfondimento della materia che sarebbe necessario e che la buona volontà degli alunni meriterebbe.

Volendo anche questa volta spigolare fra le relazioni, riferiamo qualche giudizio, voto e notizia più interessanti.

Il R. Soprintendente per la Liguria e la Lunigiana afferma che il corso tenuto a Savona, a cui parteciparono ben 57 iscritti, « può considerarsi, per qualità e numero di candidati e per i risultati conseguiti, il migliore fra quelli finora tenuti in Liguria »; la Direttrice della Biblioteca governativa di Cremona, che ha diretto il corso tenuto per la Lombardia, rilevando che questo è stato « di certo sufficiente per dare ai frequentanti una rinnovata coscienza dei problemi della biblioteca se non a formarli tecnicamente », fa voti che almeno nelle scuole magistrali si diano agli studenti nozioni precise sulla funzione delle biblioteche, che a capo delle biblioteche popolari e scolastiche si mettano persone non prive di ogni conoscenza in materia e che in ogni modo abbiano frequentato i corsi, che i corsi stessi assumano sviluppo maggiore: il Direttore del corso di Vicenza dott. Antonio Della Pozza, a conclusione della sua relazione, così si esprime: « ci conforta la speranza che i più degli approvati, qualora fossero chiamati a dar l'opera loro nelle biblioteche popolari e scolastiche già esistenti o che, per liberalità di Enti pubblici o di organizzazioni del Partito, sorgessero in futuro, sapranno disimpegnarsi convenientemente e assicurare ai piccoli istituti con l'ordinamento indispensabile un funzionamento e uno sviluppo disciplinare così da farne organismi vivi rispondenti alle esigenze della cultura del popolo »; la Direttrice della R. Biblioteca Universitaria di Pisa, nel riferire sulla diligenza degli alunni del corso tenuto a Livorno, non può passar sotto silenzio che parecchi di essi si sobbarcavano alla fatica di percorrere ogni giorno a piedi o in bicicletta molti chilometri di strada e che tutti « mostravano sì grande interesse durante lo svolgimento del corso, da non stancarsi mai di chiedere spiegazioni e schiarimenti »; il R. Soprintendente per l'Abruzzo e il Molise, Direttore del corso tenutosi ad Aquila, rilevando che questo può ritenersi il più riuscito dei tre finora tenuti negli Abruzzi, torna sul voto, altre volte formulato, che si costituisca « una associazione di bibliotecari abruzzesi-molisani per tener desta — specie fra i diplomati dei corsi — la passione per il libro e l'opera della sua diffusione »; la Soprintendente, infine, per il Lazio e l'Umbria, Direttrice del corso di Orvieto, così conclude la sua relazione: « Si può rilevare che il corso ha dato buoni risultati perchè i candidati risposero correttamente, mostrando di avere acquistato una chiara idea del meccanismo delicato e complesso di una biblioteca e di avere seguito con interesse la parte teorica e storica dell'insegnamento. Tanto più è soddisfacente la constatazione in quanto che fra i candidati si contavano impiegati di biblioteca, sacerdoti incaricati di sistemare i fondi librari della Comunità a cui sono ascritti, segretari e professori di Istituti Medi, a cui è affidata la biblioteca della Scuola, i quali seguirono il corso spinti da un interesse reale ed im-

mediato e potranno applicare le nozioni acquistate e continuare l'apprendimento attraverso la pratica del lavoro quotidiano ».

Come si vede, l'insieme delle relazioni dei direttori dei corsi è vivamente consolante e quindi sembra giovevole ed opportuno che il Ministero insista nel bandire questi corsi che, senza aggravio all'Erario, perchè le tasse di diploma compensano la tenue spesa del corso stesso, corrispondono così bene agli interessi della Scuola, degli insegnanti e delle Biblioteche.

Piuttosto è da pensare se non convenga studiare il modo di renderli ancora più efficienti e giovevoli ed i punti su cui, a tale uopo, l'Amministrazione dovrebbe rivolgere la sua attenzione, sono a mio parere questi:

1) se convenga, per ottenere una più seria preparazione bibliotecaria, prolungare i corsi e intensificare le lezioni sia tecniche che pratiche, queste ultime sopratutto, sacrificando però quei criteri pratici che tendono a non far gravare troppo la spesa per i frequentatori fuori sede e che rendono oggi i corsi frequentati ed accessibili;

2) se convenga escogitare provvidenze, per le quali effettivamente le biblioteche scolastiche e popolari abbiano a ritrarre serio vantaggio dallo svolgimento dei corsi rendendo obbligatoria quella preparazione tecnica delle persone che le dirigono;

3) se non sia il caso di studiare i modi come promuovere una associazione fra i diplomati dei corsi da funzionare come sezione dell'Associazione dei bibliotecari italiani e da essere sostenuta da un foglio periodico o piccolo bollettino compilato a cura dell'Associazione suddetta.

Meritano questi problemi attenzione e studio affinchè i già cospicui risultati conseguiti siano preludio di successi anche maggiori.

ETTORE APOLLONJ

PROBLEMI E ASPETTI DELL' INCISIONE

POCHI campi delle arti figurative presentano maggiore complessità di problemi da risolvere e più svariati aspetti dell'incisione, sia essa ottenuta sul legno o sul metallo o sulla pietra. La xilografia, che non ammette pentimenti perchè non sopporta correzioni, è tutto frutto della mano esperta dell'artista: quì non è possibile, come nell'acquaforte, attenuare scorrettezze di disegno col gioco sapiente delle velature; la sua stampa ci dà quello ch'è intagliato nel legno. Essa ama il gioco franco e leale, e. più sono schietti e umili i suoi modi, più sarà intensa la sua forza espressiva.

Due sono le tecniche fondamentali della xilografia: l'una, seguita dalle origini fino al Settecento, si serve del legno di filo, cioè tagliato longitudinalmente al tronco; l'altra, già nota ai tempi di Papillon, venne in auge nel 1775 e si serve del legno di testa, cioè tagliato trasversalmente al tronco. Parrebbe che tutto si dovesse risolvere in una maggiore difficoltà manuale perchè mentre il legno di filo è dolce al taglio, quello di testa è durissimo. In realtà gli effetti pittorici che si ottengono col primo sistema sono diversissimi da quelli che si ottengono col secondo.

La xilografia su legno di filo ha una storia antichissima, che comincia con quelle goffe immagini popolari religiose a colori di cui abbiamo notevoli saggi alla Classense di Ravenna, al Museo Civico di Brescia, al Museo di Modena. al Gabinetto delle Stampe di Milano. Il Rinascimento vedrà in queste immagini miseria d'invenzione e di mezzi. Ma, se è vero che solo l'istinto e le necessità materiali del lavoro guidano la mano dell'artista, egli sa, d'altronde, raggiungere un'altissima potenza espressiva.

Alla fine del Quattrocento siamo all'apogeo della xilografia. E' in questa epoca che a Venezia fioriscono le botteghe degli intagliatori mentre Aldo Manuzio crea il più bel libro illustrato. Ed il legno di filo si afferma gloriosamente in Fiandra, in Germania, in Francia. Col Durer e con l'Holbein tale tipo di incisione raggiunge la pienezza dei mezzi: ogni difficoltà, anche la più aspra, è superata.

Di questo seducente tema si occupa in una recente sontuosa pubblicazione Luigi Servolini, scrittore lucido e preciso, studioso profondo d'ogni processo grafico, xilografo e litografo, a sua volta, elettissimo. opera d'un erudito

e d'un artista, edita in quarto, presso Valboresi di Forlì, ricca di figure in nero ed a colori. Dopo averci detto del legno di filo, egli ci parla del legno di testa. Sulla fine del Seicento l'incisione su legno di filo era caduta in abbandono: nel 1775 fu sostituita da quella su legno di testa.

La nuova formula viene dall'Oriente, chè in un libro stampato a Costantinopoli nel 1709 cominciano ad apparire, benchè ancora rozzi, i legni di testa eseguiti col bulino. L'Olanda è il primo paese occidentale ad impadronirsene. E Papillon, nel suo « Trattato », scrive di aver conosciuto a Parigi uno straniero che « pretendeva di progredire molto con questo artificio: ma egli ragionava senza principii nè arte, ignorando che il legno di testa non si può incidere propriamente con nessun arnese, poichè il bulino non fa che toglier via il legno e non scopre i tagli vivi e netti come necessita. E, quel ch'è peggio, li rende tutti sbavati, ragione per cui macchiano nella stampatura ».

Tommaso Bewick non ha, dunque, introdotto una tecnica sconosciuta, ma, allievo di un incisore su metallo, familiare, quindi, con l'uso del bulino, ha applicato al legno il procedimento dell'incisione su metallo in taglio di risparmio, finendo con l'imporre alla xilografia la sua maniera e risollevando col legno di testa le sue penose sorti. Se non che, in questo modo, la xilografia è stata trascinata verso la peggiore schiavitù.

La fortuna incontrata dal legno di testa, si deve, sopratutto, da una parte, alla rapidità di lavoro che permette, poichè un tratto di bulino fonde le due operazioni del coltellino, taglio e controtaglio, e dall'altra alla maggiore resistenza del blocco sotto al torchio, che non è più la rudimentale pressa di legno ma una macchina metallica, a pedale o a vapore, la quale moltiplica celeremente le copie.

Nei libri dell'epoca romantica, l'incisore si limita a riprodurre l'opera del pittore, che non è più un disegno a tratti grossolani eseguito in vista del rudimentale lavoro del coltellino, ma un disegno a penna delicato e capriccioso. La nuova tecnica si diffonde subito in Europa, e nascono in Inghilterra, in Germania, in Francia, periodici e libri così illustrati. E' il tempo in cui Eliodoro Pisan meraviglia per la sapienza del suo bulino, messa al servizio di uno dei più geniali illustratori che siano mai esistiti: Gustavo Doré.

In Italia la produzione xilografica Ottocentesca è più modesta, ma, quando, nel 1860, si istituisce a Parigi una cattedra per l'insegnamento della xilografia, nell'anno stesso ne sorge una a Bologna, e, più tardi, una a Torino. Oramai la xilografia cerca anche gli effetti di luce e di colore e si è assunto un compito difficilissimo. E' riproduttiva, ma lontana dalla gelida riproduzione fotomeccanica. Quando quest'ultima, sviluppandosi la fotografia, si afferma, essa ne riceve un colpo mortale.

La xilografia Ottocentesca non manca d'interesse, nè di pregio; ma si è allontanata dal suo vero carattere. Il legno inciso ha assunto modi propri all'incisione su rame. Esso vive una vita parassitaria, limitandosi a riprodurre i quadri ad olio celebri, i figurini pei periodici di mode, le grandi lettere per le tipografie, dimentica di avere sempre avuto mete ed espressioni proprie. Tutti i legni Ottocenteschi finiscono, quindi, per rassomigliarsi come stile.

Il controtaglio fu realizzato per la prima volta dal Pannemaker, uno dei migliori illustratori del Doré. Si disegnavano su di una tavola tutti i tratti

della composizione volti nel medesimo senso, e, sopra una seconda, quelli diretti nel senso opposto. Stampati, poi, per sovrapposizione, sullo stesso foglio, l'uno dopo l'altro, i due legni davano un'incisione completa, con incroci perfettissimi. Ma il legno di testa giunse ad altre raffinatezze che gli fecero perdere interamente l'aspetto di xilografia. Ed avemmo, così, opere corrette ma fredde ed atone, destinate, di solito, al giornale e al libro, fino a quando i processi fotomeccanici non dimostrarono l'inutilità di queste fatiche. La xilografia a toni chiuse, allora, la sua vita parassitaria.

L'autentica xilografia si è spenta con l'opera degli ultimi incisori in legno del Settecento. Essi stessi riconoscono tacitamente che il loro è più mestiere che arte. Ma ecco rinascere l'incisione originale, il gusto per la xilografia degna di tal nome. In Italia, dice il Servolini, tranne poche eccezioni, si può cominciare a discorrere di veri xilografi solo dall'immediato dopo guerra. Le eccezioni sono quelle del De Carolis, il grande maestro della rinata xilografia, del Barbieri e del Mantelli, entrambi morti in guerra, che lavorarono ardentemente sulla rivista « L'Eroica » di Ettore Cozzani, vessillifera della bella rinascita, e sulle magnifiche edizioni xilografiche ad essa dovute. Servolini ha dimenticato questa pagina che onora la xilografia, ed ha anche dimenticato di aggiungere alle eccezioni dell'ante guerra i nomi almeno di Benvenuto Disertori, Diego Pettinelli e Giorgio Wenter Marini.

In un trentennio, la rinascita della xilografia in Italia è divenuto un fatto compiuto. Da Viani, volutamente rozzo e infantile, a Dogliani largo e vivace, a Delitala possente e tragico nei chiaroscuri, a Cisari, a Moroni, a Guido Marussig, al Servolini stesso, a Gamba ed a tanti altri che, elencando a memoria, mi sfuggiranno certamente, la xilografia italiana si è messa non solo alla pari di quella straniera ma l'ha vinta, assumendo, alfine, fisionomia propria di arte originale. Il Servolini dice ch'essa si è incamminata per tre strade: tradizionalismo, impressionismo e razionalismo. I tradizionalisti hanno portato modernità di soggetto alla concezione ottocentesca della xilografia; gl'impressionisti hanno preteso dal legno i risultati che si sogliono ottenere dal pennello e che rappresentano un pericolo, perchè sacrificano all'effetto pittorico il carattere della materia sulla quale si lavora; i razionalisti sono i veri xilografi, perchè, superando la tradizione, ci riportano alla logica dei primitivi, e, sopratutto, non cercano di snaturare l'incisione su legno imponendole quello che non è il suo naturale linguaggio. La sgorbia ha, finalmente, quasi sostituito il bulino, e la nostra produzione, che ha così acquistato un senso diversamente pittorico, supera oggi quella di tutti i paesi stranieri.

La xilografia a colori, da secoli desiderata, aveva già avuto forma concreta in Cina ed in Giappone quando giunse in Occidente. Sul principio, i colori si applicavano direttamente col pennello sulla carta, ma questo non era un metodo xilografico, bensì un cattivo ripiego. Venne, però, la xilografia classica a colori, composta di tanti legni quante le tinte da ottenere, legni che venivano stampati per sovrapposizione sullo stesso foglio di carta, ognuno con un inchiostro diverso, legni che anche graficamente si completavano l'uno con l'altro, concorrendo tutti al risultato finale. Si capisce che occorre una grande esattezza di registri, poichè basta che un colore vada

mezzo millimetro fuori del suo posto per distruggere tutto. I cinesi, che hanno una pazienza proverbiale, sono riusciti ad ottenere xilografie colorate servendosi perfino di 24 legni.

I primi saggi completi di policromia xilografica in Occidente furono quelli ottenuti nel 1482 da Erhard Ratdolt di Augusta. Agli inizi del Cinquecento si abbandonano le violente colorazioni per dedicarsi al chiaroscuro, cioè al « camaieu », termine derivante da « camée », cioè « cammeo ». Le xilografie sono composte di due legni, uno con l'intero disegno, l'altro con un fondino colorato, su cui si trovano incise le luci, i chiari. In fondo, si tratta di una vera e propria xilografia in bianco e nero, arricchita di un fondo di colore Il « Camaieu » fu praticato con conclusioni assai felici da artisti olandesi e tedeschi ma sopratutto dal Ratdolt. Si giunse così alla « Morte che atterra un giovane», che può considerarsi il saggio più evoluto di quest'arte, realizzato con tre legni.

Ugo da Carpi, nel 1516 pubblica i primi « camaieu » da lui rinnovati: (insuperabile esempio il suo « Diogene »), dove il chiaroscuro ha raggiunto la massima espressione. Sulle fine del Seicento, la xilografia europea langue; ma nel lontano Oriente tocca il suo apogeo proprio in questa epoca. Miracoli di tecnica hanno assicurato alla stampa giapponese una fama che non potrà più tramontare, specialmente pel vero prestigio del colore.

Sullo scorcio del Quattrocento, parallelamente alla xilografia, fiorisce l'incisione su metallo, concepita secondo il gusto del taglio su legno realizzata per mano degli stessi artefici. Alla tavoletta di pero è sostituito una lastra di metallo dolce, ed al coltellino, bulini e punzoni. E' un connubio fra l'arte dell'intagliatore e quella dell'orafo. Il xilografo ha cambiato solo la materia e qualche strumento; ma la sostanza dell'opera sua è rimasta intatta. Le tavolette metalliche dei « Libri d' Ore » sono veri capolavori d' arte: bulini e punzoni, adoperati con straordinaria finezza, danno risultati sorprendenti. L'*interassile* « veniva eseguita con punzoni coi quali l'artefice isolava i tratti, crivellava i fondi secondo vaghi disegni, comprimeva le parti che dovevano risultare in bianco. Il bulino serviva per i tagli delicati, che dovevano apparire in bianco e nero. Una volta incise, le lastre erano fissate sopra uno zoccolo di legno per essere impresse al torchio tipografico. Gutenberg dovette, certo, conoscere i primi tentativi di questo processo e trarne vantaggio per le sue ricerche: è incontestabile che l'*interassile* ed il carattere mobile ebbero comune origine ». L'opus interassile e l'incisione in taglio di risparmio su metallo, anticipano le esperienze del legno di testa. Sicchè, nel 1775, alcuni incisori potranno, « indifferentemente, avvalersi per le loro opere, col medesimo gusto e per identici scopi, del rame o del legno ».

Il racconto vasariano sulla nascita dell'incisione in rame, pareva una favola, ma oggi è accettato come realtà. « Il principio dell'intagliare — egli asserisce — viene da Maso Finiguerra circa gli anni di nostra salute 1460 » Della sua lastra « L'incoronazione della Vergine », oggi conservata nel Museo del Bargello a Firenze, fu trovata una copia su carta dall'abate Zani, nel 1797, fra la vasta raccolta del De Marolles. Sorsero, allora, discussioni e polemiche, ma finalmente — dice il Servolini — « ci siamo accorti che, in ve-

rità, l'affermazione del Vasari, se non è chiara ed esplicita, non ammette, ad ogni modo, dubbi di sorta. Infatti Maso ricavava, sì, impronte di zolfo e ne riempiva i solchi con nerofumo ed olio per giudicare l'effetto del lavoro; ma questo fece indipendentemente dalle impronte di zolfo ». Fece ancora « con carta umida e con la medesima tinta, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate ma venivano come designate di penna ». Il Finiguerra non inizia una tecnica che è già nota e praticata in altre botteghe di orafi, ma le dà un valore d'arte mai prima raggiunto e ne rimane come l'esponente. Da lui gli artisti sono spronati ad incidere da sè sul metallo i propri disegni anzichè passarne l'esecuzione agli orafi.

Il Servolini sostiene che la divisione convenzionale di due tendenze, una « maniera fine », cui mirabilmente si adattano le punte d'argento del Botticelli, e una « maniera larga », che si rivela nei vigorosi tocchi a penna del Pollaiuolo, è il mezzo più comodo per raggruppare numerose stampe anonime quattrocentesche. La prima è caratterizzata da un sistema di tagli e controtagli vicini e serrati; la seconda, di diagonali parallele e distanti. Il punto di partenza dei tre maggiori rappresentanti dell'incisione calcografica del primo Cinquecento, e di altri incisori veneti, è mantegnesco. Interviene, poi, un'elaborazione sull'opera del Durer, a cui si aggiunge ancora un terzo modello, il Giambellino.

Ed ecco il grande maestro della calcografia classica, il bolognese Marcantonio Raimondi, la cui figura domina nel cielo dell'incisione. Egli non è nè un imitatore, nè un servile interprete, come si è cercato di far credere, ma un interprete che sa dare, per esempio, ai disegni di Raffaello quell'afflato calcografico di cui mancano.

I primi tentativi di far mordere dall'acido le lastre di ferro lavorate di punta con grossi tratti nello spirito della xilografia, sono del Durer. E anche in Italia si hanno, agli inizi del Cinquecento, analoghe esperienze che non vanno giudicate con troppa severità. Durer è preceduto da Urse Graf e seguito da Bartolomeo Beham, che sostituisce al ferro il rame. Ma il vero istauratore dell'acquaforte è Francesco Mazzola, il quale apre un luminoso cammino a quest'arte. Il migliore dei suoi allievi va considerato il Meldolla. Due strade si sono, ormai aperte all'incisione, dice il Servolini: da un lato, il bulino, praticato dagli incisori di professione e usato per scopi riproduttivi; dall'altro l'acquaforte, seguita a preferenza dai pittori. Il primo tipico esempio d'indipendenza ce lo offrono quattro stampe di Federico Barocci, che abolisce ogni regola di mestiere e si vale di qualunque mezzo per realizzare le sue visioni. Agostino Carracci, poi, col suo ecclettismo, prepara il Seicento incisorio.

Oggi si nega valore all'arte dell'incisione riproduttiva. Il Servolini non è, in questo, d'accordo. E, difatti, quando s'interpreta, si crea anche. E si finisce, poi, col creare completamente, come hanno fatto il Callot per la Francia, il Contarini, Benedetto Castiglione e Salvator Rosa per l'Italia, finchè si giunge al grande Piranesi ed al Pinelli, ai due Tiepolo, al Canaletto ed a tutta la schiera dei nostri acquafortisti di ieri e di oggi.

Un altro processo d'incisione che meriterebbe di essere più coltivato, perchè, oltre a dare risultati interessantissimi, permette di valersi ripetute volte della stessa materia, è la litografia. La pietra speciale su cui si disegna col lapis

grasso, spalmandola, poi, di una sostanza che permette di far cadere l'inchiostro solo sui tratti disegnati, può essere, poi, ripulita e ripresa per altre stampe. E questo attenua l'inconveniente della tiratura quasi illimitata alla quale si presta. Perchè, distrutto l'originale dopo averne tratto un numero ragionevole di copie, tali copie acquistano lo stesso interesse e la stessa importanza di quelle segnate ad acquaforte o in xilografia.

Tutti riconoscono come inventore della vera litografia Luigi Senefelder, che pubblicò, nel 1818, a Monaco, un *Trattato* su questa materia, trattato apparso nel 1824 tradotto anche in italiano, a Napoli, coi tipi di Agnello Nobile. In Italia due città si contendono il primato della introduzione della litografia: Milano e Roma, rispettivamente per opera di due trentini, Giuseppe de Werg e Giovanni dell'Armi. Ma è assodata la priorità di Roma. Il Dell'Armi non era un artista ma un chimico, che si appassionò alla litografia come procedimento tecnico. Luigi Servolini ricorda i più antichi saggi romani di litografia e dà, anche al de Werg, la parte che gli spetta. Centro della litografia italiana, dopo le esperienze di Roma e di Milano, è Torino, ove Felice Festa educa tutta una schiera di litografi. Questa tecnica incisoria attrasse grandi pittori quali l'Hayez, il Fontanesi, il Camuccini e creò un potente caricaturista in Casimiro Teia.

Fra la tecnica litografica antica e quella moderna, pochissimi sono i punti di contatto. E ciò si spiega coi rapidi progressi della fotografia e delle macchine, e, sopratutto, col più interessante dei suoi procedimenti, il *trasporto*. Fin dalle origini — osserva il Servolini — era stata vaticinata la prossima fine della litografia. Ma i nuovi processi *offset* l'adeguarono ai mutati tempi e le riconquistarono la simpatia degli artisti. Essi si rendono oggi conto delle grandi possibilità della pietra come mezzo diretto d'espressione. Il lavoro consiste esclusivamente nel disegno; ma è l'artista che deve, anche se affida all'operaio la preparazione della pietra, dirigere e seguire tutta l'opera, sorvegliandone la tiratura, specialmente se essa è fatta al vecchio torchio. E, nel tracciare il disegno, egli deve tenere conto della materia su cui lavora. E' nell'ambito delle possibilità date dalla grana delle pietre che si esprimerà il nuovo litografo.

ARTURO LANCELLOTTI

NORME PER LA SPOLVERATURA, DISINFESTAZIONE E DISINFEZIONE DELLE BIBLIOTECHE

L'ART. 47 del Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative, approvato con R. Decreto 24 ottobre 1907, n. 733 e modificato coi successivi R. D. 2 maggio 1909, n. 450, R. D. 4 aprile 1912, n. 350 e R. D. 2 maggio 1915, n. 627 dispone che ogni anno si deve eseguire la spolveratura dei libri e della suppellettile nelle Biblioteche pubbliche governative. E vi si prescrivono norme sul modo come va adempiuta una siffatta operazione al fine di garentire la migliore conservazione del materiale bibliografico. L'esperienza fatta in passato mentre ha dimostrato quanto utile sia la scrupolosa osservanza di essa, ha messo il Ministero in condizione di integrare e completare quelle norme con consigli e suggerimenti che servono a renderle sempre più proficue.

Sotto il nome « spolveratura » s'intendono comprese tutte quelle pulizie e quelle revisioni che giovano a prevenire e a tener lontano dai libri le cause di deterioramento e di alterazioni. Non bisogna in nessun caso limitarsi a conseguire esclusivamente fini di decenza e di nettezza bensì anche e sopratutto ad esercitare una attenta e razionale opera di profilassi e di risanamento.

Conviene dunque distinguere la spolveratura vera e propria dalle provvidenze destinate a disinfettare e disinfestare le collezioni librarie non tanto per i mezzi che s'impiegano quanto per gli scopi che si vogliono raggiungere. Vi sono infatti deterioramenti ed alterazioni prodotti o favoriti da agenti biologici (insetti, muffe e batteri). Spesso l'azione di tali cause è concomitante, ma talvolta, per esempio nei casi di alcune diffusioni batteriche o fungine, si può considerare distinta.

Spolveratura. — Il pulviscolo atmosferico arriva alle collezioni librarie dalle immediate adiacenze di esse per mezzo di falde d'aria in movimento. Esso si va deponendo per sovrapposizioni lente e successive. La sua costituzione rivela i fattori nocivi che sono in esso contenuti, specialmente se pro-

---

Le norme che qui pubblichiamo sono state redatte dal R. Istituto di patologia del libro, per invito del Ministero dell'educazione nazionale. Dette norme potranno opportunamente essere tenute presenti dai direttori delle Biblioteche pubbliche, governative e non governative, per l'annuale spolveratura, disinfestazione e disinfezione degli istituti ad essi affidati.

viene da vie polverose, stazioni ferroviarie, officine, stabilimenti industriali e simili. Nei saggi di polvere prelevati in alcune delle nostre biblioteche si sono trovati, oltre a frammenti svariati di sostanze organiche, percentuali piuttosto alte di acido solforico e di altre sostanze che agiscono in maniera deleteria su la carta e su le legature. E' noto, per esempio, che l'acido solforico scompensa l'equilibrio delle sostanze concianti delle pelli da legatoria, specialmente in quelle dell'ultimo secolo, alterandole e producendo in esse discontinuità e fratture capillari che determinano lesioni sopratutto nelle ripiegature e nelle cerniere. Una siffatta azione è favorita dalle alternative di umidità e di secchezza ambientale, che favoriscono fenomeni di idratazione e disidratazione quanto mai nocivi alla coesione dei tegumenti protettivi e dei tessuti stessi.

Il pulviscolo atmosferico ha inoltre un contenuto maggiore o minore di agenti biologici demolitori del libro o addirittura dannosi all'uomo.

Di qui il bisogno di rimuovere periodicamente la polvere dai libri e dalla suppellettile con mezzi adeguati. Nelle piccole biblioteche resta fermo il principio che la spolveratura deve essere fatta nel corso di due anni; nelle maggiori, non potendosi ottenere tanto, è indispensabile che sia il più possibile estesa a interi reparti contigui in modo che entro un quinquennio non vi sia libro che non abbia subito le necessarie pulizie (comma I del citato art. 47 del vigente regolamento).

Questa norma che è obbligatoria per le Biblioteche pubbliche governative deve essere il più possibile applicata anche nelle Biblioteche non governative. I RR. Soprintendenti avranno cura di ottenere l'osservanza di essa nelle Biblioteche della propria regione. La diffusione di alcune specie di insetti verificatasi negli ultimi anni è stata, se non prodotta, favorita da scambi di libri fra istituti e istituti e dalla presenza in alcuni luoghi di raccolte librarie infestate o infette. Vi sono specie entomologiche carticole che si spostano anche per distanze considerevoli in intere regioni e non fanno certo distinzione fra Biblioteche governative o non governative, pubbliche o private. Analogamente accade per alcune specie microbiche.

Quanto alla stagione da scegliere per la spolveratura si preferisce quella della maggiore vulnerabilità degli agenti biologici, cioè il periodo del risveglio vitale, che coincide con la primavera. E' questa la ragione per cui il Ministero negli ultimi anni ha disposto che vi si provvedesse nel periodo pasquale.

Bisogna però considerare che questo termine non va rigidamente osservato per i ritardi che possono verificarsi nel ritorno della primavera, e cioè delle consuete condizioni climatiche di temperatura e di umidità atmosferica. Il ritardo può considerarsi costante in qualche regione dell'Italia settentrionale o in località situate in certe altitudini. E' invece eccezionale nelle regioni meridionale e insulari.

I libri sono conservati in locali chiusi e spesso in edifici forniti di murature protettive scarsamente sensibili agli scambi con l'esterno. In tali casi le variazioni stagionali di temperatura risentono di ritardi che influiscono sul rinnovarsi del ciclo vitale.

Il Ministero si riserva perciò, ai sensi del 3° comma del citato art. 47 del regolamento, di determinare di anno in anno le norme e i mezzi che le Biblioteche dovranno adottare.

Quanto alla durata di tali operazioni ciascun direttore nel fare le sue proposte tiene di solito conto del numero degli ambienti e dell'entità del materiale. Sarebbe opportuno che entro il 15 marzo i Direttori delle Biblioteche pubbliche governative indicassero al Ministero entro quanti giorni potrà essere compiuta. Nel precisare quest'ultimo elemento si dovrebbe fare in modo da disturbare il meno possibile il servizio pubblico, non oltrepassando comunque il limite delle due settimane prescritte dall'art. 10 del citato regolamento. Il Ministero, dopo avere esaminate le proposte, potrà determinare per ciascuna Biblioteca la durata delle operazioni.

Sarebbe quanto mai opportuno che i Direttori delle Biblioteche non governative facessero le dette proposte ai RR. Soprintendenti bibliografici, i quali, d'accordo con le Autorità preposte alle Biblioteche stesse dovrebbero determinare la durata e le modalità della spolveratura.

Comunque si raccomanda di non limitare le operazioni alla sola spolveratura, ma anche alla segnalazione di danni o inconvenienti di ogni sorta che si riscontrino nei singoli libri, in interi gruppi, collezioni o scaffalature o addirittura nelle strutture portanti e nelle murature, e di provvedere tempestivamente alle necessarie misure di risanamento.

Il citato art. 47 infatti dice che bisogna tenere nota « dei libri e degli scaffali infetti da tarli, da muffe e da altri parassiti », e aggiunge che « i Bibliotecari debbono proporre e il Ministero si riserva di fissare le norme ed i mezzi per la disinfezione ed il risanamento dei volumi e dei mobili ».

Nel rimuovere i libri dalla loro abituale sede si potranno riscontrare alterazioni nelle verniciature, ossidazioni di elementi metallici, discontinuità o altri danni ai supporti di legno, macchie di umidità o lesioni alle pareti, fioriture di muffe, tracce di erosioni e simili. Tutto ciò esige un vigile senso di responsabilità in chi esegue i lavori e pronte provvidenze in chi dirige l'Istituto.

La spolveratura deve essere eseguita tenendo presenti le seguenti norme:

1) rimuovere *tutti* i libri dai palchetti (v. cit. art. 47, comma 1) e portarli all'aperto, in terrazze, cortili e simili; o, in mancanza di aree scoperte, su davanzali di finestre, adoperando per il trasporto recipienti, possibilmente metallici, che non lascino cadere nel tragitto insetti, larve e simili. In nessun caso la spolveratura va fatta nell'interno di ambienti;

2) sbattere e spazzolare i libri uno per uno, osservando se in essi si trovino insetti, macchie di muffe o segni di alterazioni, e isolando quelli che appaiono meritevoli di speciali cure o che contengano gran copia di insetti o gravi danni; e provvedere tempestivamente a opere di profilassi, di disinfezione o disinfestazione ed eventualmente di restauro. Non vanno mai adoperati spolveratori elettrici o altri mezzi meccanici che si devono considerare

assolutamente inadatti per la spolveratura dei singoli libri. Potranno bensì essere utilizzati per le pulizie sommarie dei pavimenti e dei palchetti o delle pareti;

3) spolverare e ripulire soffitti, pareti e suppellettili di ogni sorta, tenendo possibilmente lontano tutti i libri, e, in caso che vi siano insetti, provvedere a opere di disinfestazione;

4) lavare abbondantemente pavimenti e solai con soluzioni disinfettanti (creosoto e simili);

5) non riportare i libri negli scaffali senza essersi assicurati che nelle pareti e nei solai non vi siano screpolature o fari, nei quali possano annidarsi topi o insetti, o macchie che rivelino infiltrazione di acqua o di altre sostanze nocive. E ove si riscontrino tali inconvenienti adottare i necessari rimedi;

6) nel caso che si riscontri la presenza di pulviscolo nerastro o comunque palesemente nocivo proveniente da stazioni, officine e simili chiedere al Ministero particolari istruzioni, ed inviare eventualmente campioni di polvere al R. Istituto di patologia del libro perchè sia eseguita l'analisi.

Disinfestazione. — Spesso pervengono al Ministero ed a questo Istituto da parte delle Biblioteche quesiti su la opportunità di scegliere questa o quella sostanza insettifuga o insetticida per fini profilattici o disinfestanti. Quasi mai però si dà notizia delle specie entomologiche che si vogliono combattere nè della entità delle infestazioni. Sì che non riesce possibile pronunziare giudizi o suggerire rimedi ai mali che si vogliono prevenire o combattere. D'altra parte ci si rende conto delle difficoltà in cui un Direttore di Biblioteca verrebbe a trovarsi se dovesse identificare i vari tipi di insetti presenti nella sua Biblioteca, sopratutto se si tratta di pochi individui che non possono arrecare considerevoli danni. Le specie più comuni nelle nostre Biblioteche sono quelle dei lepismidi e degli anobidi, del genere della *Lepisma saccarina*, nota col nome volgare di tarma o di acciugina o pesciolino d'argento, o dell'*anobium paniceum*. La loro presenza è frequente ma con diffusione scarsa e sporadica. Sono insetti che d'ordinario prediligono i dorsi dei libri, ove trovano mangime, sopratutto nelle colle. Si trovano sotto forma di bozzoli, larve o individui adulti. Nel libro lasciano tracce della loro voracità: piccoli fori e camminamenti tortuosi e ramificati, e nei casi più gravi saldature di fogli ed erosioni multiple frastagliate.

Non è possibile prescrivere norme generali di prevenzione e di lotta. La grande molteplicità delle specie entomologiche carticole e il loro vario e mutevole comportamento in rapporto alla natura delle materie librarie, alle condizioni del clima, alle loro possibilità di adattamento, alle particolari contingenze intrinseche ed estrinseche delle loro necessità biologiche, esigono rimedi ed accorgimenti varii. Vi sono fra esse diversità di sensibilità olfattiva o tattile e di capacità respiratorie o digestive, non che di diversa resistenza ai tossici. E di tutto ciò va tenuto debito conto. Alcuni imenotteri (termiti) provengono abitualmente dal sottosuolo e preferiscono libri e scaffali umidi, ma talvolta si abituano a vivere non meno prosperamente in ambienti estre-

Le invasioni di molte specie entomologiche possono essere prevenute con opportune misure profilattiche: igiene degli ambienti destinati a magazzini librari, colle da legatoria avvelenate (con arsenico o altri tossici), fumigazioni tossiche (cianidriche o con solfuro di carbonio) periodiche.

La disinfestazione esige particolari accorgimenti. Perchè riesca veramente efficace è necessario:

a) che agisca simultaneamente su tutti i libri, scaffali ed ambienti in cui si è manifestata un'invasione. Non vale quindi risanare i singoli libri se essi devono essere riportati fra libri o su scaffali contenenti insetti;

b) che raggiunga tutti gl'individui e le loro uova;

c) che sia innocua a tutte le materie librarie (carta, pergamena, papiro, inchiostro, colori, legature, rifiniture, involucri, supporti), alle scaffalature ed agli ambienti.

Vi sono invero casi non di invasioni totali, ma parziali o limitate a singoli gruppi o libri. Occorre allora adottare mezzi repressivi che abbiano i requisiti previsti nelle precedenti lettere *a*) e *c*).

La disinfestazione oggi si fa proficuamente con aggressivi chimici che o hanno potere insettifugo, agiscono cioè sul sensorio degli insetti senza determinare la morte, o hanno potere insetticida, e sono quindi dei tossici veri e propri, cioè dei disinfestanti.

Al primo gruppo (insettifugo), appartengono: petrolio, benzina, naftalina, canfora, legni aromatici (carubbo, cipresso), ecc.; al secondo (insetticida), tetracloruro di carbonio, piretro, solfuro di carbonio, acido cianidrico, i quali, usati con particolari cautele e con mezzi e concentrazioni adatti ai singoli casi, alle cubature e alle varie specie danno risultati sicuramente proficui. E così le fumigazioni con tetracloruro o con solfuro di carbonio si potranno eseguire entro un cassone metallico fornito di chiusura idraulica ermetica per piccoli nuclei di libri o per singoli libri. Va tenuto però conto delle proprietà di questi due aggressivi chimici, ricordando, per esempio, che per il tetracloruro di carbonio bisogna essere certi che i libri siano sufficientemente asciutti e che il recipiente contenente solfuro di carbonio va introdotto nel cassone dopo che esso è stato bene aerato per evitare miscele che possono determinare o favorire l'infiammabilità di esso. Si ricorda inoltre che l'acido cianidrico deve essere adoperato da disinfestatori muniti di licenza e forniti di maschera antigas in ambiente isolato e a chiusura perfetta. Esso è utile per fumigazioni di vasti ambienti. Diverse provvidenze si adotteranno nei casi in cui occorre saturare di tossico, per esempio di tetracloruro di carbonio, riempimenti di murature o particolari miscele.

Nè si deve credere che tutte le specie soccombono simultaneamente e con i medesimi fenomeni all'aggressivo chimico. Vi sono insetti che risentono l'azione venefica se l'azione del tossico è graduale, ma talvolta sopravvivono lungamente ad essa se si raggiungono rapidamente alte concentrazioni. Mettono in funzione organi di difesa dell'apparato respiratorio che consentono loro di conservare la vita, sia pure con delle gravi e progressive minorazioni, per un periodo di alcune ore in ambiente cianidrificato.

Gl'insettifughi hanno un'azione preventiva più che repressiva e comunque meno sicura e meno proficua. Non mancano però sostanze e formole, anche in commercio, forniti simultaneamente di potere insettifugo e insetticida. Quanto all'uso di liquidi e vernici contenenti cresoli e fenoli, del genere del Solignum, si è ancora incerti se l'azione di essi sia veramente tossica per tutte le specie entomologiche comuni nelle nostre Biblioteche. L'azione dei vari prodotti commerciali, così detti tarmicidi, sotto forma di polveri in scatole forate e simili, è in genere di poca o nessuna efficacia sopratutto perchè non può raggiungere gl'insetti nei loro camminamenti profondi. Alcune sostanze e prodotti come la formaldeide, il lysoform, il novocresolo e simili hanno potere piuttosto battericida che insetticida.

Qualche parola sola sul topo (mus musculus), ospite frequente delle Biblioteche. La sua voracità produce com'è noto danni considerevoli ai libri e alla suppellettile. Ma oltre i guasti prodotti dalle sue erosioni, vi sono quelli che derivano dai rifiuti che lascia nelle materie librarie. E' noto che l'orina del topo ha una acidità abbastanza alta e produce macchie che talvolta, specilmente nei manoscritti cartacei, resistono ai consueti trattamenti. Essa produce alterazioni vere e proprie delle materie librarie per la sua azione solvente o perchè si mescola a polvere e a detriti di carta e di sostanze coloranti. La lotta sterminatrice dev'essere energica e rapida sopratutto perchè la grande prolificità di esso può in tempo abbastanza breve moltiplicare le possibilità dei danni. Occorre innanzi tutto ricercare fori e veicoli dai quali esso proviene e intercettare con opportune opere il suo ingresso alle raccolte librarie. Si deve inoltre ricorrere ai consueti mangimi avvelenati con arsenico o stricnina. Si eviti in ogn caso di servirsi di gatti, i quali producono direttamente o indirettamente altri danni, (deiezioni dei loro rifiuti, parassiti del loro corpo, ecc.).

Disinfezione. — Spesso si segnalano in molti o in tutti i libri di un reparto fioriture di muffe dei più vari colori, dal bianco al giallo, al verde, al rosso, al viola e al nero, o macchie prevalentemente lenticolari, anch'esse di diverso colore, ma specialmente marrone. Si tratta quasi sempre di pigmenti di natura biologica dovuti a colonie fungine o batteriche, sviluppatesi per le condizioni climatiche ambientali favorevoli alla loro vita. Quei pigmenti di per sè costituiscono delle alterazioni che deturpano la materia libraria o addirittura rendono frammentaria la visibilità dei testi. Ma, se essi sono dovuti a muffe o a germi cellulositici, in un periodo più o meno lungo si avranno alterazioni più profonde e più gravi, e perfino distruzioni della carta, della pergamena o delle materie usate per la legatura. Non si dimentichi che fra quei germi alcuni possono essere patogeni, cioè nocivi all'uomo. Si raccomanda di osservare durante le operazioni di spolveratura se si palesino tali inconvenienti che sono frequenti sopratutto in locali inadatti alla buona conservazione dei libri. Siffatte manifestazioni biologiche presuppongono infatti alti coefficienti di umidità ambientale (superiori a una media del 70%); temperature favorevoli, e talvolta anche scarsa aerazione e scarsa illuminazione naturale.

mamente secchi e giungono, attraverso discontinuità di vecchie murature polverose, a scaffali collocati nei piani più alti degli edifici.

E' innanzi tutto indispensabile rimuovere le cause che determinano o favoriscono gli sviluppi microbici o risanando gli ambienti o rimuovendo da essi i libri. Una delle cause da tenere presenti come determinante è la temperatura anche in locali a basso cofficiente igroscopico. Ciò accade sopratutto in regioni a clima prevalentemente umido. Non bisogna dimenticare che in Italia la maggior parte delle biblioteche è sita in regioni vallive, o prossime al mare, o in pianure attraversate da corsi d'acqua o coperte da intensa vegetazione. I magazzini librari non dovrebbero essere riscaldati durante l'inverno. Le basse temperature hanno azione decisamente sterilizzante. L'esperienza infatti dimostra che le regioni italiane nelle quali meno si lamentano danni ed alterazioni di natura biologica sono quelle a regime continentale della valle padana. Altrettanto si dica delle Biblioteche site a notevoli altitudini. Lì dove però per necessità si devono riscaldare anche i magazzini è indispensabile che la temperatura ambiente massima sia tenuta il più possibile bassa, e comunque non superi i 14°.

Per sterilizzare materiali già inquinati bisogna asportare energicamente le fioriture di muffe e ricorrere ai consueti antisettici fra i quali il più adatto è la formaldeide da usare sotto forma di vapori in ambiente ermeticamente chiuso. Ma può bastare l'esporre i libri all'azione sterilizzante della luce solare, ed a quella ossidante dell'aria.

Nei casi dubbi le Biblioteche potranno chiedere consigli a questo Istituto inviando altresì elementi precisi che diano una chiara idea delle alterazioni segnalate e delle condizioni ambientali nelle quali sono tenuti i libri inquinati. E ciò in attesa degl'impianti di apparecchi termoigrometrici che il Ministero fornirà alle Biblioteche e delle norme sul rilevamento delle osservazioni da eseguire.

E' noto che si trovano in commercio apparecchi per la disinfestazione e per la disinfezione di libri, i quali in genere non rispondono allo scopo che si vuole conseguire. Nessun acquisto di siffatti apparecchi può essere fatto da Biblioteche senza averne avuto autorizzazione dal Ministero.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

PUBBLICAZIONE DELLE RELAZIONI ANNUALI DELLE ACCADEMIE.

A cura della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche sono state pubblicate le Relazioni annuali delle Accademie e degli Istituti di cultura, per l'anno accademico 1939-40 (XVIII) (*Fratelli Palombi - Editori - Roma*).

Le relazioni mostrano quale sia l'efficienza dei varii istituti e nel loro insieme quale sia stata nello scorso anno l'attività culturale italiana. Dall'esame di questi documenti risulta che tutte le questioni del momento sono state oggetto di esame e di studio; i problemi della autarchia in special modo hanno avuto ampia trattazione.

Le relazioni sono precedute da una presentazione fatta al Ministro Bottai dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, il quale illustra gli scopi della pubblicazione che intende sopratutto dimostrare come la cultura italiana dà il suo contributo allo svolgersi degli eventi grandiosi di che è partecipe la Patria nostra chiamata ancora una volta ai più grandi destini.

LA RIFORMA DEL CALENDARIO SCOLASTICO.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'educazione nazionale che Gli ha prospettato l'opportunità di una riforma del vigente calendario scolastico. L'attuale ripartizione dei periodi di scuola e di vacanza non è immune da inconvenienti di un certo rilievo, tra i quali, quelli di non soddisfare interamente alle necessità dell'attività educativa della scuola e di non favorire un armonico svolgimento del lavoro intellettuale degli allievi. Considerazioni d'ordine pedagogico e l'esistenza di accertate esigenze della Gil, che in epoche determinate impegna gran parte se non la totalità degli studenti per la partecipazione ai Littoriali dello sport, della cultura, del lavoro, e alla festa ginnica nazionale, consiglierebbero di intercalare, nel corso dell'anno, due periodi di vacanze abbastanza lunghi in coincidenza, rispettivamente, con le feste natalizie e con quelle pasquali. Da ciò l'opportunità di un anticipo della data d'inizio dell'anno scolastico che compensi il maggior numero di vacanze richieste per il raggiungimento dei fini anzidetti e che consenta una più idonea ripartizione, sotto l'aspetto didattico, dei giorni di scuola tra i vari trimestri.

Si è, quindi, disposto, che a partire dall'anno scolastico 1941-42: *a*) la data d'inizio dell'anno scolastico sia anticipata dal 16 al 5 ottobre; b) che, conseguentemente, gli esami della sessione autunnale abbiano inizio il 5 settembre, in luogo del 16 settembre; c) che siano concessi 17 giorni di vacanza durante le feste natalizie e 11 giorni durante le feste pasquali; *d*) che siano concessi 3 giorni di vacanza, due prima ed uno dopo l'ultima domenica di maggio, per la preparazione della festa ginnastica nazionale; e) che, infine, il primo trimestre si protragga fino a tutto il 15 gennaio rimanendo ferme le date di chiusura dei trimestri successivi rispettivamente al 31 marzo e al 15 giugno.

In dipendenza di tali disposizioni le iscrizioni si apriranno il 20 agosto, e si chiuderanno il 1. ottobre, salvo il caso di alunni che abbiano sostenuto esami di riparazione nella sessione autunnale per i quali il termine verrà prorogato al 4 ottobre, mentre le va-

canze natalizie decorreranno dal 23 dicembre all'8 gennaio incluso e quelle pasquali dal Giovedì Santo alla Domenica in Albis. E' superfluo aggiungere che continueranno ad essere giorni di vacanza quelli dichiarati festivi a tutti gli effetti civili, i giorni delle feste nazionali e delle solennità civili e il giorno del Santo Patrono del Comune sede della Scuola.

D'altra parte, tenuto conto che, in talune zone rurali, il funzionamento delle scuole elementari all'inizio dell'anno scolastico, presenta notevoli difficoltà a causa sopratutto dei lavori della campagna cui sono impegnate, in tale periodo, le famiglie e gli stessi allievi, i Regi Provveditori agli studi hanno facoltà, laddove si manifestino esigenze agricole, di stabilire una diversa data d'inizio e di chiusura delle lezioni nelle scuole elementari, purchè, in ogni caso, la durata dell'anno scolastico risulti di 10 mesi compresi i periodi di esame.

IL CENTRO STUDI PER LA SVIZZERA ITALIANA

Si è riunito per la prima volta alla Farnesina il Consiglio direttivo del Centro studi per la Svizzera italiana, di recente istituito presso la Reale Accademia d'Italia. Fanno parte del Consiglio, oltre il senatore Arrigo Solmi, che lo presiede, due illustri ticinesi, il poeta Francesco Chiesa e lo storico Eligio Pometta, gli accademici Bertoni, Farinelli e Volpe, i senatori Fedele e Cardinali, il prof. Enrico Besta ed i delegati dei Ministeri degli Affari esteri, dell'Educazione nazionale e della Cultura Popolare, più il direttore del Centro prof. Giovanni Ferretti.

E' intervenuto alla riunione il presidente dell'Accademia Ecc. Federzoni, che ha rivolto un saluto particolarmente cordiale ai due insigni rappresentanti della cultura italiana in Svizzera, illustrando l'alto significato della loro presenza, e indicando poi le finalità del nuovo Centro di studi per il mantenimento e lo sviluppo di tale cultura nel quadro delle relazioni amichevoli fra i due Paesi come sono state volute e attuate dal DUCE. Hanno risposto nobilmente Francesco Chiesa ed Eligio Pometta, dichiarandosi entrambi lieti di collaborare a un'opera che mira a rendere sempre più stretti e fecondi i vincoli intellettuali fra l'italianità elvetica e il grande ceppo nazionale da cui essa non può essere spiritualmente disgiunta.

E' seguita un'ampia discussione attraverso la quale è stato fissato il programma dell'attività del Centro, il cui organo sarà il già noto e apprezzato « Archivio storico della Svizzera italiana », che continuerà ad essere diretto da Arrigo Solmi.

MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE DEL COMITATO PER LA PREPARAZIONE DELL'EDIZIONE NAZIONALE DEI CLASSICI GRECI E LATINI.

Con R. D. 23 gennaio 1941-XIX sono state apportate modifiche alla costituzione del Comitato incaricato della preparazione dell'Edizione nazionale dei Classici greci e latini, curata dalla R. Accademia d'Italia.

Il Comitato, che venne istituito con RR. DD. 31 ottobre 1935-XIV e 24 settembre 1936-XIV risulta ora così composto:

a) del presidente della Reale Accademia d'Italia, presidente del Comitato;

b) di sei accademici o aggregati della Reale Accademia d'Italia;

c) del presidente del Regio Istituto italiano per la storia antica;

d) di due studiosi di speciale competenza;

e) di un funzionario di grado non inferiore al VI, dipendente dal Ministero dell'Educazione Nazionale, studioso di filologia classica, che avrà le funzioni di segretario del Comitato;

f) del Provveditore generale dello Stato.

Con successivo decreto ministeriale del 13 marzo 1941-XIX sono state chiamate a far parte del predetto Comitato, in applicazione del menzionato R. D., le seguenti persone:

1) BIGNONE Eccellenza prof. Ettore, accademico d'Italia;

2) CASTIGLIONI prof. Luigi, aggregato dell'Accademia d'Italia;

3) FEDELE Eccellenza prof. Pietro, Ministro di Stato, senatore del Regno, aggregato dell'Accademia d'Italia;

4) MANCINI prof. Augusto, aggregato dell'Accademia d'Italia;

5) PASQUALI prof. Giorgio, aggregato dell'Accademia d'Italia;

6) USSANI Eccellenza prof. Vincenzo, accademico d'Italia;

7) FUNAIOLI prof. Gino, ordinario di letteratura latina nella R. Università di Roma;

8) TERZAGHI prof. Nicola, ordinario di lingua e letteratura latina nella R. Università di Torino;

9) DALMASSO prof. Lorenzo, ispettore centrale di 1ª Classe per l'insegnamento medio, con le funzioni di segretario del Comitato.

E' stata inoltre costituita, in seno al Comitato suddetto, una Giunta esecutiva, composta oltrechè dal presidente della Reale Accademia d'Italia, che avrà le funzioni di presidente, e del segretario del Comitato, dell'Eccellenza il sen. prof. Pietro FEDELE e dell'Eccellenza l'accademico d'Italia, prof. Ettore BIGNONE, quest'ultimo con le funzioni di direttore.

I LAVORI DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL DIZIONARIO LATINO DELL'ALTO MEDIOEVO.

Il Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti ha pubblicato la seguente relazione sui lavori all'8 marzo u. s. del Comitato nazionale italiano per il dizionario latino dell'alto medioevo.

La relazione fu letta nell'adunanza ordinaria tenuta dal Reale Istituto il 9 marzo.

Caro Presidente,

Cari Camerati,

nella relazione qui presentata il 3 marzo dell'anno passato mentre si annunziava ormai compiuta e raccolta in volume la 1° parte del nostro Lessico della Latinità medievale italiana (da *A* a *medicamen*) si manifestavano vive le preoccupazioni per il proseguimento dell'opera. Infatti il prof. Arnaldi, al quale la redazione del Lessico è affidata, da poi che è passato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa alle Università, prima di Palermo, poi di Napoli, non aveva cessato di reclamare l'aiuto di un collaboratore, che, per quanto fossero state vive le insistenze del nostro Comitato presso il Consiglio Nazionale delle Accademie e di questo presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, non eravamo riusciti a ottenergli. La questione è oggi felicemente risolta. Con provvedimento che ha avuto corso dal 1° dicembre 1940, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comandato per noi alla Soprintendenza bibliografica di Roma la sig.na Maria Turriani, insegnante nel R. Ginnasio Superiore Niccolini Guerrazzi di Livorno, già alunna dell'Arnaldi nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Ad opera di questa diligente studiosa e della dott.sa Giulia Massari è stato ripreso con lena il lavoro di selezione, revisione e ordinamento del materiale di spoglio che continua ad affluire in Roma presso il Consiglio Nazionale delle Accademie e vagliato viene trasmesso a Napoli al prof. Arnaldi per la definitiva redazione. La prima parte stampata del Lessico si arresta alla parola *medicamen*. Si è proceduto ora per altre 280 parole: da *medicamentum* a *misericordia*.

* * *

Abbiamo detto che il materiale di spoglio continua ad affluire. E in realtà affluisce copiosamente dalle tre officine di Pisa, di Roma e di Napoli. L'altr'anno, il 3 marzo, si annunziava qui da noi un totale di 672.980 unità. Da allora al 13 novembre 1940, data della *Relazione su la partecipazione del Consiglio (Nazionale delle Accademie) ai lavori dell'Unione Accademica Internazionale*, quel totale era salito a unità 705.514, per aumento di 22.644 schede dovute all'officina di Roma, 6.689 all'officina di Pisa, 3.201 all'officina di Napoli. Un nuovo computo a tutto il 10 febbraio ha registrato in tre mesi un ulteriore aumento di schede 11.140 dall'officina di Ro-

ma, 3.300 da quella di Napoli, 2.143 da quella di Pisa e un totale generale di schede 721.097, che supera di 49.117 la consistenza dell'anno passato.

* * *

Un aumento di circa 50 mila schede in un anno è un aumento considerevole: ed è ben giusto compiacersene, se l'anno passato ci compiacevamo di 30 mila. Ma le conseguenze economiche c'invitano a riflettere. Il nostro passato anno finanziario (29 ottobre 1939-28 ottobre 1940), si è chiuso con un notevole disavanzo: di fronte a una previsione in lire 33.000, un'uscita di L. 49.598,20. Or questo nostro disavanzo, come altri, nel bilancio generale del Consiglio Nazionale delle Accademie è stato colmato quest'anno con gli avanzi e quasi la soppressione che si è avuta di altri capitoli: soppressione e avanzi strettamente connessi al carattere particolarissimo dell'ora che attraversiamo e che ha annullato o quasi rappresentanze all'estero e contributi all'Unione Accademica Internazionale. Ma evidentemente non si deve fare assegnamento su una condizione di eccezione e il nostro Comitato deve o rientrare nei limiti del bilancio, riducendo lo slancio del suo lavoro, *quod non est in votis*, o procurarsi altri cespiti di entrata: tanto più che equità vuole si aumenti il compenso corrisposto sin ora agli schedatori per ogni scheda approvata. E questa delle nuove entrate è la via buona sia che esse debbano provenire dallo Stato o da enti o da privati. Al qual proposito è da prendere atto con soddisfazione, che la cifra assegnataci nel novembre sul bilancio 1940-1941 dal Consiglio Nazionale delle Accademie nella solita misura di L. 33.000, comprese le 5.000 del nostro Istituto, sia stata portata nel febbraio a L. 35.000 per un contributo graziosamente offerto dall'Istituto di Studi Romani.

* * *

Detto questo dei lavori del nostro Comitato nazionale, voi comprenderete, Camerati, come non sia facile darvi oggi notizie dei lavori di quei Comitati nazionali stranieri, che attendevano di conserva col nostro a preparare e raccogliere nei rispettivi paesi materiali per il futuro Dizionario internazionale del Latino medioevale. Nell'ultima seduta della Unione Accademica Internazionale, tenutasi nel maggio 1939 a Londra, la delegazione finlandese dette notizia che era intenzione delle due maggiori Società scientifiche di Elsinchi di procedere alla formazione di un Comitato nazionale finlandese. E in realtà si procede. Ma quel Comitato si era appena messo al lavoro, che scoppiarono le ostilità della repubblica finnica con la Unione delle Repubbliche Sovietiche. Adesso, composto il conflitto, si pensa a Elsinchi alla ripresa dei lavori. In Germania dalla Unione delle Accademie tedesche si è proceduto alla nomina di una Commissione direttiva dei lavori del Dizionario medievale presieduta dal prof. Stroux, e la Commissione ha dato incarico al dott. Ottone Prinz di costituire a Monaco un'officina per il Dizionario del Latino medievale nella sede stessa del *Thesaurus Linguae Latinae*. Da questo centro di lavoro è stato redatto l'elenco dei testi da spogliare e sono state elaborate le norme dello spoglio.

Infine l'organo del Comitato internazionale, *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, ha continuato a vivere e ha pubblicato a Brusselle con la data del 1940 il fascicolo primo dell'annata XV. In esso viene condotto a compimento l'Indice degli scritti in lingua latina apparsi in terra di Francia dal 500 al 1000 con l'indicazione delle edizioni più attendibili. Nel fascicolo 2° del 1939 erano stati pubblicati due primi elenchi di testi latini francesi: uno di 464 numeri (scritti storici e letterari), uno di 422 (vite, passioni, traslazioni di santi). Il terzo elenco pubblicato ora nel fascicolo 1° del 1940 contiene 160 numeri (cartulari e raccolte di documenti anteriori all'anno mille). A un primo esame l'indice si rivela non esente da lacune, alcune inspiegabili quale quella per la quale di Flodoardo di Reims poeta è registrato il solo *Carmen de S. Afra*: anche qualche errore, come quello per il quale vengono registrati tra le fonti

francesi i *Carmina Mutinensia* di origine italiana. Ma inevitabili lacune e inesattezze non detraggono dall'utilità complessiva del lavoro, che viene ad aggiungersi alle analoghe bibliografie della Latinità medievale italiana (1931), anglo-irlandese (1932), belga (1933), lussemburghese (1935). Speriamo si possano avere presto gli indici di Germania, di Portogallo, di Spagna. Ne risulterà così una compiuta bibliografia di quella Latinità medievale, che fu per secoli da sola l'organo linguistico della civiltà occidentale e dopo il sorger delle letteratura nazionali continuò accanto ad esse in questa funzione fino al Rinascimento.

Nello stesso fascicolo primo del 1940 ha visto la luce in lingua italiana l'articolo qui annunziato l'altro anno, *Spigolature lessicali*, del p. Alberto Vaccari. E in questo momento, nel quale le sorti del periodico pendono incerte, non è senza soddisfazione che noi guardiamo a questo scritto il quale ci dimostra come anche in difficili tempi l'Italia tenga il suo posto, ovunque è possibile, nella collaborazione scientifica internazionale, destinata a sopravvivere alla grandiosa vicenda che l'Europa vive nella attesa di un ordine nuovo più stabile dell'antico.

Con questo nostro senso di soddisfazione non manca di accompagnarsi la mestizia dell'estremo collegiale saluto alla memoria di Paolo Faider, segretario di redazione del periodico, il quale ne ha curato questo numero che ci sta dinanzi ed è subito dopo scomparso in seguito a dolorosa malattia nella pienezza della sua maturità. Scolaro del latinista Paolo Thomas, aveva tenuto la cattedra di Latino nella Università di Gand, poi era passato all'ufficio di conservatore del Museo di Mariemont. Socio della R. Accademia del Belgio dal 6 dicembre 1937, era segretario del Comitato nazionale belga per il Dizionario internazionale del Latino medievale e il più attivo collaboratore di quel Catalogo generale dei manoscritti delle biblioteche del Belgio, che si pubblica sotto il patrocinio della Classe di Lettere e di Scienze morali e politiche di quella Reale Accademia. In Italia fu apprezzato collaboratore dell'Istituto di Studi Romani, e presso quell'Istituto nella ricorrenza del bimillenario augusteo tenne una dotta lettura: *Gli studi belgi su la figura e l'opera di Augusto e su la fondazione dell'impero romano.*

Caro Presidente,

Cari Camerati,

il Comitato ha tenuto fede all'impegno preso qui l'anno scorso di continuare nel suo lavoro e, presenti i vostri rappresentanti, la sua opera ha avuto il suffragio del Consiglio Nazionale delle Accademie nelle due sessioni del novembre e del febbraio. Esso spera che non gli manchi oggi il vostro esplicito compiacimento e confida gli sia rinnovata quella sovvenzione che voi da molti anni gli avete accordata.

Padova, 8 marzo 1941-XIX.

Il Comitato

VITTORIO LAZZARINI, *presidente*
VINCENZO USSANI, *vice-presidente e relatore*
EZIO FRANCESCHINI, *segretario*
LUIGI CASTIGLIONI
ROBERTO CESSI
PIETRO FEDELE
CESARE GIARRATANO
PIER SILVERIO LEICHT
CONCETTO MARCHESI
ANGELO SILVAGNI

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

CATANIA - ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI.

Russo Ecc. prof. Achille, accademico d'Italia, e Marletta prof. Giuseppe sono nominati, per un triennio, sino al 31 maggio 1944-XXII, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(D. M. 21 maggio 1941-XIX).

FIRENZE - ACCADEMIA MEDICO-FISICA FIORENTINA.

Il prof. Comolli Antonio e i proff. Aiazzi-Mancini Mario e Siciliano Luigi sono confermati per un triennio, sino al 30 giugno 1944-XXII, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(D. M. 30 giugno 1941-XIX).

NAPOLI - SOCIETÀ DEI NATURALISTI.

Il prof. Carrelli Antonio e il prof. Pierantoni Umberto sono confermati per un triennio, sino al 31 maggio 1944-XXII, rispettivamente presidente e vice-presidente.
(D. M. 21 maggio 1941-XIX).

PADOVA - SOCIETÀ ITALIANA DI STATISTICA.

Il prof. Corrado Gini è nominato, sino al 15 aprile 1943-XXII, presidente.
Il prof. Marcello Boldrini rimane confermato vice-presidente.
(D. M. 5 aprile 1941-XIX).

PALERMO - CIRCOLO MATEMATICO.

De Franchis prof. Michele e Cipolla prof. Michele, sono confermati per un biennio, sino al 30 giugno 1943-XXI, rispettivamente presidente e vice-presidente.
(D. M. 8 giugno 1941-XIX).

ROMA - SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA DEL LAVORO.

Caccuri prof. Scipione è nominato vice-presidente sino al 15 dicembre 1942-XXI.
(D. M. 15 maggio 1941-XIX).

ROMA - SOCIETÀ ITALIANA DI METAPSICHICA.

Cazzamalli prof. Ferdinando, e Vezzani prof Vittorino, sono nominati per un biennio, sino al 15 maggio 1943-XXI, rispettivamente presidente e vice-presidente.
(D. M. 15 maggio 1941-XIX).

ROVERETO - ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI.

Fiorio prof. dott. Livio, e Tomazzoni prof. Umberto, sono confermati per un quadriennio, sino al 31 maggio 1945-XXIII, rispettivamente presidente e vice-presidente.
(R. D. 29 maggio 1941-XIX).

SAVIGNANO SUL RUBICONE - RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPATRIDI.

Ducati prof. Pericle e Fellini prof. Diego sono confermati per un triennio, sino al 30 giugno 1944-XXII, rispettivamente presidente e vice-presidente.
(D. M. 14 giugno 1941-XIX).

TORINO - R. ACCADEMIA DI AGRICOLTURA.

I seguenti signori sono chiamati a far parte del Consiglio direttivo, per il triennio accademico 1940-41-XIX - 1941-42-XX - 1942-43-XXI: avv. Luigi Ollivero, segretario; dott. prof. Giuseppe Della Beffa, tesoriere; prof. Giovanni Dalmasso, prof. ing. Federico Sacco, dott. ing. Vincenzo Fontana, senatore prof. Carlo Alberto Quilico, dott. Giulio De Vecchi, consiglieri.
(D. M. 21 maggio 1941-XIX).

VENEZIA - SOCIETÀ VENEZIANA DI STORIA NATURALE.

Marcello dott. Alessandro e Minio prof. Michelangelo, sono nominati per un quadriennio, sino al 15 maggio 1945-XXIII, rispettivamente presidente e vice-presidente.
(D. M. 15 maggio 1941-XIX).

NOMINE DI SOCI DI ACCADEMIE

MILANO - REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

I seguenti signori, già soci corrispondenti, sono nominati membri effettivi:

a) nella Classe di scienze matematiche e naturali, sezione di scienze mediche: Pensa prof. Antonio;

b) nella Classe di scienze morali e storiche, sezione di scienze politiche e giuridiche: De Capitani D'Arzago sen. Giuseppe, Ministro di Stato.
(R. D. 19 maggio 1941-XIX).

I CORSI DI PREPARAZIONE AGLI UFFICI E AI SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

A seguito di quanto abbiamo pubblicato nel fasc. V di questa rivista si comunicano le seguenti notizie relative ai corsi di Chiavari, Roma e Potenza.

A *Chiavari*, dei 115 iscritti 73 soltanto po-

terono frequentare il corso, perchè molti candidati non riuscirono ad ottenere dalle FF.SS. l'abbonamento settimanale.

La gran maggioranza dei frequentatori, di cui 68 donne e 5 uomini, fu data dai candidati forniti di abilitazione magistrale (n. 58).

Notevoli i risultati del corso, sia dal lato culturale che da quello propagandistico, fra cui, degni di nota, l'interessamento del Comune di Chiavari, che si impegnerà ad assegnare annualmente un contributo alla biblioteca della Società economica, presso la quale si è svolto il corso, e l'iniziativa di istituire in quel centro una biblioteca per ragazzi, cui hanno dato la propria adesione il Comune stesso e il Comando locale della G.I.L.

A *Roma*, il corso fu iniziato il giorno 11 giugno u.s., presso la Biblioteca Nazionale Centrale « V. E. II », con una chiara prolusione della R. Soprintendente Bibliografica, prof. Santovito-Vichi, la quale, dopo aver messo in rilievo l'importanza delle biblioteche popolari e scolastiche nei riguardi dell'elevazione spirituale del popolo, chiuse esprimendo l'augurio che qualcuno dei frequentatori traesse dalle lezioni l'incitamento a dedicarsi alla carriera di bibliotecario.

La materia del corso fu trattata dalle due bibliotecarie dott.ssa Marta Friggeri e dott.ssa Teresa Guarnaschelli, che tennero anche, con le funzionarie dell'ufficio schedatura della Biblioteca, diverse esercitazioni pratiche.

Le lezioni ebbero termine il 2 luglio.

Il giorno precedente i frequentanti, guidati dalle loro insegnanti e dal prof. De Santis, visitarono la sede dell'Istituto di Patologia del Libro.

Tra il 10 e il 26 luglio ebbero luogo gli esami, scritti e orali, cui si presentarono 96 candidati dei 105 ammessi su 125 frequentanti.

Ne furono promossi 90, essendo stati 3 bocciati, e 3 non essendosi presentati agli orali.

A *Potenza*, il corso si è svolto dal 16 giugno al 3 luglio, presso la Biblioteca Provinciale.

Gli iscritti, regolarmente frequentanti, sono stati n. 46.

Le prove di esame, scritte e orali, hanno avuto luogo nell'ultima decade di luglio.

IL NUOVO STATUTO DELLA FONDAZIONE MANDRALISCA DI CEFALU'.

Con R. D. del 21 nov. 1940-XIX n. 2064, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio u. s. è stato approvato un nuovo statuto della « Fondazione scolastica Mandralisca » di Cefalù, che era stata eretta in ente morale con decreto luogotenenziale del 21 luglio 1866.

Sorta con lo scopo di provvedere all'istruzione secondaria, liceale e classica, dopo la regificazione del Liceo pareggiato, avvenuta con decreto 14 settembre 1933, non ha esaurito la sua funzione, ed essa deve provvedere al pagamento di un contributo annuo allo Stato di lire cinquantamila per il mantenimento del Regio Liceo, inoltre deve promuovere ed aiutare iniziative ed opere diverse tendenti al progressivo aumento culturale del piccolo centro di studi, quale, ormai, deve considerarsi Cefalù, nella vasta regione delle Madonie.

A questo compito deve pure rispondere sempre meglio specialmente la Biblioteca che con la Pinacoteca, il Museo e il Monetario appartiene alla Fondazione, come per decreto 14 maggio 1895.

La Fondazione, poi, investita di questa alta funzione e considerando sempre come sua creazione il Regio Liceo ginnasio, secondo lo spirito del suo benemerito Fondatore, potrà far suo anche il compito di apprestare al Regio Liceo nuovi locali rispondenti alle nuove esigenze dell'Istituto e degni dell'Era Fascista.

I mezzi con i quali la Fondazione provvede al suo compito, provengono dal patrimonio Mandralisca, e sono i seguenti:

a) i fitti dei fondi rustici e fabbricati;

b) i canoni enfiteutici ed i censi;

c) gli interessi dei titoli del debito pubblico;

d) ogni altra attività eventuale.

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di cinque membri, nominati tutti dal Podestà di Cefalù, di cui due su designazione del Regio Provveditore agli studi di Pa-

lermo. Il Consiglio elegge nel suo seno il presidente.

A norma dello statuto alla biblioteca pubblica è addetto un bibliotecario che deve assumersi previo concorso da stabilirsi secondo le possibilità del bilancio.

Se la necessità lo richiedesse, oltre un bibliotecario sarà consentito la nomina di un aiuto bibliotecario a scelta dell'amministrazione.

LA STORIA DEL DOMINIO VENEZIANO SU CORFU'.

Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, memore che i quattro secoli di dominio veneziano su Corfù (1386-1797) segnarono un'epoca di prosperità per quell'isola e le sue conseguenze benefiche sono in essa vive tuttora; lieto ed orgoglioso di vedere l'Italia di Mussolini riprendere le vie imperiali di Roma e di Venezia; d'accordo con la Fondazione Querini Stampalia, ha aperto un concorso ad un premio di L. 10.000 per un lavoro in prosa, di non più di 300 pagine di stampa, che, con serietà di metodo e di ricerche, ma con forma facile e piana in modo da diventare un libro di divulgazione, illustri la storia del *Dominio Veneziano su Corfù*.

I concorrenti dovranno presentare tre copie dattilografate del lavoro non più tardi del 1° maggio 1942-XX.

Norme per il concorso

1. - Le regolari domande di ammissione dovranno essere redatte in legale carta bollata, e presentate dentro il 1° maggio 1942-XX. In luogo della sottoscrizione le domande dovranno recare lo stesso motto che sarà allegato al rispettivo lavoro presentato al concorso, come è detto nel numero seguente.

2. - I lavori, presentati al concorso in triplice copia dattilografata, porteranno un motto, ripetuto poi sopra una busta suggellata, in cui sarà acclusa una scheda sulla quale il concorrente avrà scritto il proprio nome, cognome e domicilio. Soltanto del lavoro premiato verrà aperta la busta: le altre si conserveranno intatte nell'Archivio dell'Istituto fra gli atti del concorso.

3. - I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana.

4. - Esaurite tutte le operazioni del concorso, e già pubblicata nella prima parte degli Atti dell'Istituto la relazione della Commissione giudicatrice, gli autori dei lavori presentati potranno riavere a propria disposizione una copia delle tre da essi già unite alla domanda, sol che ne esibiscano sicuri elementi di riconoscimento.

Il lavoro premiato dovrà poi essere pubblicato e porterà, nel frontespizio, « Opera premiata dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti », e in principio del volume la relazione della Commissione con le firme del presidente, dei Commissari, e del relatore. Il concorrente premiato dovrà presentare all'Istituto dodici esemplari dell'opera stampata.

5. - All'autore del lavoro premiato verrà pagata subito metà della somma del premio, e l'altra metà dopo la stampa del libro premiato. L'Istituto potrà eventualmente contribuire alla spesa di pubblicazione.

6. - L'Istituto si riserva poi il diritto di fare imprimere a proprie spese quel numero qualunque di copie dell'opera premiata che reputasse conveniente.

7. - Al concorso non possono partecipare i membri ed i soci del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

BANDO DI CONCORSO PER OPERE E COMPOSIZIONI PER RAGAZZI.

1) Presi gli ordini dal Segretario del P.N.F., l'Associazione Fascista della Scuola bandisce tre concorsi tra gli scrittori, gli alunni e gli educatori italiani per opere e composizioni per ragazzi.

2) I concorsi banditi sono i seguenti:

a) *per un volume di racconti*, per ragazzi dai 12 ai 15 anni (libera scelta di temi);

b) *per un volume di racconti*, per ragazzi dai 6 ai 12 anni (libera scelta dei temi);

c) *per un volume di illustrazioni*, per i bambini della scuola materna (4-6 anni). Le tavole potranno essere distinte o collegate, ma non dovranno avere didascalie. L'autore potrà aggiungere una schematica relazione sui criteri da lui adottati nell'esecuzione del lavoro.

3) I primi due concorsi sono riservati ai soci dell'A.F.S. Il terzo è aperto a tutti gli iscritti al P.N.F.

4) I termini del concorso scadono il 31 gennaio 1942-XX. Ciascuna opera dovrà pervenire alla sede dell'Associazione Fascista della Scuola (Roma, Lungotevere Cenci, 9) non oltre la mezzanotte della data stabilita, con l'indicazione del concorso a cui partecipa. Il nome dell'autore sarà scritto in una scheda nella quale sarà segnato sia il numero della tessera di iscrizione al P.N.F. e, per i primi due concorsi, quella dell'A.F.S. La scheda sarà chiusa in una busta sigillata sulla quale sarà segnato il motto con cui l'autore avrà contrassegnato l'opera inviata al concorso. Dopo l'aggiudicazione dei premi saranno aperte solo le buste dei vincitori.

5) La Commissione giudicatrice sarà resa nota entro il 15 febbraio 1942-XX.

6) Le opere letterarie dovranno pervenire in triplice copia dattilografata o manoscritta ove la scrittura risulti nitidissima. Le composizioni grafiche in una sola copia.

7) Per ogni schiarimento rivolgersi alla sede dell'Associazione Fascista della Scuola, ufficio concorsi per ragazzi.

8) I premi sono indivisibili e, per ciascun concorso sono fissati come segue:

1) *volume di racconti* (ragazzi 12-15 anni) 1° premio L. 10.000; 2° premio L. 5.000;

2) *volume di racconti* (ragazzi 6-12 anni) 1° premio L. 10.000; 2° premio L. 5.000;

3) *album di illustrazioni*: 1° premio L. 10.000; 2° premio L. 5.000.

9) L'A.F.S. si riserva il diritto di promuovere la pubblicazione delle opere premiate, nel qual caso garantirà i diritti dei singoli autori.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

LE BIBLIOTECHE PRIVATE SARDE: PROVVIDENZE PER LA LORO CONSERVAZIONE.

La Sardegna è tra le regioni d'Italia la più lontana dalle grandi vie di comunicazione, e, quindi, la più bisognosa di avere delle buone raccolte pubbliche che mettano gli studiosi in condizione di poter accudire alle loro ricerche senza doversi sottoporre a viaggi nel continente.

In base a tale considerazione il Ministero dell'educazione nazionale, oltre ad aver particolarmente incoraggiato e sostenuto l'attività delle biblioteche sarde esistenti, governative e non governative, ha dato vita a molte altre biblioteche, promuovendo l'incremento ed il miglioramento di alcune o il riordinamento e l'apertura al pubblico di altre, che esistevano, sì, ma in uno stato di completo abbandono, che non ne permetteva l'uso pubblico.

Contemporaneamente il Ministero si è preoccupato di assicurare la miglior conservazione delle raccolte private dell'Isola, disponendone, ove possibile, l'acquisto e la destinazione alle biblioteche pubbliche, in modo che gli studiosi ne possano prendere visione e dedicarsi agevolmente alle loro ricerche.

In tale opera, quasi sempre irta di notevoli difficoltà di varia indole, il Ministero è stato coadiuvato dalla Soprintendenza Bibliografica, che, dopo aver individuato le raccolte stesse, ha cercato in tutti i modi di assicurarne la quasi totalità ai pubblici istituti culturali sardi, ad incremento del patrimonio bibliografico dell'Isola e della Nazione.

La Sardegna, nei tempi passati, fu soggetta ad una vera e propria spoliazione di materiale bibliografico, tanto che le opere anche di carattere esclusivamente sardo e dei secoli più recenti sono divenute molto rare e pressochè introvabili.

Ad evitare ulteriori analoghe spoliazioni, pertanto, dopo avere accertata l'esistenza delle raccolte private più importanti, che la passione di bibliofili era riuscita a metter su con lunghe fatiche e sacrifici pecuniari, si è svolta

opera tendente ad ottenere che le raccolte in parola fossero acquisite a biblioteche pubbliche o da aprirsi al pubblico. E' stato così possibile mettere in efficienza ed aprire al pubblico le biblioteche comunali di Cagliari e Sassari, dopo aver acquisito, mediante lasciti o donazioni, alla prima i fondi Martini, Cossu-Baille, Caput, Cima, Salaris, Sanjust, Pinna, Ballero, etc., ed alla seconda i fondi Tola e Garavetti. In tal modo è riuscito altresì a far donare alla Biblioteca Universitaria di Sassari la raccolta di manoscritti pregevoli e di opere a stampa del prof. Zirolia.

A Cuglieri è stata acquistata dal Ministero, per iniziativa della Soprintendenza, la raccolta Lutzu, notevole per la sua importanza, donata poi in parte alla Biblioteca Universitaria di Cagliari (manoscritti ed opere di pregio) e in parte alla giovane biblioteca « Sebastiano Satta » di Nuoro (le opere più comuni).

L'istituzione di quest'ultima, che costituisce ormai uno dei più importanti istituti bibliografici sardi, è dovuta principalmente alla volontà del Ministero di formare un centro culturale nel capoluogo della nuova provincia.

Il Ministero le ha largito numerosi aiuti economici, ha promosso la costituzione di un Consorzio per il suo mantenimento tra la Provincia, il Comune ed il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ha inviato in dono molti libri, incrementando poi le sue raccolte con fondi librari privati acquistati all'uopo o relativamente ai quali aveva ottenuto, mercè la solerte attività della Soprintendenza, che fossero donati all'Istituto.

La raccolta di pergamene del marchese di Laconi, la più antica e nobile famiglia sarda che risale al tempo dei Giudici, è stata acquisita alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Per conto della stessa Biblioteca la Soprintendenza ha anche provveduto all'acquisto dei più preziosi manoscritti, incunabuli e rari della pregevolissima raccolta Guillot di Alghero, tra i quali sono da notare sopratutto 3 cimeli bibliografici; i 2 « Condaghe » di S. Maria di Buonarcado e di S. Nicolò di Trullas, i più importanti manoscritti della Sardegna del sec. XII e XIII dal punto di vista storico, filologico e bibliografico, nonchè la « Carta de logu », nella sua « editio princeps », rarissimo incunabulo, importante perchè su di esso si basa il problema dell'introduzione della stampa nell'Isola.

Qualche anno fa poterono essere acquistate dal Ministero le due collezioni Cardia e Iaccod, notevole l'una, interessante rilegata e ben tenuta l'altra, in gran parte composta di opere moderne specie di carattere letterario. La prima venne donata in parte alla Biblioteca Universitaria di Cagliari e per il resto alla Comunale di Sassari; la seconda venne ripartita tra l'Universitaria di Cagliari e la Consorziale « Sebastiano Satta » di Nuoro (G. P.).

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO DEI LIBRI CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti biblioteche sono state ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative con l'obbligo della reciprocità.

La concessione ha valore per un quinquennio dalla data del rispettivo decreto di ammissione.

CARPI — Biblioteca comunale - D.M. 1 maggio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal delegato comunale alla biblioteca, m.° Luigi Caffagni.

COMO — Biblioteca comunale - D.M. 12 luglio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario, dott. Carlo Volpati.

GROSSETO — Biblioteca comunale Chelliana - D.M. 12 luglio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della biblioteca.

LECCE — Biblioteca provinciale - D. M. 12 luglio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della biblioteca, dott. Teodoro Pellegrino.

MANTOVA — Biblioteca comunale - D. M. 9 luglio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della biblioteca, dott. Cesare Ferrarini.

MONZA — Biblioteca civica - D. M. 3 agosto 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della biblioteca, dott. Piero Ciceri, o dal sig. Ilo Gori, bibliotecario.

POLA — Biblioteca consorziale - D. M. 10 agosto 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario dott. Antonio Colombis.

ROMA — Biblioteca della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali della R. Università - D. M. 28 luglio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal preside della Facoltà.

SALERNO — Biblioteca provinciale - D. M. 9 luglio 1941-XIX. Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della biblioteca.

GALLARATE: BIBLIOTECA CIVICA « LUIGI MAJNO » - ATTIVITA' NEL 1940

Al 31 dicembre 1940 il patrimonio librario della Biblioteca civica di Gallarate era costituito da 27.319 volumi, dei quali 18.333 appartenenti alla Sezione « Civica » e 8.986 alla « Popolare ».

Il numero dei volumi entrati nel 1940 (1.112) solo apparentemente segna una differenza negativa in confronto a quello del 1939 (1.618) poichè nello scorso anno, si è preferito ridurre numericamente gli acquisti, pur di dotare la Biblioteca di opere fondamentali di consultazione, edite dalle migliori Case Editrici.

Numerose sono quindi le opere letterarie e storiche annoverate fra gli acquisti: si è completata l'importante « Storia letteraria italiana » edita dal Vallardi, come pure: « L'Italia odierna » di Rosi; la « Storia delle religioni » di Tacchi Venturi e la « Fisica » di Castelfranchi.

Sono state inoltre aggiornate le seguenti collezioni: « Scritti e Discorsi » del Duce, « Panorami di vita fascista », « Scritti » di Mazzini, « Medusa », « I verdi », « Cultura d'oggi » di Mondadori, « Avventure del pensiero » e « Idee nuove » di Bompiani; « Condottieri » di Vallardi e la « Storia naturale » edita dal Corticelli.

Per la sezione « Popolare » il maggior numero degli acquisti è segnato dai romanzi seguiti dalle opere storiche e da quelle di divulgazione scientifica.

Tra i donatori meritano di essere ricordati l'ing. C. B. Ceriani che ha donato 174 opere già appartenenti alla biblioteca privata del suo genitore e il cav. Giacomo Decio — Segretario Politico del locale Fascio di Combattimento — che ha offerta una pregevole raccolta di pubblicazioni storiche, riguardanti specialmente la vicina Busto Arsizio.

Numerosi, come sempre, i soci che donarono libri vari.

Nulla di diverso dagli altri anni si deve notare relativamente alle preferenze dei lettori, se si eccettua che nel 1940 — come è ben comprensibile — sono state maggiormente richieste opere attinenti ad argomenti di attualità politica (Suez, Mediterraneo, Corsica, Malta e Dalmazia ecc.). Le ottime riviste delle quali è dotata la Biblioteca furono lette e consultate con intensità anche maggiore del solito.

Nella sezione « Civica » nel 1940 vennero prestati a domicilio 7.785 volumi (cioè 1.631 in più che nel 1939) e richiesti in consultazione in sede 3.517 volumi con un aumento di 413 nei confronti del 1939. Opere riguardanti l'inizio e lo sviluppo industriale della zona, o di argomento storico locale sono state chieste con maggior frequenza che nei precedenti anni, non solo da studiosi cittadini, ma anche da persone colte dei vicini centri.

Nella sezione « Popolare » nonostante i richiami alle armi il prestito a domicilio ha segnato un'eccedenza di 855 volumi in confronto del 1939 (rispettivamente 28.342 e 27.487).

La continuità dello sviluppo della Biblioteca e l'apprezzamento della sua benefica opera è comprovato anche dall'aumento del numero degli abbonati, che al 31 dicembre 1940 raggiunsero il totale di 798, con una differenza di 40 unità in più in confronto al totale registrato nell'anno precedente.

L'amministrazione comunale di Gallarate, oltre a vari donativi di libri, ha voluto, con benevolo interessamento, procurare alla sua benemerita biblioteca la fornitura di tre nuovi mobili porta-schedari, dei quali era molto sentito il bisogno per il continuo accrescimento delle schede, tanto per autori, quanto per soggetti.

BIBLIOGRAFIA

NOTIZIE DEGLI ARCHIVI DI STATO — A. I, n. 1, luglio 1941-XIX.

Il Ministero dell'Interno, a mezzo degli uffici che si occupano degli archivi, ha promosso la pubblicazione di questo bollettino bimestrale « Notizie degli Archivi di Stato » con l'intento di dare periodiche indicazioni sull'attività di tali uffici, sui propositi e sui risultati che di mano in mano si conseguono.

Com'è detto nella « Presentazione » « il Governo Fascista ha dimostrato di avere anche per gli archivi alta coscienza della tutela del patrimonio storico documentario della Patria e insieme la volontà di migliorare gli istituti, di rendere sempre più accessibile agli studiosi e a quanti hanno interesse la consultazione delle carte, e sempre più accurati gli strumenti per la consultazione.

« Anche nella materia archivistica lo Stato Fascista intende siano adottati i criteri generali del prevalente diritto dello Stato sui diritti singoli e quindi a tali criteri si è ispirata la nuova legge sugli Archivi, la quale fa obbligo alle pubbliche amministrazioni di curare la conservazione dei propri archivi e di adempiere ai prescritti versamenti nei casi previsti dalla legge stessa, e ai privati possessori di archivi di farne denunzia alle Prefetture, impegnandosi alla più scrupolosa conservazione o, in caso contrario, facendone deposito negli Archivi di Stato.

« Le « Notizie degli Archivi di Stato » in una rubrica apposita daranno gli elenchi delle denunzie di archivi fatte da privati, distinti per provincia.

« In altra rubrica, oltre la indicazione brevemente illustrata delle nuove acquisizioni conseguenti a depositi, a doni, ecc., saranno pubblicati inventari, registi, repertori di singoli fondi, i quali costituiranno un cospicuo contributo per la conoscenza dei luoghi dove determinati documenti sono conservati, rendendone più agevole la consultazione ».

Ecco il sommario del primo fascicolo:

PRESENTAZIONE.

I. LEGISLAZIONE ARCHIVISTICA.

II. ISTITUZIONE DI NUOVE SEZIONI DI ARCHIVIO DI STATO:

Alessandria.
Verona.
Perugia.

III. ACQUISTI — DEPOSITI — DONI — VERSAMENTI — RIVENDICAZIONI:

Archivio di Stato di Firenze — Archivi Ubaldini e Vaj Geppi.
— Carte Drouot.
Sezione di Archivio di Stato di Apuania — Documenti Malaspina.
Archivio di Stato di Lucca — Raccolta Moni.
Archivio di Stato di Mantova — Carte Castiglioni.
Archivio di Stato di Napoli — Carte di Altamura.
Archivio di Stato di Palermo — Archivio di Casa Belmonte.
Archivio della famiglia Montaperto.
Archivio di Stato di Venezia — Carte Pisani.
Archivio Giovanelli.
Archivio Nessi.

IV. INVENTARI E REGISTRI:

Inventari e registri dei fondi più importanti conservati nel R. Archivio di Stato di Mantova.
Inventario del fondo « Polizia » del R. Archivio di Stato in Torino.

V. ARCHIVI DI ENTI PUBBLICI E DI PRIVATI:

Denuncie pervenute alla Soprintendenza Archivistica di Bologna:

Provincia di Bologna.
» » Modena.
» » Ferrara.
» » Reggio Emilia.
» » Parma.
» » Piacenza.

Denunzie pervenute alla Soprintendenza Archivistica di Firenze,

Provincia di Firenze.
» » Livorno.
» » Lucca.
» » Pisa.
» » Pistoia.
» » Siena.

Notifiche di importante interesse:

Soprintendenza Archivistica di Bologna
Soprintendenza Archivistica di Milano.
Soprintendenza Archivistica di Torino.
Soprintendenza Archivistica di Venezia.

VI. Ufficio centrale degli Archivi di Stato (Organizzazione e personale).

VII. Varie:

Cattaro e il Collegio dei Giudici e Avvocati di Verona.

I danni causati all'archivio di Stato di Genova dal bombardamento navale inglese del 9 febbraio 1941-XIX.

Dati statistici sulla consistenza del materiale archivistico e di studio esistente negli archivi di Stato e Sezioni di Archivio di Stato al 31 dicembre 1940-XIX.

Pubblicazioni ricevute.

Alla nuova rivista, promossa dal Ministero dell'Interno con larga comprensione della necessità di favorire gli studi archivistici, rivolgiamo il nostro cordiale saluto e l'augurio di prospera vita.

PUBBLICAZIONI ACCADEMICHE

Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere - Vol. LXXIV - 5° della serie III, fasc. 1. - Parte generale e Atti ufficiali.

Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere - Vol. LXXIV - 5° della serie III, fasc. 1. - Classe di lettere e scienze morali e storiche.

Comprende le seguenti comunicazioni:

Barni G.: L'Isola Comacina e la « adtributio ».

Flori E.: Cristina di Belgiojoso e Paolo Maspero.

Gangi C.: Il diritto di accrescimento fra coeredi e fra collegatari nella successione testamentaria secondo il nuovo codice civile.

Manaresi C.: Le tre donazioni della corte di Caresana alla canonica di Vercelli e la teoria dell'« ostensio chartae ».

Monteverdi M.: I pittori Campi da Cremona.

Monti A.: Lettere inedite di Carlo Alberto al Maresciallo Vittorio Sallier de la Tour sulla riforma dei codici e la polemica sui principi liberali.

Pisani V.: Latino *provincia*, il suffisso indeuropeo **-enqu-* e le formazioni germaniche in *-inga- -unga- -ingo -ungo-*.

Pizzagalli A. M.: Luigi Anelli e la cessione di Nizza e Savoia.

Pizzagalli A. M.: Etimo e origine di bosin e bosinada.

Visconti A.: A proposito di un recente libro di storia municipale.

Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere - Vol. LXXIV - 5° della serie III - Fasc. 1. - Classe di scienze matematiche e naturali.

Comprende le seguenti comunicazioni:

Borsellino A.: Sulla produzione di coppie di elettroni.

Castelluccio D.: Teoria dei doppi strati elettrici e delle differenze di potenziale di contatto tra fasi in equilibrio. I. L'elettrostatica dei metalli. II. L'elettrostatica delle soluzioni.

Galafassi V. E.: I tipi di superficie cubica generale reale dedotti per piccola variazione da superficie-cubiche riducibili.

Gentile G.: Sopra una supposta non validità del principio galileiano della composizione dei moti nella fisica atomica.

Gentile G.: Per la teoria del modello vettoriale dell'atomo.

Gentile G.: Osservazione sopra le statistiche intermedie.

Giordano A.: Per la storia dell'acromegalia. (Priorità di Andrea Verga nella descrizione del quadro anatomo-clinico).

Manara C. F.: Semplice deduzione sintetica delle proprietà metriche di una notevole cubica piana.

Medea E.: Dal carteggio di due grandi istologi del sistema nervoso (Camillo Golgi e Alberto Koelliker).

Pastori M.: Il problema delle distorsioni nei corpi imperfettamente elastici.

Pastori M.: Le distorsioni nei mezzi elastoplastici di Colonnetti.

Piontelli R.: Studi sulle reazioni tra metalli e soluzioni elettrolitiche.

Tonolo A.: Determinazione di una classe di varietà riemanniane normali a tre dimensioni.

Valadares M.: Ricerche sulla poliedria di un baco da seta.

Il fascicolo pubblica, inoltre, le tavole meteorologiche e limnimetriche per i periodi agosto-dicembre 1940 e gennaio-aprile 1941 le prime, e agosto-dicembre 1940 e gennaio-marzo 1941 le seconde.

RIVISTA DI PSICOLOGIA NORMALE E PATOLOGICA, organo ufficiale della Società italiana di psicologia e degli Istituti universitari di psicologia sperimentale - Serie III - A. XXXVII, n. 1-2, gennaio-giugno 1941-XIX.

Sommario:

Giuseppe Rensi: UN DISCEPOLO.

La vita e il pensiero di Giuseppe Rensi: A. POGGI.

Memorie originali:

ARTURO DONAGGIO: Cervello frontale e funzione motoria extrapiramidale.

PAOLO JEDLOWSKI: Disturbi mentali nei tumori del lobo temporale.

Contributi e Documentazioni:

FABIO METELLI: Un metodo per lo studio sperimentale dell'identità fenomenica.

PIA GASCA DIEZ: La vita e l'opera di Edoardo Claparède.

Note critiche e discussioni:

ALBERTO BIZZARRI: Fisica intra-atomica e biologia organismica.

Cronache scientifiche:

Corsi informativi sui problemi dell'orientamento professionale in rapporto alla Carta della Scuola: L. C.

Recensioni.
Notizie.
Libri, opuscoli ed estratti ricevuti.

ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA - A. XI - Fasc. I-II.

Sommario:

C. F. CRISPO: I viaggi di M. T. Cicerone a Vibo.

G. ANTONUCCI: Sull'ordinamento feudale del Principato di Taranto.

F. LO PARCO: Un'ignota accademia filomatica a Mormanno Calabro (*fine*).

S. G. MERCATI: Prove di scrittura nel Codice Vaticano greco di Pio II n. 47.

Varie:

G. VALENTE: La reazione borbonica a S. Giovanni in Fiore negli anni 1860-61.

V. CAPIALBI: Sopra alcune biblioteche di Calabria (*continua*).

F. BARBERI: Incunaboli posseduti dalle Biblioteche di Matera.

In memoriam:

V. G. GALATI: Giuseppe M. Ferrari, *con nota bio-bibliografica.*

Recensioni:

G. AGNELLO: Atti del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini.

B. CAPPELLI: Il Castello di Cosenza (Storia e Arte), di M. Borretti.

R. CORSO: Canti popolari Calabresi, vol. VI, di R. Lombardi-Satriani.

Pubblicazioni ricevute in omaggio.

BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA, pubblicato dalla R. Deputazione di storia patria, sezione di Siena, e dall'Accademia senese per le arti e per le lettere - A. XLVIII (Nuova serie, a. XII) - 1941-XIX. Fasc. 1.

Sommario:

BACCI P.: Il Chiostro di S. Domenico in Siena e le sue fasi costruttive nel XIV e XV secolo (Notizie e documenti inediti) (*con 5 illustraz.*).

BANDINI D.: Note biografiche della venerabile serva di Dio « Suor Maria di Gesù » dell'Ordine di Santa Chiara (al secolo Leandra di Muzio Fraticelli da Sarteano) 1609-1649 (*con 1 illustraz.*).

DE RUBERTIS A.: Una scrittrice irlandese censurata in Toscana.

ALTAMURA A.: Due carmi inediti dell'umanista senese Francesco Patrizi.

MANNUCCI G. B.: Il viaggio di Pio II da Roma a Mantova (22 Gennaio-27 Maggio 1459).

LIBERATI A.: Chiese, monasteri, oratori e spedali senesi (Ricordi e notizie).

Rassegna bibliografica:

PRUNAI G.: Epistolario di S. Caterina da Siena, a cura di Eugenio Duprè Theseider, v. I (R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo - Fonti per la Storia d'Italia), Roma, 1940-XVIII.

PRUNAI G.: Giuliano De' Medici duca di Nemours, *Poesie*, a cura e con studio di Giu-

seppe Fatini, (Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento), Vallecchi ed. Firenze, 1939.

Cronaca bibliografica:

PRUNAI G.
Necrologio.
Accademia per le arti e per le lettere in Siena - Cariche ed elenco dei soci.
R. Deputazione Toscana di Storia Patria - Sezione di Siena - Cariche ed elenco dei soci.

RIVISTA DI STORIA DELLE SCIENZE MEDICHE E NATURALI, organo ufficiale della Società italiana di storia delle scienze mediche e naturali - A. XXXII (VI Serie) - n. 1.

Sommario:

Lavori originali.

F. FAUCCI: In memoria di Agostino Bassi (1773-1856). (Nel 1° centenario del « Mal del Segno », [1835-1935]). (*Continuazione, v. nn.* 11-12, *anno* XXX, *p.* 209).

Recensioni.

ARCIERI P. G.: *La circolazione del sangue scoperta da Andrea Cesalpino d'Arezzo* (D. Giordano).
SANARELLI G.: *L'igiene della vita pubblica e privata dell'antica Roma* (D. Giordano).
BELTRAM J. RAMON: *Epistolario di Miguel Gorman* (D. Giordano).
PAZZINI A.: *Bibliografia di Storia della Medicina italiana* (D. Giordano).
GIANNINI A.: *Documentazione della priorità di Domenico Battini* (1800) *nella descrizione del megacolon congenito, così detto « Morbo di Hirschsprung »* (C. Maxia).
BATTISTINI G.: *Un puericultore del secondo secolo: Moschione* (G. Verità).
BATTISTINI G.: *Puericultura ed Eugenetica nella Secreta Prammatica dei Conti di S. Bonifacio* (L. Castaldi).
POHLENZ M.: *Hippokrates und die Begründung der wissenschaftlichen Medizin* (L. Castaldi).
ALBERTI G.: *Un cappuccino del Seicento medico cesareo* (L. Castaldi).

Notiziario.

Presidenza — Rievocazione di Vittorio Putti — Bando del primo Concorso per il Premio « Elide Piccinini Stramezzi » — Alcuni centenari ricorrenti nel 1941 *— Corsi di cultura in Storia della Chimica e della Farmacia — Celebrazioni e onoranze.*

RIVISTA DI STORIA DELLE SCIENZE MEDICHE E NATURALI, organo ufficiale della Società italiana di storia delle scienze mediche e naturali - A. XXXII (VI Serie) - n. 2.

Sommario:

Lavori originali.

A. CORSINI: Alcune lettere di Niccolò Stenone.
V. DUCCESCHI: Giulio Pozzi (...-1567) e la sua opera « *De Plagis seu cruentis vulneribus capitis, Lectiones* ».
E. BENASSI: Alcune lettere di Vincenzo Chiarugi a Giacomo Tommasini.

Note e ricordi.

T. FRACASSINI e A. CORSINI: Per un recente scritto sul « Primo Congresso degli Scienziati ».
C. FERRARESI: Sui confini del territorio terramaricolo in Valle padana.

Recensioni.

STELLA L. A.: *Importanza di Alcmeone nella storia del pensiero greco* (L. Castaldi).
CAMPANELLA T.: *Epilogo Magno* (L. Castaldi).
CESTONI G.: *Epistolario ad Antonio Vallisnieri* (L. Castaldi).
BAGLIONI S. e RESTA R.: *Adolfo Montuori nella scienza e nella vita* (L. Castaldi).
ALBERTI G., QUAGLIARELLO G., ABDERHALDEN E., BOTTAZZI F.: *J. B. Beccari, G. Taddei e la biochimica del frumento* (L. Castaldi).
LYCHNOS: *Lardomshistoriska Samfundets Arsbok*, 1939 (L. Castaldi).
MARTINEZ DURAN C.: *Dos Conferencias.* (L. Castaldi).

Notiziario.

Fondazioni Piccinini — Concorsi Piccinini attualmente banditi interessanti la Storia della Medicina — Incarichi e Libere docenze — Corsi di Storia della Chimica e della Farmacia — Commemorazioni — Edizioni nazionali — Primati italiani — Ancora per le case di Malpighi e di Galvani — Notizie varie, ecc.

BOLLETTINO DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA. Serie II, A. III, n. 4, aprile-maggio 1941-XIX.

Sezione scientifica:

Piccole Note - M. PICONE: Su una recensione della mia Memoria « Nuovi metodi per il calcolo delle soluzioni delle equazioni a derivate parziali della Fisica-Matematica » degli « Annali Scientifici » dell'Università di Jassy, Volume XXVI, Sez. I (1940).

R. SERINI: Deduzione delle equazioni della dinamica dei sistemi continui senza far uso del principio di D'Alembert.

C. AGOSTINELLI: Vortice cilindrico in un fluido viscoso.

D. CALIGO: Comportamento asintotico degli integrali dell'equazione $y''(x) = A(x)\, y(x) = 0$ nell'ipotesi $\lim_{x \to +\infty} A(x) = 0$.

E. BONGIOVANNI: Sopra alcuni notevoli integrali doppi.

F. DE SIMONI: Su un metodo di integrazione di un sistema di equazioni differenziali del 1° ordine dipendenti da un parametro.

M. DEDO: Su alcune configurazioni projettivamente rigide.

L. BRUSOTTI: Un semplice modello metrico del tetraesagono.

Sezione storico-didattica.

E. CIANI: La configurazione dei cubi inscritti in un dodecaedro regolare convesso.

P. CARRESE: Sull'equazione $x^y = y^x$

C. F. MANARA: Ricerca grafica della retta dei flessi di una cubica piana nodata.

V. G. CAVALLARO: Sul centro di gravità del semicerchio eterogeneo con densità proporzionale alla distanza del centro.

E. MACCAFERRI: Ciclometria elementare.

Corrispondenza.

Recensioni.

A. COMESSATTI - SCHWERDTFEGER HANS - C. GINI - LOUIS DE BROGLIE.

Al fascicolo è allegato l'*Indice della Serie prima* (1922-1938), a cura di A. PROCISSI.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

ANNO XIX E. F.

INDICI

INDICE DEGLI ARTICOLI

Apollonj E. - I corsi per dirigenti delle biblioteche popolari, 498.

Barberi Francesco - La biblioteca provinciale « Gaetano Postiglione » di Foggia (ill.), 409.

Biscottini Giuseppe - La Mostra di Malta, 385.

Bonfiglio F. A. - Disegno di legge per le biblioteche dei comuni capoluoghi di provincia, 241.

Camposampiero Giuseppe - La biblioteca comunale di Viterbo, 284.

Convegno nazionale di provveditori agli studi, presidi d'istituti d'istruzione media e superiore e direttori di biblioteche pubbliche per « La biblioteca nella scuola » (Roma, 14-15 dicembre 1940-XIX), 73 - L'inaugurazione del Convegno, 74 - Le letture individuali: Letture individuali e biblioteche di classe (Relazione Bargellini), 78 - La lettura individuale nella scuola media (Relazione Valitutti), 84 - Letture degli alunni (Relazione Rispoli), 94 - Le letture individuali nelle scuole dell'ordine superiore tecnico (Relazione Collodi), 103 - La lettura individuale nelle scuole dell'ordine artistico (Relazione Bertocchi), 105 - La Biblioteca di classe (Relazione Sacchetti), 111 - Biblioteca e Scuola: La scuola e le biblioteche pubbliche nella nuova educazione italiana (Relazione Mazzetti), 138 - La nuova legge sulle biblioteche pubbliche (Relazione Scardamaglia), 154 - La biblioteca popolare e la Scuola (Relazione Mancini), 157 - Dichiarazioni del Ministro Bottai, 172.

Daneu Lattanzi Angela - La fotografia a colori ed il patrimonio miniaturistico dello Stato, 340.

Fava Domenico - La biblioteca universitaria di Bologna. Uno sguardo al presente e all'avvenire (ill.), 388.

Gallo Alfonso - Il R. Istituto di patologia del libro nel 1940 (Relazione) (ill.), 184.

Galli R. - Un prezioso salterio della Biblioteca comunale d'Imola (ill.), 325.

Gasperoni Gaetano - Sugli albori del secolo decimonono: Tra Accademie e accademici cultori di classicismo, 249.

Gout Mario - Note sulla documentazione tecnica in Italia, 319.

Istituto (R.) di patologia del libro - Norme per la spolveratura, disinfestazione e disinfezione delle biblioteche, 508.

Lancellotti Arturo - Il cinquantenario di Collodi (1826-1890), 23.

— — Il secondo centenario di G. B. Bodoni, 348.

— — Problemi e aspetti dell'incisione, 502.

Menghini Mario - Lettere inedite di Olindo Guerrini, 265.

Petrocchi Massimo - Alcune proposte riformatrici di Monaldo Leopardi, 29.

Petrucci Alfredo - La Divina Commedia nelle incisioni del Quattrocento (ill.), 7.

Pietrobono p. Luigi - La nuova sede dell'Arcadia (ill.), 313.

Pinto Olga - Organizzazione e metodi dei cataloghi uniti all'estero, 280.

Primi dati di una bibliografia della Carta della Scuola, 35, 356, 415.

Samek Ludovici Sergio - Codici miniati bizantini nella R. Biblioteca universitaria di Messina (ill.), 403.

Scardamaglia Edoardo - In memoria di Italo Balbo (ill.), 3.

Servolini Luigi - Francesco Marcolini da Forlì (ill.), 15.

— — L'edizione livornese della celebre Enciclopedia di Diderot e D'Alembert (ill.), 357.

Zamboni Guarnieri Carducci Mercedes - Incunaboli di antichi conventi in Verona (ill.), 476.

Zannoni U. - Lettere inedite di G. B. Bodoni, 471.

*** — Il lavoro nella Scuola, 217.

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

Accademia (Reale) d'Italia - Solenne inaugurazione del XII° anno accademico, 271 - Riunioni delle Classi, 234 - Adunanze, 291 - Attività nel l'anno XVIII, 295 - Conferimento di premi, 363 - Adunanze, 367 - Commemorazione di p. Giorgio Fishta, 368 - Celebrazione petrarchesca, 369 - Premi Reali, 427 - Commemorazione di Cesare Pascarella, 431 - « I caratteri naturali e storici della Grande Albania » (conferenza), 432 - Centro di studi per la Svizzera italiana, 516.

Accademia di storia dell'arte sanitaria - XX° anno accademico, 242.

Accademia (Reale) Peloritana - Un quinquennio di vita, 296.

Accademie: Relazioni annuali - Pubblicazione, 515.

Accademie (Le) e le Biblioteche nelle discussioni parlamentari, 370.

Albania - Caratteri naturali e storici (Conferenza alla Reale Accademia d'Italia), 432.

Arcadia - Inaugurazione della nuova sede, 370.

Archivio (L') Bentivoglio alla Biblioteca Ariostea di Ferrara (G. R.), 300.

Associazione italiana di chimica - Lavori, 244.

Associazione italiana fascista per l'igiene - Nuovo statuto, 440.

Biblioteca di classe nella nuova scuola media, 50.

Biblioteche (Le) e le Accademie nelle discussioni parlamentari, 370.

Biblioteche governative - Ammissione di studenti, 245.

Biblioteche popolari e scolastiche - Corsi di preparazione agli uffici e ai servizi, 438, 520.

Biblioteche (Le) private sarde - Provvidenze per la loro conservazione (G. P.), 523.

Calendario scolastico (Riforma del), 515.

Centri didattici (L'istituzione dei) *nelle dichiarazioni del Sottosegretario Bodrero*, 375.

Centro (Il) di studi per la Svizzera italiana, 516.

Comitato nazionale italiano per il dizionario latino dell'Alto Medioevo - Relazione sui lavori, 517.

Comitato per la preparazione dell'edizione dei classici greci e latini - Modifiche alla sua costituzione, 516.

Commissione (Reale) dei Carteggi di Cavour - Indirizzo al DUCE, 427.

Concorso a premi ministeriali, 245.

Concorso nazionale di prosa latina, 477.

Concorso per opere e composizioni per ragazzi, 522.

Concorso sulla storia del Dominio veneziano in Corfù, 522.

Congresso (XIV) *nazionale di filosofia*, 243.

Consiglio nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti - Riunione, 290.

Consiglio nazionale delle Accademie - Riunione, 237.

Corfù - Dominio veneziano. Concorso sulla storia di esso, 522.

Corsi di preparazione agli uffici delle biblioteche popolari e scolastiche, 438, 520.

Deposito obbligatorio delle pubblicazioni - Regolamento per l'esecuzione della nuova legge, 434.

Dizionario latino dell'Alto Medioevo - Relazione sui lavori del Comitato italiano, 517.

Edizione nazionale dei classici greci e latini - Comitato per la preparazione: modifiche alla sua costituzione, 516.

Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche - Nuovo Consiglio Centrale, 438.

Evangelario (L') apocrifo di San Giovanni, 378.

Fishta p. Giorgio (Commemorazione di), 368.

Fondazione « Alfredo Trombetti », 439.

Fondazione Datini per gli studi di storia economica, 50.

Fondazione Mandralisca di Cefalù - Nuovo statuto, 521.

Istituto di patologia del libro - Visita del Ministro tedesco Rust, 48.

Istituto di studi romani - Inaugurazione del XV° anno accademico, 240 - Interessamento del DUCE, 241 - Nuova sede, 433.

Ministero dell'Educazione nazionale - Visita del Ministro tedesco Rust, 47.

Ministro (Il) Bottai dottore « honoris causa » dell'Università di Kolorsvar, 427.

Ministro (Il) Bottai in zona di operazioni, 239.

Ministro (Il) tedesco Rust in Italia, 46.

Mostra Meliana a Palermo (M. E. Alaimo), 51.

Nomine a cariche accademiche, 55, 244, 239, 377, 443, 519.

Nomine nelle RR. Deputazioni di storia patria, 56.

Nomine di soci di Accademie, 55, 444, 520.

Pascarella Cesare (Commemorazione di), 431.

Petrarchesca celebrazione alla R. Accademia d'Italia, 369.

Premi ministeriali (Concorso a), 245.

Provveditori agli studi - Fiero indirizzo al DUCE, 230.

Relazioni annuali delle Accademie - Pubblicazione, 515.

Scuola fascista (La) in tempo di guerra, 425.

Scuola media - Nuovi programmi, 50.

Società italiana di anatomia patologica - Riconoscimento giuridico, 377.

Società italiana per il progresso delle scienze - Attività, 240.

Società mineralogica italiana - Costituzione, 377.

Sottosegretario (Il) Del Giudice in zona di operazioni, 239.

Sottosegretario (Nuovo) di Stato per l'educazione nazionale (Emilio Bodrero), 240.

Stampa ministeriale - Rapporto del Ministro Bottai, 244.

Stampa scolastica - Rapporto del Ministro Bottai, 244.

Svizzera italiana - Centro studi, 516.

Unione Accademica Internazionale - Partecipazione italiana ai lavori, 238, 292.

Vita culturale zaratina (A. L.), 445.

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Bassano del Grappa - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 63.

Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Attività e incremento nel 1939, 446.

Carpi - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 524.

Chiavari - Biblioteca della Società economica: Ammissione al prestito, 63.

Como - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 524.

Cosenza - Biblioteca civica: Pregevole dono, 63.

Fano - Biblioteca Federiciana - Ammissione al prestito, 247.

Ferrara - Biblioteca Ariostea - Archivio Bentivoglio, 300.

Firenze - Biblioteca nazionale centrale - Visita del Ministro tedesco Rust, 46 - Film Luce, 301.

Foligno - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 63.

Gallarate - Biblioteca Civica « L. Maino » - Attività nel 1939, 247 - Attività nel 1940, 525.

Genova - Biblioteca degli Ospedali Civili, 302.

Grosseto - Biblioteca comunale Chelliana - Ammissione al prestito, 524.

Imperia - Biblioteca civica - Ammissione al prestito, 63.

Lecce - Biblioteca provinciale - Ammissione al prestito, 524.

Lucca - Biblioteca governativa - Nuovi lavori e incrementi, 302.

Mantova - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 524.

Molfetta - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 63.

Monza - Biblioteca civica - Cospicuo lascito, 63 - Ammissione al prestito, 524.

Narni - Biblioteca comunale - Ampliamento, 303.

Orvieto - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 380.

Palermo - Biblioteca comunale - Mostra meliana (M. E. Alaimo), 51.

Pola - Biblioteca consorziale - Ammissione al prestito, 525.

Ravenna - Biblioteca Mussolini - Incremento nel 1939, 63.

Reggio Emilia - Biblioteca municipale - Ammissione al prestito, 63 - Attività nel 1939-40, 380.

Roma - Biblioteca della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali dell'Università - Ammissione al prestito, 525.

Roma - Biblioteca del R. Istituto di archeologia e storia dell'arte - Nuova sede, 57.

Roma - Biblioteca di storia moderna e contemporanea - Nuova sede, 62.

Roma - Biblioteca nazionale (La grande biblioteca romana) (E. A.), 246 - Progetto per la sistemazione, 300.

Rovereto - Biblioteca civica « G. Tartarotti » - Ammissione al prestito, 63.

Salerno - Biblioteca provinciale - Ammissione al prestito, 525.

Taranto - Biblioteca civica - Sistemazione nei nuovi locali, 64.

Teramo - Biblioteca « M. Delfico » - Prezioso antifonario miniato (Grazia Salvoni Savorini), 303.

Tolentino - Biblioteca comunale - Inaugurazione della nuova sede, 304.

Varese - Biblioteca civica - Attività nel 1939-40, 247.

Verona - Biblioteca comunale - Nuovo ordinamento (L. F.), 64.

Viareggio - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito, 247.

INDICE DEL NOTIZIARIO ESTERO

Biblioteca (La) dell'ex Kaiser (Artl.), 447.

Biblioteca (La) dell'Istituto per la storia della nuova Germania (O. Pinto), 449.

Biblioteca (La) di Cracovia (O. Pinto), 449.

Biblioteca nazionale di Madrid (L. Olivieri Sangiacomo), 450.

Biblioteca (La) universitaria di Leopoli in fiamme (O. Pinto), 449.

Biblioteche (Le) di Varsavia (O. Pinto), 449.

Biblioteche minori di Madrid (L. Olivieri Sangiacomo).

Biblioteche slovacche - Notizie, 449.

Gutenberg (Centenario di) (O. Pinto), 448.

Mein Kampf (Il libro del Fuehrer) (O. Pinto), 449.

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA

Aeschlimann E. - Dictionnaire des miniaturistes du Moyen âge et de la Renaissance dans les diffèrentes contrées de l'Europe (D. Fava), 68.

Beccaria A. - Giorgio Morandi (A L.), 71.

Bollettino di legislazione scolastica comparata, 381.

Bontempelli M. - Arturo Martini (A. L.), 70.

Comune di Milano - Piante e vedute di Roma e del Lazio (A. L.), 453.

De Marinis T. - Appunti e ricerche bibliografiche (D. Fava), 67.

Fraschetti Santinelli I. - Il catalogo alfabetico per soggetti (L. Olivieri Sangiacomo), 451.

Gorgolini P. - Saggi politici e letterari (A. L.), 71.

Lualdi A. - L'arte di dirigere l'orchestra (A. L.), 71.

Lucchesi C. - L'antica libreria dei Padri domenicani di Bologna alla luce del suo inventario, 382.

« *Notizie degli Archivi di Stato* », 526.

Papini G. - Medardo Rosso (A. L.), 70.

Pfister F. - Enrico Prampolini (A. L.), 71.

Pubblicazioni accademiche e bibliografiche, 212, 381, 454, 527.

Solmi S. - Gigiotti Zanini (A. L.), 70.

NECROLOGI

Agnelli Giuseppe (D. Fava), 305.

Carta Francesco (D. Fava), 307.

Casotti Filippo (P. Mastri), 311.

Fago Vincenzo (L. De Gregori), 459.

Malusardi Domenico (E. Apollonj), 387.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Casa Editrice FRATELLI PALOMBI - Via dei Gracchi, 183 - Roma

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 60 — Estero L. 120
Un fascicolo separato: L. 12 — Estero L. 24 — Abbonamento annuo sostenitore L. 350 —
(*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*) Indici separati: L. 12 — Estero L. 24 (Arretrati il doppio)

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
NOVARA

Tutta la stampa italiana ha recensito ampiamente e nel modo più lusinghiero il volume:

LEONARDO DA VINCI

edito dal nostro Istituto, sotto gli auspici della Mostra Leonardesca di Milano. Prefazione di S. E. Pietro Badoglio

Il ricchissimo volume è di pag. 524, in 4° - formato chiuso cm. 31×41 - legatura in tutta tela, con 12 tavole a colori fuori testo stampate dal rame - oltre 2000 illustrazioni in calcografia

PREZZO L. 500

AGATA LO VASCO

LE BIBLIOTECHE D'ITALIA

NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII

Volume in-8° pagine 140 **Lire DIECI**

Ecco un libro che può lasciare perplesso il « gran pubblico » abituato da tempo ad opere di pura fantasia che si annunciano con titoli più o meno vistosi... Ma a prevenire ogni sospetto e pericolo di noia basteranno però le prime pagine che ci presentano al vivo la figura dell'abate Juan Andres. Letterato e bibliofilo, l'Andres visitò con particolare interesse le Biblioteche italiane, e con lui ci guida l'autrice del volume nei luoghi di studio dove l'amore del libro si fa più particolarmente intenso in quella seconda metà del secolo XVIII. Impressioni, ricordi, aspetti di cose e di personaggi passano dinanzi a noi risvegliando, o, per meglio dire, presentando una forma della vita di quel tempo che noi non conoscevamo abbastanza, o per essere più sinceri, che noi ignoravamo. L'opera è stata premiata dalla Reale Accademia d'Italia; anche per questo ci invita con fiducia alla lettura del volume che è senza dubbio piacevole e proficuo.

GARZANTI

SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - **TORINO**

TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

ORIO VERGANI

FESTA DI MAGGIO (Giro d'Italia)

Pag. 287, in. 8, con illustrazioni di M. Vellani Marchi. - Lire 12.

Vincitore del Concorso delle "Mille Miglia" indetto da il "Popolo di Brescia"

Orio Vergani fa classe a sè. Sono pagine le sue di grande effetto; onorano lo sport e nobilitano il già noto scrittore. Il libro potrebbe definirsi una lanterna magica del Giro d'Italia. Si tratta insomma d'una eccellente raccolta che rende, in quadretti, aneddoti, tipi scorci, movimenti di folle, ansie, amarezze, slanci, la caratteristica avventura d'una prova che resta ormai indimenticabile nella vita sportiva italiana, **espressione della passione popolare nel suo contenuto più cordiale.**

FRANCESCO PERRI

RACCONTI DI ASPROMONTE

Pag. 306, in 8, con illustrazioni di Gustavino. - Lire 12.

Racconti che sembrano darci la parte migliore tanto dello scrittore quanto delle tradizioni paesane che espongono. Molto sentimento, fresche e vive descrizioni, spontaneità d'episodi, profonda umanità e nitidezza di lingua li rendono indicati per ogni età.

RENZO PEZZANI

LA STIRPE PREDILETTA

Dieci racconti con illustrazioni fuori testo ed artistica sopracoperta del pittore Ugo Monica.

Pag. 23[illegible]. - Lire 9.

Questi racconti sono indirizzati ai giovani italiani che chiedono ai libri una parola di fede, quel conforto che fortifica nella quotidiana lotta per il pane, un modello da imitar una meta da raggiungere.

I protagonisti del Pezzani sono tratti dal proletariato, dall'umile e laboriosa gente dei campi e delle officine. Pagine profondamente umane, che si leggono con crescente piacere.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

" LIPS - VAGO " - MILANO

STABILIMENTO ed AMMINISTRAZIONE: Via Vallazze, 106 - Tel. 202-209 293-359

F I L I A L I

MILANO C.so del Littorio, 6 — ROMA Via Tomacelli, 132 — BOLOGNA P.za Minghetti, 1 — TORINO Via 3 Gennaio, 5 — GENOVA Via Brig. Liguria, 2

PADOVA Via S. Lucia, 4 — TRIESTE P.za Costanzo Ciano, 7

Alcuni impianti di scaffalature metalliche eseguiti:

Accademia di San Luca - Amministrazione RR. PP. di Trento - Banca Commerciale Italiana - Banca d'Italia Roma - Biblioteca Civica di Biella - Biblioteca Civica di Cagliari - Biblioteca Civica di Rodi - Biblioteca Civica di Torino - Biblioteca Civica di Pistoia - Biblioteca Civica di Cosenza - Biblioteca Estense di Modena - Biblioteca Marucelliana Firenze - Biblioteca Gambalunga Rimini - Biblioteca Casanatense Roma - Biblioteca Nazionale Centrale Firenze - Biblioteca Nazionale San Marco Venezia - Biblioteca Naz. Vitt. Emanuele III Napoli - Biblioteca Palatina Parma - Biblioteca Queriniana Brescia - Biblioteca Universitaria Bologna - Biblioteca Universitaria Catania - Biblioteca Universitaria Genova - Biblioteca Universitaria Milano - Biblioteca Universitaria Padova - Biblioteca Universitaria P. Stranieri Perugia - Biblioteca Universitaria Torino - Biblioteca Universitaria Napoli - Biblioteca Universitaria Pavia - Biblioteca Universitaria Pisa - Biblioteca Universitaria Alessandrina Roma - Biblioteca Governativa di Cremona - Biblioteca Sagarriga Visconti Volpi Bari - Curia Generalizia dei Padri Passionisti Roma - Consorzio Edifici Universitari Bologna - Credito Fondiario della Cassa di Risparmio Bologna - Corpo Reale del Genio Civile di Modena - Curia Vescovile di Torino - Griffini ing. Prof. Arch. Enrico Milano - Istituto Biblico Francescano Gerusalemme - Istituto Centrale di Statistica Roma - Istituto di Scienze Economiche Commerciali Genova - Istituto Italiano di Studi Germanici Roma - Ministero delle Colonie Roma - Ministero dell'Educazione Nazionale Roma - Municipio di Piacenza - Ospedale San Martino Genova - S. E. Architetto Marcello Piacentini Accademico d'Italia - Scuola d'Ingegneria Roma - Scuola di Guerra Torino - Senato del Regno Roma - Stato della Città del Vaticano - Tribunale Civile Penale di Monza - Università di Torino.

R. Biblioteca Universitaria - Pavia

FRANCESCO FLORA

Storia della Letteratura italiana

Volume primo:

Dal Medio Evo alla fine del Quattrocento

Volume di pagine 616, con 24 tavole fuori testo, un prospetto cronologico e un'ampia bibliografia . . . . . L. 22

Alcuni giudizi:

« La *Storia della letteratura* è in realtà una vera storia della civiltà italiana attraverso alle sue forme espressive, nel suo perpetuo anelito più consono o meno, nei massimi come nei « minori », verso lo stile... E' opera notevole e caratteristica soprattutto perché segna in certo modo un punto d'arrivo e il naturale sbocco di un quarantennio di rinnovati studi critici, ed è come la prova del fuoco dei princìpi più validi della critica italiana contemporanea ».

M. BONFANTINI (L'Ambrosiano)

« Il Flora ci conduce per le lettere d'Italia — come in un mondo in cui più volte siamo passati distratti o magari pensierosi di mille cose che non era la poesia, — là mostrandoci l'angolo d'un fresco verziere, qui l'orrido di un nascosto dirupo... L'amore della poesia è inteso nel senso più libero e solare, quello della parola in cui tutto si purifica come in una pura visibilità di vocaboli e di ritmi, e vibra fin nella pagina di un minore con una genuinità che incanta ».

CARLO CORDIÈ (Meridiano di Roma)

« E' la storia più compiuta e più documentata, il più completo " racconto e giudizio ", della nostra letteratura... E' una storia a tal punto diffusa, larga, tutta riscoperta, che finirà a correggere la lunga serie di luoghi comuni, e l'ignoranza della nostra autentica storia e autentica tradizione ».

GIANCARLO VIGORELLI (La Sera)

Sono in corso di stampa:

IL CINQUECENTO, IL SEICENTO, IL SETTECENTO

Volume secondo, di pagine 600, con 24 tavole fuori testo, un prospetto cronologico e un'ampia bibliografia.

L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO

a cura di FRANCESCO FLORA e LUCIANO NICASTRO - Volume terzo, di pagine 600, con 24 tavole fuori testo, un prospetto cronologico e un'ampia bibliografia .

A. MONDADORI

M. SAPONARO

CARDUCCI

Con 24 ritratti e
2 lettere autografe
Rilegata in tela
III edizione **L. 30**

« Questo è il solo Carducci che mi persuada ».

UGO OIETTI

Le pagine su Carducci e Lina, nonostante l'arditezza del tema, sono perfette di delicatezza e di equilibrio ».

LUIGI FEDERZONI

« Un libro vivacissimo, e che avrà molto fortuna ».

EMILIO CECCHI

« Bellissimo, affascinante, assai più bello più affascinante di un bel romanzo ».

ARNALDO FRACCAROLI

« La figura è intuita con una intelligenza, un'onestà e una misura ammirevoli ».

PIETRO PANCRAZI

« Un godimento di lettura! ».

ETTORE ALLODOLI

« Per la prima volta il vero Carducci ».

ALESSANDRO VARALDO

I Sommi Scrittori

DANTE
di TOMMASO GALLARATI SCOTTI
Nuova edizione accresciuta
Con 20 tavole **L. 20**
Edizione di lusso **L. 50**

TASSO
di A. CAPUANI
Rilegato **L. 15**

FOSCOLO
di ALFREDO DE DONNO
Con 12 tavole **L. 15**

LEOPARDI
di ROBERTO WEISS
di LODRONE
Con 4 tavole **L. 12**

BAUDELAIRE
di ALESSANDRO PELLEGRINI
Con 16 tavole **L. 15**

PETÖFI
di ALESSANDRO de MARASSOVICH
L. 20

FILIPPO CRISPOLTI

Volume in-8° di 466 pagine con ritratto del Manzoni **L. 20**

INDAGINI SOPRA IL MANZONI

Fu il Manzoni giansenista; Come avvenne la sua conversione religiosa? Su quali fondamenti riposa la sua concezione della morale cattolica? Ritenne qualcosa di quel dottrinarismo illuministico dal quale era dominata la sua mente nell'età giovanile? Fece prova di una specie di assolutismo od estremismo nel giudicare certi periodi della storia e anche nel descrivere, come fece nel romanzo, figure e condizioni sociali della Lombardia al tempo del dominio spagnolo? E può egli essere considerato veramente come uno storico?... Queste ed altrettante questioni sono dibattute nel presente libro di Filippo Crispolti in amabile contrasto con valenti critici ed agguerriti polemisti come Ruffini, D'Ancona, Trompeo, Salvadori, Zottoli, De Lollis, Croce, Manacorda, Papini, Caprin ecc. Tutti coloro che conoscono le oneste e lucide polemiche del Crispolti troveranno in queste pagine nuovi motivi per ammirare la potenza di argomentazione netta, serrata, e insieme delicata e abile, dell'insigne scrittore. Il libro era atteso dai numerosi cultori degli studi manzoniani e recherà ad essi il diletto incomparabile di un'acuta interpretazione delle idee del grande lombardo e delle intenzioni artistiche e morali con cui dipinse i principali personaggi dei *Promessi Sposi*.

GARZANTI

ESEMPI DI VITA UMILE ED EROICA

DOMENICO BULGARINI

SANTO FRANCESCO

Volume della collana « Agiografica », in 16°, di pagine 365, con copertina del pittore Memo Vagaggini riproducente a piena pagina il ritratto del Santo.

L. 15

Dovuto alla penna di Domenico Bulgarini, già favorevolmente noto per altre Agiografie, questo volume ci offre un riuscitissimo profilo del Poverello d'Assisi. Il figlio di Pietro Bernardone rivive attraverso le scultoree pagine dell'esimio scrittore in tutta la sua profonda ed umana personalità si che la figura del Patrono d'Italia risalta meravigliosamente aureolata dei pregi della povertà che S. Francesco fece nuovamente risplendere.

FRANCO PASQUALI

BRACCIO DA MONTONE

Volume della collana « I Condottieri », in 16°, di pagine 300, con 17 tavole fuori testo. Rilegato in tela.

Serie IIIª L. 14

Franco Pasquali con questo suo « Braccio da Montone » porta un contributo decisivo alla conoscenza della figura del grande perugino lumeggiandone compiutamente la sua azione guerresca e politica col proiettarla nel grande quadro della storia italiana e ponendo la sua complessa personalità in giusto rilievo nei confronti degli emuli e dei discepoli.

G. B. PARAVIA & C. TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE ROMA - NAPOLI - PALERMO

Rassegna mensile di Geografia politica, economica e coloniale. Diretta dai proff. Giorgio Roletto ed Ernesto Massi

geopolitica

Fondata sotto gli auspici di S. E. il Ministro GIUSEPPE BOTTAI

è la NUOVA RIVISTA che Vi aiuterà a vedere i nessi economici e politici internazionali con nuova chiarezza. Comprenderete anzitutto più profondamente la nuova Italia Imperiale, le sue relazioni con gli Stati confinanti e stranieri, la sua posizione nel mondo. Con la rassegna di Geopolitica, trarrete deduzioni dalle esperienze di altri popoli e giungerete presto a comprendere che le cognizioni di geopolitica sono indispensabili

Abbonamento annuo L. 50 - Un numero L. 5

I numeri singoli sono in vendita presso le importanti Rivendite di periodici

Gli abbonamenti si ricevono presso le librerie o presso gli uffici di vendita della SPERLING & KUPFER

MILANO - Via Carducci N. 16 ROMA - C. Umberto N. 173 p. IV
FIRENZE - Via Cavour N. 19 NAPOLI - Via C. Poerio N. 110
MESSINA - Via T. Cannizzaro N. 116

SPERLING & KUPFER EDITORI ITALIANI Milano - Via Carducci, 16

CASA EDITRICE OBERDAN ZUCCHI S. A.

MILANO - Via Cesare Battisti, 8. - Telef. 573817

E' USCITA IN QUESTI GIORNI L'opera di palpitante attualità per la vicenda politica:

LA FINE DEL PRINCIPATO DI MALTA

Saggio storico di GALILEO SAVASTANO, *Cavaliere dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.*

250 pagine di testo. - Edizione accuratissima - caratteri Bodoni - tiratura limitata - Cinque medaglioni dei Gran Maestri che governarono sino al 1798, anno della caduta del Principato. - Tavole inedite sulla topografia insulare dell'epoca - Copertina a rilievo con la croce ottagonale dell' Ordine Gerosolimitano. - PREZZO LIRE **25**

La più utile, la più importante pubbilcazione per la gioventù del nostro tempo

ENCICLOPEDIA " LABOR „ DEL RAGAZZO ITALIANO

Opera veramente organica e razionale concepita da italiani, attuata da italiani PER I RAGAZZI ITALIANI

Ricchissima di: Nozioni - Notizie - Informazioni - Poesie Racconti - Novelle - Giuochi - Passatempi

Illustrazioni nel testo e fuori testo - Tavole in nero e a colori - Tavole in rotocalco - Carte geografiche - Diagrammi Cartogrammi

6 VOLUMI DI GRANDE FORMATO RILEGATI IN SETA CON IMPRESSIONI IN ARGENTO

Chiedere Saggi e Prospetti alla:

S. A. EDIZIONE " LABOR „

MILANO - Via Borgogna 8 - Tel. 71-595

Oppure alle Agenzie di: MILANO, Via Teulié 3 - ROMA, piazza Dante 15 - NAPOLI Galleria Umberto I° 50 - PALERMO, via Roma 136 - TRIESTE, via Vittorio Emanuele III° 31 VENEZIA, San Canciano 5433 - Bologna, via Fossalta 1 - SALERNO, piazza Duomo, Palazzo Morese.

Monumenti Vaticani di Archeologia e d'Arte

editi a cura della

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA

Vol. V

J. D. BEAZLEY e FILIPPO MAGI

La raccolta BENEDETTO GUGLIELMI nel Museo Gregoriano - Etrusco

Parte Iª - CERAMICA GRECA ed ETRUSCA

con prefazione di BARTOLOMEO NOGARA

1940, pp. VIII + 156 in - folio con 46 tavole e 48 ill. nel testo Lire **350.–**

In preparazione:

Parte IIª - FILIPPO MAGI, I BRONZI ETRUSCHI

pp. 100, in - folio con 23 tavole e numerosi disegni nel testo.

CASA LIBRARIA

MAX BRETSCHNEIDER, Roma, Via Cassiodoro 19

Antonio Vallardi Editore - Milano

ALFREDO COMANDINI - ANTONIO MONTI

L'ITALIA NEI CENTO ANNI DEL SECOLO XIX

GIORNO PER GIORNO ILLUSTRATA

Volumi pubblicati:

Volume 1º dal 1º Gennaio 1801 al 31/12/25
,, 2º ,, 1/1/1826 al 31/12/1849
,, 3º ,, 1/1/1850 al 31/12/1860
,, 4º ,, 1/1/1861 al 31/12/1870

Ogni volume L. 70 - legato in tela placcata L. 10, in più
Il 5º volume (1871-1900) esce a dispense a L. 3.00 cadauna

Di imminente pubblicazione:

PIO PECCHIAI

La Grande Scalinata di Piazza di Spagna

Volume di circa 150 pagine di testo, con numerose illustrazioni, una tavola a colori, una acquaforte originale, e numerose tavole fuori testo.
Questo libro, ricco di documenti inediti, richiamerà l'attenzione di tutti gli studiosi di cose romane per la sua erudita e piacevole trattazione.

Lire 100

Edizione di n. 300 esemplari numerati

FRATELLI PALOMBI EDITORI

Roma, Via dei Gracchi 181-183

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Direttore. EDOARDO SCARDAMAGLIA. - Redattore Capo. GUIDO ARCAMONE.

Comitato di redazione:

ETTORE APOLLONI - FRANCESCO AURELIO BONFIGLIO - GAETANO BURGADA FELICE DE CARLI - LUIGI DE GREGORI - ALFONSO GALLO - LUIGI GUASCO

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 100 pagine. Abbonamento annuo: L. 60; Estero: L. 120. Prezzo di ogni fascicolo L. 12. Estero L. 24 —Abbonamento annuo sostenitore L. 350.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

ISTRUZIONE TECNICA

Direttore: ERBERTO GUIDA

Comitato di redazione:

TOMMASO COLLODI - FELICE DE CARLI - MARINO LAZZARI - MARIA MAGGI - F. M. PACCES - NAZARENO PADELLARO - ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo L. 60. Estero L. 120. Fascicolo separato: L. 12 - Estero: L. 24.

Direzione: *Ministero dell'Educazione Nazionale* - Direzione generale dell'istruzione tecnica.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

GLI ANNALI DELLA UNIVERSITÀ D'ITALIA

Direttore: GIUSEPPE GIUSTINI

Comitato di redazione:

FELICE DE CARLI - FRANCESCO DE FILIPPIS - GERARDO PADULA - GIUSEPPE SANGIORGIO - GIUSEPPE SPADARO - NICOLA SPANO - ENRICO VALLERINI

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo: L. 60. Estero L. 120. Fascicolo separato: L. 12 - Estero: L. 24.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

LE ARTI

Rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna a cura della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Direttore. MARINO LAZZARI.

Comitato di redazione:

GIULIO CARLO ARGAN - GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT - ERBERTO GUIDA GIUSEPPE PETROCCHI - ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

Segretario di redazione: G. C. ARGAN.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 110 pagine, con illustrazioni nel testo e 24 tavole fuori testo.

Abbonamento annuo: L. 100.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE.

SCUOLA E CULTURA

Direttore: ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

Comitato di redazione:

ANTONIO BALDINI - GINO BELARDINELLI - LORENZO DALMASSO - ERBERTO GUIDA - MARINO LAZZARI - ALFREDO PERNA - BRUNO VIGNOLA - LUIGI VOLPICELLI.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo: normale: L. 36; sostenitore: L. 92.

Prezzo di ogni fascicolo: L. 6.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE.

ANNALI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Direttori: GIULIO SANTINI e CAMILLO QUERCIA.

Comitato di redazione:

PIERO BARGELLINI - NAZARENO PADELLARO - VANDA CESARINI.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 90 Pagine. Abbonamento annuo: L. 30; Estero: L. 100. Prezzo di ogni fascicolo: L. 6.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE.

PER L'ISTRUZIONE ARTISTICA

BARNA OCCHINI

L'ARTE CLASSICA E L'ARTE ITALIANA

Volume primo

DALLE ORIGINI A TUTTO IL TRECENTO

Volume in-8°, di pagine 237 con 322 riproduzioni fotografiche

L. 36

Sommario: a) L'arte Cretese Micenea; b) L'arte greca; c) L'arte etrusca; d) La pittura vascolare in Grecia e in Italia; e) Arte romana; f) L'arte paleocristiana; g) L'arte dell'Alto medioevo; h) L'arte romanica; i) L'arte gotica italiana.

G. B. PARAVIA & C.

TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO

L'Urbe

Rivista Romana

ESCE OGNI MESE E MIRA A CELEBRARE E A MAGNIFICARE LA GLORIA ETERNA DI ROMA FASCISTA E IMPERIALE NELLA SUA STORIA, NELLA SUA ARTE, NELLA SUA VITA MULTIFORME, E AD ESALTARE LA SUA GRANDEZZA NEL PASSATO, NEL PRESENTE E NELL'AVVENIRE.

"L'Italia Coloniale"

grande rivista illustrata delle nostre terre dell'Impero

EDITORI: FRATELLI PALOMBI - ROMA

VIA DEI GRACCHI 181-183 - TELEFONO 30606

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo IV)